TORINO
Anno 72 - Num. 133
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-042 al N. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
5 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

2

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-038 - 43-041. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riflene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 8 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 8/1366

La solita ritardataria

Poteva il discorso del ministro Ciano a Milano prestarsi a equivoche interpretazioni? No davvero, tanto la sua logica era rettilinea nella perfetta aderenza alle grandi direttive di marcia mussoliniana. La stampa di tutti i Paesi non può fare a meno di riconoscere alle parole del conte Ciano la chiarezza; fa eccezione, al solito, la stampa di un solo paese, la Francia. Essa cerca l'equivoco là dove non esiste il minimo dubbio, e in malafede insinua, insidia e per quanto può tenta il ricatto meschino e insolente. Continua sempre più impressionante, quanto più precipita, il fenomeno francese del dopoguerra di un costante ritardo nelle idee, nelle concezioni, negli atti; fino a che gli avvenimenti procedono oltre, precisi e inesorabili come il destino, e la Francia si trova rannicchiata e impotente nella sua miopia taccagna. C'è un precedente storico che ritorna insistentemente alla mente e che dovrebbe aprire gli occhi a Parigi dove si affollano i professori e gli scrittori, ricchi di ricordi a proposito e a sproposito: il precedente della vecchia Austria absburgica in ritardo di un'idea, di un'armée, di un'armée.

Come per il discorso di Genova con la sua netta impostazione della politica dei due Stati di qua e di là dalla barricata spagnola, così per il discorso di Milano col suo glaciale silenzio verso la Francia gli organi di Oltralpe vogliono dimostrare una certa sorpresa avendo quasi l'aria di sostenere che da parte del governo di Parigi si sia dimostrata la migliore volontà per giungere a un accordo con l'Italia. Tutto ciò è falso e arbitrario; le manovre degli emissari di Mosca nel gabinetto Daladier, spalleggiato e guidato dal santone della repubblica Herriot, sono state diaboliche e violenti secondo la occorrenza, pur di impedire un miglioramento di rapporti; non solo, ma anche quando in alcuni ambienti si ostentava un desiderio d'intesa, subito tali manifestazioni erano accompagnate dall'inguaribile mal francese di presentare l'Italia fascista in condizioni di minorità sin dal punto di partenza. L'angolo parigino di visuale è sempre unilaterale: *tutto deve essere in funzione antitedesca*. Qualsiasi accordo italo-francese veniva concepito a Parigi per immobilizzare e per indebolire la politica dell'Asse Roma-Berlino. Una politica francese verso l'Italia che muova da tali premesse fu, è e sarà condannata al fallimento.

I gretti espedienti di anatomizzare una frase o un particolare per trarne deduzioni cervellotiche sono assolutamente fuori fase, insieme con qualche ironia di occasione; sono anzi espressione della decadenza di stile di una politica che non riesce più ad aderire alla realtà elevandosi a panorami completi di situazioni storiche.

Però nei commenti francesi al discorso del conte Ciano, oltre l'immancabile aspetto polemico contro la solidità dell'Asse, fa capolino il tentativo ricattatorio a cui abbiamo accennato più sopra. Senza l'accordo italo-francese, gli accordi del 16 aprile fra l'Italia e l'Inghilterra entreranno in funzione? Ecco il grave *Temps* richiamare, alla lontana, le delusioni del *Gentlemen's agreement* e mettere innanzi la condizione della liquidazione della politica di intervento in Spagna. Non è inopportuno essere molto chiari su tali punti. Lo spirito di combinazione del Quai d'Orsay, che risente delle abitudini del vicino palazzo Borbone, ama sempre irretire e complicare quello che è semplice: il fondamento dei rapporti tra gli Stati e specialmente fra le grandi Potenze è a carattere bilaterale; l'equilibrio e la pace nascono dalla somma delle intese bilaterali; il procedimento inverso fu quello della Società delle Nazioni e la esperienza è stata disastrosa; ma l'esperienza del dopo guerra ha dimostrato anche l'insufficienza e il pericolo del tutto incomodo che quasi ovunque è stato rappresentato proprio dalla Francia.

Fra Roma e Londra, il 16 aprile, furono regolati numerosi problemi in pendenza che non toccano se non indirettamente la Francia: quegli accordi hanno in sè una vitalità indipendente da qualsiasi intromissione. Tanto è vero che essi hanno già portato dei frutti fecondi nell'atmosfera generale, e hanno al loro attivo delle realizzazioni concrete. Noi siamo a posto nello spirito e la lettera degli accordi italo-britannici, sia nel vicino Oriente asiatico, sia in Africa, sia in Spagna; anche in Spagna, ripetiamo, malgrado la campagna dei giornali antifascisti che ha dei nuovi rimbalzi ogni volta che la politica conciliatrice dell'Italia sia per avere una nuova affermazione; noi abbiamo aderito a un piano di non intervento integrale e non è colpa nostra, ma colpa dei franco-russi se esso è rimasto scritto sulla carta.

Le speculazioni e i ricatti francesi sono pericolosi solo se trovano zone di minor resistenza; stimolata da Mosca, la politica estera di Parigi ha la connivenza dei laburisti inglesi; ma alle porte del Foreign Office vi è uno sbarramento di saggezza e di realismo che non si lascierà smontare dai miraggi, dai risentimenti di una politica incostante, pavida e temeraria che racchiude in sè le più terribili incognite.

Alfredo Signoretti

I Principi di Piemonte al loro arrivo a Bolzano

Ripresa di conversazioni a Praga tra il Governo e i gruppi etnici

Gli slovacchi, riuniti a congresso, chiedono un'organizzazione statale sul tipo svizzero - Le voci allarmistiche di Parigi, gli incidenti e le scuse cèche - La situazione non ancora chiarita

Praga, 4 giugno.

Secondo un comunicato ufficiale pubblicato oggi, delle conversazioni avranno luogo nel corso della prossima settimana tra il Primo Ministro ceco Hodza e i rappresentanti di tutti i gruppi etnici e i partiti politici circa i problemi della politica delle nazionalità. A fianco dei rappresentanti sudetici saranno ugualmente invitati a partecipare a questi negoziati quelli della sovietizzazione tedesca.

Si apprende inoltre a questo riguardo che il progetto dello statuto delle nazionalità come pure il nuovo regolamento elaborato sulla legge linguistica sono già pronti e contengono l'intero materiale concernente i problemi delle nazionalità nella Repubblica cecoslovacca. Ma la redazione finale e particolarmente la parte politica rimane per l'istante ancora in sospeso perchè si vuole anzitutto rendere possibile a tutti i gruppi etnici di prendere posizione di fronte ai progetti prima che il testo definitivamente redatto sia intralciato dal testo della legge che il governo sottoporrà in seguito al Parlamento.

A Bratislava è stato inaugurato oggi con molta solennità il congresso del partito popolare slovacco il cui comitato politico aveva già in sette sedute deciso di presentare quanto prima al governo di Praga un progetto di legge relativo all'autonomia che gli slovacchi desiderano ottenere per il loro territorio in seno allo Stato.

La solennità odierna si è iniziata con l'ingresso nella grande sala della assemblee del capo del partito, padre Hlinka. Questi era fiancheggiato da alfieri che recavano bandiere nazionali con la croce rossa di Sant'Andrea, su fondo bianco, della nazione slovacca e seguito dalla delegazione degli slovacchi d'America giunti in Cecoslovacchia lungo il percorso dell'originale del patto di Pittsburg. Di quest'ultimo è venuto a parlare, subito dopo il canto degli inni slovacchi e statali, con i quali si è aperto il congresso, il segretario generale del partito, dott. Sokol. Ha preso poi la parola il capo della delegazione americana dott. Hletko, il quale ha fatto notare che, malgrado le calorose accoglienze preparate a lui e ai suoi amici a Praga, la delegazione non si è lasciata trarre in errore da queste manovre. Gli slovacchi sono finalmente riusciti a richiamare l'attenzione di tutto il mondo sul trattato di Pittsburg e interessarlo ai propri postulati.

Padre Hlinka ha dato quindi lettura di numerosi telegrammi di saluto indirizzati al congresso del partito dei tedeschi dei Sudeti, dai gruppi riuniti ungheresi di Cecoslovacchia e dalla minoranza polacca. L'osservazione di padre Hlinka che, unica fra le nazionalità, quella dei ceki non ha inviato una parola di augurio, ha avuto fra i convenuti una forte risonanza.

In un'intervista concessa al giornale ungherese *Nemzet*, padre Hlinka mette in rilievo intanto la notevole differenza di stirpe che esiste fra i ceki e gli slovacchi, notando che da circa un millennio questi ultimi combattono per la propria indipendenza. Ora in base agli impegni assunti dai ceki nel patto di Pittsburg gli slovacchi dovranno ottenere gli stessi diritti: un proprio parlamento, un proprio governo, una propria legislazione e proprie scuole indipendenti. Secondo padre Hlinka la soluzione ideale del problema cecoslovacco sarebbe un ordinamento statale sul tipo svizzero con la ripartizione cioè del paese in cinque cantoni: uno ceko, uno slovacco, uno tedesco, uno ungherese e uno ruteno, godenti ciascuno piena autonomia amministrativa e indipendenza linguistica. I rapporti della Slovacchia con Praga dovranno comunque venire posti su basi realistiche come prima della guerra erano regolate le relazioni della Croazia con l'Ungheria.

Del progetto di legge relativo all'autonomia slovacca sarà data lettura domani al congresso di Bratislava. Esso prevede tra l'altro la costituzione di una dieta particolare slovacca e una riorganizzazione dell'esercito nel senso di riunire in reggimenti particolari tutti i soldati di nazionalità slovacca.

B.

I tedeschi non sanno nulla della «statuto delle minoranze»

Berlino, 4 giugno.

La smentita ufficiosa dell'*Havas* alle dichiarazioni falsamente attribuite da un giornale francese al signor Bonnet, secondo le quali il ministro degli Esteri avrebbe ieri, davanti alla commissione degli esteri, nuovamente avvalorato la favola della mobilitazione tedesca, è venuta a buon punto a diradare una nutrita gragnola di proteste che su tutti i fogli del Reich si era questa mattina addensata sulla testa del capo del Quai d'Orsay; e questa sera, davanti alla rettifica ufficiosa, piuttosto che diradarsi non fa che deviarsi sulle spalle della solita stampa occidentale, pronta sempre e disposta ad avvelenare l'atmosfera, a seminare l'odio, a pescare nel torbido.

Le dichiarazioni di Bonnet

Rimane da vedere soltanto a quale fine il tentativo sia stato varato. Evidentemente c'è in giro ogni sorta di sforzo e manovra per giustificare, agli occhi della pubblica opinione, tutta la montatura militare cecoslovacca, che non vuole assolutamente smettere e che è quella che rappresenta l'unico pericolo esistente per la pace. In quanto alle vere dichiarazioni del ministro, davanti alla commissione, alle quali la rettifica si riferisce, esse si limitano a norma della rettifica, ad una esposizione della situazione, quale risulta dopo l'annessione dell'Austria e in vista dello statuto delle minoranze ceche in preparazione, nonchè alla constatazione della stretta collaborazione fra i due Paesi nell'azione diplomatica che ha avuto così buon successo per il mantenimento della pace e, in fine, alla espressione della fiducia nella presente distensione, e nel buon esito delle conversazioni in corso.

Anche se l'irritante accenno alla mobilitazione tedesca viene così smentito, tutto quello che vi rimane non è davvero adatto a mandare in visibilio la stampa tedesca che ne prende atto, con espresse riserve, dal principio alla fine; a cominciare, cioè, dall'aria che insiste nel darsi da angelo salvatore della pace, a finire alla ormai acida constatazione di una distensione che non c'è, sulla via di colloqui che non esistono, almeno per quanto riguarda l'argomento essenziale: la sorte della nazionalità tedesca in Cecoslovacchia. Fino a che non si parlerà di questo, si aggirerà quanto si vuole l'argomento ma non lo si affronterà, non si risolverà la situazione e si finirà, al contrario, con aggravarla sempre di più.

Si registra, oggi, il rammarico espresso dal Governo di Praga, in seguito al passo di protesta di ieri del Governo del Reich, per il sequestro della bandiera tedesca ai coniugi Exner; ma si osserva come il danno di simili incidenti non possa ritenersi scongiurato da semplici, corrette, espressioni di rammarico ufficiale, finchè persiste uno stato di cose il quale dipende soltanto da deliberata volontà e che contiene le radici del male, le quali possono sempre gettare nuove propaggini. E' così, per esempio, che questa mattina, mentre l'espressione del rammarico ufficiale di Praga arrivava alla Wilhelmstrasse, un altro incidente si produceva a Haslau, presso Asch, dove un poliziotto cecoslovacco entrato in un pubblico locale tedesco sparava all'impazzata contro ospiti e osti, e soltanto per un puro miracolo non produceva una strage. Le autorità cèche sostengono trattarsi di un impazzito, ma con ciò dimostrano precisamente che un'atmosfera arroventata, come quella che sono hanno creato, può, da un momento all'altro, dare, come dà, alla testa a molti. Il pericolo è lì. Esso è nella mobilitazione, nel «fronte di guerra senza nemici» sul quale perciò bisogna immediatamente intervenire per sanare la situazione, se si vuole sanarla. Se invece è proprio la mobilitazione su cui si conta, per creare una atmosfera intimidatrice sul tedeschi dei Sudeti per la discussione o l'accettazione dello statuto delle «minoranze» allora qui davvero ci si inganna a partito.

Smobilitazione necessaria

In una sua intervista col giornalista inglese Price, di cui i giornali tedeschi riportano la eco, il Presidente cecoslovacco sembra avere in proposito affermato di avere già mandati a casa 49.000 dei riservisti che aveva richiamato. Alla stampa tedesca ciò non risulta; ma tuttavia, dice, tanto meglio se ciò è vero; però bisogna continuare, riportare le cose all'inizio. Smobilitare è il solo modo per creare una atmosfera possibile di trattative. Non si può negare l'assoluta ragionevolezza di queste richieste tedesche; ma si esclude, purtroppo, che la Cecoslovacchia intenda ridursi ad altrettanta ragionevolezza. Ne sa ha un segno della medesima intervista, se ora vista, di Hodza, nella quale il presidente cecoslovacco fra l'altro, si guarda bene di chiamare «mobilitazione» il richiamo dei riservisti, denominandola «misura di difesa del ministro della guerra»; e la *Deutsche Allgemeine Zeitung* trova di ciò la spiegazione nel fatto che una disposizione della costituzione cecoslovacca dice che i riservisti mobilitati debbono essere rimandati a casa dopo 28 giorni a meno di non emanare un nuovo decreto di mobilitazione; per evitare dunque questo nuovo decreto si mettono le mani avanti, parlando di una mobilitazione che non è mobilitazione; segno è, in conclusione, che si intende persistere.

Sempre nella medesima intervista il signor Hodza ha mostrato all corrispondente un fascicolo di 40 o 50 pagine che conterrebbe il famoso statuto delle minoranze. Ciò potrà fare effetto all'estero — osserva la stampa tedesca — ma non certo in Germania; 40 o 50 pagine possono anche non contener nulla di ciò che possa contentare i tedeschi, e che potrebbe essere contenuto in una pagina sola; non è, qui, la quantità, ma è la qualità che conta. Quelle 40 o 50 pagine possono magari contenere il materiale del famoso futuro statuto, ma non certo lo statuto già allestito, il quale non esiste ancora; basta certo il solo fatto che si insiste nel chiamarlo statuto delle minoranze dimostrando così che si dicono da una parte e dall'altra due cose diverse. Per i tedeschi il rapporto essenziale fra i cechi e le nazionalità non è già rapporto di minoranza ma rapporto di «Stato nazionale». Dello stesso parere sembrano essere del resto anche gli slovacchi, come dimostra la riunione di ieri a Presburgo del Partito di Hlinka; cominciamo dunque a chiamar le cose col loro nome.

Viene diffusa in proposito, nell'organo ufficioso sudetico, la *Rundschau*, una dichiarazione del deputato Kundt intesa a correggere l'impressione artificiosamente diffusa all'estero che a questo preteso statuto il partito tedesco dei Sudeti sarebbe stato chiamato a collaborare. Il partito dei tedeschi dei Sudeti non ne sa nulla ed in ogni modo mai statuto delle minoranze, bensì statuto delle nazionalità, sulla base di una radicale riforma dello Stato cecoslovacco. Soltanto l'imminente avvenire dirà se l'attuale direzione cecoslovacca sia capace di un compito tale.

Giuseppe Piazza

La strada tra Albocacer e Castellon praticamente tagliata dai nazionali

La carrozzabile Teruel-Sagunto minata dai rossi Notevole miglioramento della situazione sulla costa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Teruel, 4 giugno.

La battaglia nelle pieghe montagnose dei Maestrazgo, fra Teruel e Valenza, non è più battaglia manovrata. Essa assume l'aspetto di un addentamento delle successive barriere difensive erette dai rossi, per arginare l'avanzata dei nazionali. Le fortezze montagnose, isolate di cammin mento a punteggiate di nidi di mitragliatrici, cadono a una a una, dopo lente operazioni di aggiramento; ma neppure l'aggiramento è facile: occorre scoprire il punto debole, il meno guarnito, quello dove l'infiltrazione è possibile e da cui si può straggiare, in un senso o nell'altro, per prendere a rovescio il sistema difensivo nemico.

Il nuovo ostacolo

Oggi i rossi hanno imparato a non lasciarsi prendere alla sprovvista, non combattono più con la primitiva ignoranza di un anno fa. Quando una di queste barriere fortificate sta per cadere, i rossi, anzichè insistere in una difesa disperata e lasciarsi accerchiare, perchè i nazionali trovino, dopo una lunga resistenza, il vuoto dinanzi a sè, si ritirano invece a tempo, preservano i loro mezzi bellici e costruiscono un'altra barriera difensiva più indietro, prima che l'avanzata dirompa attraverso la breccia aperta. Meno resistenze disperate, ma più avveduti ripiegamenti fruttano col ritardare praticamente più di quello la avanzata di chi deve inluttabilmente vincere. Così l'offensiva ralienta il suo impeto iniziale, le posizioni devono essere prese a una a una, i mezzi di rottura devono spostarsi rapidamente dall'uno all'altro settore, per assalire prima l'una, poi l'altra posizione e mantenere allineato il fronte, per evitare ogni sorpresa.

Da circa un mese, cioè da quando i nazionali, raggiunto il mare a Vinaroz, conquistata Benicarlò e Peniscola, si videro sbarrato il passo da una forte resistenza davanti ad Alcalà de Chivert, lungo la costa, la battaglia si svolge con questo ritmo. Molto terreno è stato guadagnato in un mese e mezzo. Tutto il grande triangolo Teruel-Morella-Alcalà de Chivert è stato occupato a poco a poco per via di successivi spostamenti e aggiramenti parziali; e la lunga e faticosa conquista è stata coronata tre giorni fa dall'entrata delle truppe nella Puebla de Valverde, centro della organizzazione militare rossa del Levante.

La pressione delle truppe nazionali verso il sud ha due grandi direttrici: la strada Teruel-Sagunto, che raggiunge il mare a una ventina di chilometri a nord di Valenza, e la regione costiera. Sulla via di Sagunto, la brillante conquista della Puebla di Valverde ha spostato il fronte nazionale fino a ventisette chilometri a sud di Teruel e a novantasei chilometri di strada da Sagunto. Sulla strada di Sagunto i rossi ricorrono da due giorni al mezzo più efficace che possa ritardare la marcia nazionale. Questo mezzo è la dinamite. Per la prima volta in questa battaglia nel Valenzano, le grandi strade, che sembra aspettino con impazienza di essere premute dai pesanti autovarri, sono interrotte. Le strade e non i ponti. Finora, salvo rare eccezioni, i rossi facevano saltare i ponti; si riusciva sempre ad attraversarli, quando non vi era l'ostacolo di agglomerazioni trasformabili in una fortezza, si tracciavano piste sulle quali i convogli scendevano lentamente a fior d'acqua, attraversavano i fiumi su tavolati e risalivano alla sponda opposta. Ora i rossi non si accontentano di troncare i ponti: tagliano le strade.

I tre punti di resistenza

La carrozzabile da Teruel a Sagunto è rotta in molti punti da grandi falle aperteci a forza di dinamite. Nell'impossibilità di attraversare queste falle e di colmarle sotto il fuoco nemico, occorre andare per i lati, aprirsi a ventaglio su per i monti, conquistare le creste una dopo l'altra, inserendo due sproni aguzzi attraverso lo schieramento difensivo del nemico, e finalmente unire le due punte su un tratto più lontano della strada, tratto che viene raggiunto e liberato e che può essere allora riparato, senza pericoli, dai servizi del Genio. Così gli automezzi possono avanzare e trasportare avanti le batterie pesanti. Ma, nel frattempo, sono passati alcuni giorni. Il nemico ha avuto il tempo di ricostituirsi su una linea più arretrata, ove le truppe di assalto si fermano di nuovo dinanzi a un imponente apprestamento difensivo. La resistenza ricomincia disperata, pochi chilometri più lontano.

La fase attuale della battaglia fra i monti che precedono Valenza, avrebbe una analogia con la lenta campagna di conquista delle Asturie, alla fine dell'estate scorsa, se qui l'avversario non fosse enormemente più forte. Come nemico non vi sono più i brandelli dell'esercito repubblicano del nord, ma un esercito regolare, comandato personalmente dal generale Miaja, che ha fatto le sue prove nella difensiva. La battaglia si annuncia lenta e difficile.

Gli ultimi combattimenti, prima del furioso temporale che si è abbattuto nel tardo pomeriggio di oggi su tutta la Spagna del Levante, hanno portato a un notevole miglioramento della situazione nella parte litoranea del fronte. La resistenza rossa nel settore della costa, fra Benicarlò e Castellon de la Plana, si polarizza, da più di un mese, su tre punti: Albocacer, Cuevas de Vinroma e Alcalà de Chivert. Ma il nodo di fortificazioni di Albocacer, appoggiato su un forte sperone montagnoso, di cui l'elemento principale era la quota 1100, domina, in certo senso, le possibilità di resistenza degli altri due fortilizi, poichè uno sfondamento a Albocacer può permettere alle truppe nazionali di puntare direttamente verso la costa, trascurando l'investimento diretto di tutto il resto del sistema difensivo nemico.

Valenza attende

Procedendo con quella tattica di lento egretolamento e di allineamento graduale che predomina in questa battaglia, i nazionali hanno da Mosquerula provocato la caduta di tutte le posizioni situate a sud-ovest di Albocacer, avanzando, per il passo Mingalbo, la Penagolosa e il villaggio di Vistabella, fino al piccolo massiccio di Esparraguera, la cui occupazione sta per provocare la caduta di Albocacer che, situata un po' più a nord, comunica con Castellon de la Plana, per una strada costeggiante i monti di Esparraguera, strada che è quindi praticamente già tagliata dai nazionali. La caduta di Albocacer provocherà probabilmente il crollo del sistema difensivo lungo la costa; ma è da prevedere che la resistenza ricominci più a sud.

A Valenza, meta della lunga marcia, un milione di uomini e di donne, fra cui settecentomila profughi rastrellati dai rossi durante tre mesi di ritirata, attraverso gran parte della Spagna, aspettano col cuore pieno di ansia e di speranza.

Riccardo Forte

Monte Gordo occupato

Salamanca, 4 giugno.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«Nel settore di Tremp, durante la scorsa notte, il nemico ha attaccato due volte consecutive le nostre posizioni, ma è sempre stato ricacciato con delle gravissime perdite.

«Sul fronte di Castellon, nel settore di Albocacer, le nostre truppe hanno occupato il Monte Gordo, spazzando completamente il nemico dalla zona conquistata. Su questo fronte si sono presentati alle nostre prime linee, arrendendosi, 136 miliziani.

«Nei settori di Vistabella e Peñagolosa, le nostre forze hanno avanzato, occupando completamente il massiccio di Tossal Marino, sul quale il nemico era fortemente trincerato.

Aranda avanza verso le alture che dominano Albocacer

Teruel, 4 giugno.

Oggi le operazioni sono continuate sul fronte dal levante da Teruel al mare, ma con minore intensità dei giorni scorsi. In alcuni settori la mattinata è trascorsa addirittura tranquilla. Mentre le forze che operano al centro dello schieramento e che costituiscono il collegamento tra il Corpo di Galizia e di Castiglia, i quali agiscono rispettivamente alla sinistra ed alla destra della linea del fuoco, hanno eseguito delle rettifiche, migliorando le posizioni avanzate.

Le truppe di Aranda hanno rastrellato la Sierra del Nevara, a nord-ovest di Albocacer, avanzando in questa zona verso le alture del Cerro Gordo, che dominano la cittadina. Esse trovano scarsa resistenza.

Sia negli altri settori del levante, sia in quelli del fronte catalano, non si segnalano novità degne di nota.

Violento bombardamento aereo sulle fortificazioni di Barcellona

Hendaye, 4 giugno.

Le forze aeree nazionali oggi hanno bombardato due volte le fortificazioni militari di Barcellona. La prima incursione è avvenuta questa mattina. La seconda è stata effettuata da una squadriglia di sette aeroplani, che hanno sorvolato la città per oltre un'ora.

Numerosissime sono le bombe che sono state gettate sugli obiettivi. Le fortificazioni costiere sono state pressochè distrutte. Due batterie antiaeree sono state distrutte. L'arsenale e la stazione ferroviaria sono stati notevolmente danneggiati, tanto che il traffico dei treni è stato completamente interrotto.

Burgos non accetterà alcuna proposta di armistizio

Burgos, 4 giugno.

A proposito delle voci raccolte in questi giorni dalla stampa estera, e specialmente da quella francese, circa un'azione intrapresa dal governo di Barcellona in vista della possibile conclusione di un armistizio o di una tregua nella guerra di Spagna, il Governo nazionalista annuncia questa sera ufficialmente che non accetterà altra soluzione del conflitto, che non sia la resa incondizionata del nemico.

La guerra in Cina

Trenta aeroplani nipponici bombardano nuovamente Canton

Canton, 4 giugno.

L'aviazione giapponese ha effettuato stamane nuove incursioni su Canton. Trenta apparecchi da bombardamento hanno volato sulla zona suburbana di Sciamen e, superata la difesa contraerea cinese colà esistente, hanno raggiunto i loro obbiettivi. Essi hanno lanciato complessivamente settantacinque bombe di grosso calibro sugli edifici governativi situati lungo il fiume, sulla centrale elettrica e altri centri di governo e militari. Molti di essi sono stati colpiti e più o meno gravemente danneggiati.

Una seconda incursione ancor di maggiore intensità è stata poi effettuata su Canton nel pomeriggio. Gli aeroplani hanno lanciato oltre cento bombe. Questa seconda incursione è durata trentacinque minuti. Numerosissimi scoppi sono avvenuti in parecchi punti della città e particolarmente nei dintorni delle caserme e delle altre opere militari. Elevatissimo è il numero dei morti. La stazione di Canton è ora pressochè completamente demolita.

L'arrivo alla stazione di Algeri di novantasette deturiani catturati dalla polizia francese a Susa durante i recenti torbidi e trasportati nella capitale dell'Algeria per essere processati

Conti di casa e prezzi

Milioni di famiglie, tutte quelle che devono cavarsela a denaro contato e su un mensile che non cresce e che corre sempre più l'ahse della cattiva fortuna che della buona, hanno certamente tirato il fiato alla notizia che dopo il 5 ottobre l'affitto di casa, le bollette del gas e della luce, il biglietto dell'autobus o della tranvia e i prezzi più o meno esposti dai bottegai non procureranno sgradite sorprese. Un coro di benedizioni deve essere pervenuto da ogni parte al Comitato Corporativo Centrale. Anche da questo lato, famiglie a milioni potranno vivere tranquille. Si tirerà avanti come prima, e probabilmente meglio di prima perchè i prezzi di ciò che si compera all'estero vanno ribassando e qualche beneficio le famiglie dovrebbero risentire nei loro acquisti al minuto; il quale beneficio le può largamente compensare dell'eventuale piccolo aumento del prezzo del pane.

La discesa dei prezzi dei principali prodotti sul mercato inglese e sul mercato nord americano è notevole e praticamente continuativa:

NUMERI INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO - ANNO 1913 = 100

		Inghilterra (Board of Trade)	S. U. A. (Bureau of Labor)
Agosto	1937	119,6	131,6
Settembre	1937	118,0	134,5
Ottobre	1937	118,1	127,8
Novembre	1937	111,2	123,7
Dicembre	1937	110,5	120,1
Gennaio	1938	110,7	119,5
Febbraio	1938	108,6	118,4
Marzo	1938	107,4	117,9
Aprile	1938	106,9	118,9
Maggio (14 settim.)	1938	105,6	118,4

Il Comitato Corporativo Centrale e le stesse Corporazioni, assistite dai loro Comitati tecnici, potranno svolgere il loro compito ed acquistarsi ulteriori benemerenze non solo tenendo d'occhio i prezzi perchè non aumentino se non per giustificatissimo motivo, ma anche deliberandone la diminuzione ove analogo motivo sussista. Per naturale disposizione ed anche per effetto dei recenti casi monetari, ci preoccupiamo principalmente di impedire o contenere gli aumenti e, se vi si riesce, ci pare di aver vinto la partita, pensiamo che sia già un successo.

L'altro compito, di far aderire i prezzi interni delle derrate e delle merci importate, o dei loro prodotti, alla diminuzione dei prezzi esterni, ci sembra meno importante ed anche ragionevolmente più limitato. Però non è da trascurarsi perchè l'adesione del mercato interno alla discesa dei prezzi esterni delle merci importate può, come si è accennato, compensare anche nei conti familiari aumenti di prezzo che, caso per caso, siano ritenuti legittimi. In questa zona franca dei facili guadagni ricavati dalla differenza di prezzi interni fermi e prezzi esterni diminuiti, c'è largo campo di utile lavoro per i competenti organi corporativi e per quelli del Ministero delle Corporazioni.

Il produttore ed il commerciante non vendono spontaneamente un prezzo se non per aumentarlo, a meno che la concorrenza non ne consigli la diminuzione. Ma dove e nei casi in cui la concorrenza è limitata o nulla, solamente un filantropo si prenderebbe l'iniziativa e il gusto di ridurre i prezzi. Lo potrebbe fare, contro il proprio interesse particolare, l'uomo corporativo, che non va però lasciato a se stesso e nella condizione di liberamente peccare.

L'obbligatorietà e la pubblicità dei listini dei prezzi massimi di vendita all'ingrosso ed al minuto provinciali o comunali interessano l'economia domestica. Ma devono essere compilati in modo da evitare che il venditore ne eluda l'obbligatorietà con la pretesa differenza di qualità. Listino alla mano, dispute inesauribili per queste pretese differenze, e resa a discrezione del compratore più a corto di argomenti tecnici che non sia il suo bottegaio. Quindi il listino dev'essere oltrechè comprensibile, compiuto e senza scappatoie tanto più essendo, come sarà, obbligatorio.

Le derrate e le merci della stessa specie possono essere di varie qualità perchè varie le ha fatte la natura o le ha fabbricate l'arte dell'uomo, variate queste ultime che possono essere utilmente contenute e ridotte con beneficio dell'economia nazionale. Comunque, queste varietà devono classificarsi in modo preciso nel listino obbligatorio dei prezzi. La massaia deve poter credere al listino del proprio Comune, portarlo con sè per controllo, e non deve essere esposta a capziose delusioni. E forse sarà bene che i più completi listini non comprendano soltanto gli alimenti e le merci, così dette di largo consumo, ma pure quelle di importante e vasto interesse nei cui prezzi si annidano i residuati di immunità nei confronti della legge corporativa.

Se il Ministero delle Corporazioni rivolgerà la propria attenzione alla comparazione territoriale dei prezzi, sulla base dei listini comunali e provinciali, troverà larga materia per una migliore disciplina commerciale. Non solo tra luogo e luogo si constatano differenze così notevoli di prezzi da sembrare ingiustificate ed anormali, ma lo sono pure le variazioni nel tempo. Dall'aprile 1937 al marzo 1938 il prezzo della pasta comune ha subito, secondo le provincie, aumenti diversissimi, da un minimo del 4,3 per cento ad un massimo del 21,6 per cento; il riso originario camolino da un minimo del 16,7 per cento ad un massimo del 48,1 per cento. Dall'ottobre 1937 al marzo 1938, il baccalà bagnato è aumentato da un minimo di 0 per cento ad un massimo del 41,7 per cento; il latte dal gennaio 1937 al marzo 1938 da un minimo di 0 per cento ad un massimo del 44,4 per cento. Eccetera.

Più vasta ed esauriente documentazione può trovarsi negli «studi» del Servizio economico della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria. Quindi non solo sono diversi i prezzi da provincia a provincia più che non sembri giustificabile, ma quando si muovono, lo fanno con una diversa velocità che accentua le differenze preesistenti. Nessuno può pensare ragionevolmente alla unificazione di tutti i prezzi in tutto il territorio nazionale, ed alla uniformità dei loro movimenti. Ma ci sono delle esagerazioni provincialistiche che fanno sospettare una eccessiva autonomia dei mercati locali, se non anche una diversità di criteri nella formazione dei listini.

Ora il mercato interno è orientato al ribasso e segue tardivamente il generale andamento dei prezzi-oro mondiale.

Variazioni percentuali dei prezzi al minuto:

Dal 1° maggio 1937 al 1° luglio 1937	+ 4,07%
Dal 1° luglio 1937 al 1° settembre 1937	+ 3,17%
Dal 1° settembre 1937 al 1° novembre 1937	+ 2,68%
Dal 1° novembre 1937 al 1° gennaio 1938	+ 2,35%
Dal 1° gennaio 1938 al 1° febbraio 1938	— 1,07%

Il blocco dei prezzi è stato prorogato su un piano in discesa. E quei prezzi massimi previsti dalla disciplina del blocco dovranno gradualmente aderire alle ripercussioni della diminuzione dei prezzi interni o di quelli rimasti comunque liberi. Blocco elastico in un senso e nell'altro, che serve di freno ma che non esclude gli adattamenti.

Però non bisogna perdere di vista la circostanza che in regime corporativo il prezzo varia ed è disciplinato in funzione politica, mentre in regime economico-liberale varia automaticamente in funzione concorrenziale. Anche i prezzi interni in regime corporativo influiscono più o meno, e anche nulla, secondo criteri di politica corporativa interna. La manovra politica del prezzo è un modo per distribuire il reddito nazionale e il lavoro secondo un piano prestabilito. L'aumento del prezzo del grano è compatibile, quindi, col blocco e anche con la diminuzione di altri prezzi. Dove si acconsente un aumento di prezzo affluisce in più abbondante misura il reddito nazionale.

Quando la massaia fa i conti di famiglia — e la massaia ordina la spesa — non pensa a queste manovre corporative: eppure i guadagni che le danno il modo di fare le spese che fa, sono legati a questi criteri di equilibrio e di prosperità di certe grandi categorie, a crisi che vengono evitate, e a un maggiore coefficiente di sicurezza nella vita economica di tutti.

In fondo in fondo, quel che importa, disciplinati i prezzi e tante altre cose, è la produzione, quantità e qualità, e la sua crescente abbondanza: il quanto su cui vive il popolo italiano e di cui può disporre per le necessità nazionali e familiari. La politica dei prezzi regola la distribuzione del reddito, ma a sua volta influisce sul piano produttivo della Nazione.

Alberto de' Stefani

I Moschettieri del Duce commemorano un camerata caduto in Spagna

Roma, 4 giugno.

I Moschettieri del Duce hanno stamane commemorato alla sede del Comando generale della Milizia il loro camerata moschettiere Otello Tessitore, pilota legionario caduto eroicamente nel cielo di Spagna. Erano presenti alla cerimonia gli ufficiali generali del Comando e un rappresentante di ufficiali della R. Aeronautica. Assistevano anche i familiari del Caduto. I Moschettieri erano disposti in quadrato e il comandante della Guardia del Duce ha brevemente ricordato con nobili parole il camerata Tessitore esaltandone la valorosa figura di combattente e il glorioso olocausto. La commemorazione si è chiusa con l'appello fascista del Caduto e col saluto al Duce. I Moschettieri hanno assistito ad una Messa di suffragio celebrata da mons. Rubino, ispettore dei cappellani della Milizia, nel Sacrario dei Caduti.

Crisi ed autarchia

Il dr. Schacht ha ripetuto più d'una volta una frase ardita che gli avvenimenti in grande parte confermano: con il suo programma autarchico la Germania domina la congiuntura e si è posta al sicuro dalle crisi cicliche.

Le cifre confermano questa affermazione. Mentre gli S. U. attraversano una grave crisi e sintomi di flessione si notano in Gran Bretagna, malgrado il gigantesco programma degli armamenti, in Germania, anche nella primavera del 1938, aumenta il ritmo della produzione.

L'industria meccanica ha migliorato le sue vendite, nel primo trimestre del '38, del 10 % rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le fabbriche automobilistiche sono in piena attività. Nel primo trimestre del '38 le vendite ammontarono a 318 milioni di marchi oro, 16 % in più dello scorso anno. La loro produzione è garantita sino al limite estremo della loro capacità per almeno sei mesi.

Il consumo del ferro nel primo trimestre di quest'anno è stato di 5,1 milioni di tonn. rispetto a 5,9 nel 1937. In aumento la produzione dei cantieri navali ed attiva l'industria delle costruzioni. All'inizio dell'estate del 1938 la disoccupazione è quasi inesistente, tanto che la Germania ha dovuto ricorrere, per lavori agricoli e specializzati, anche a mano d'opera straniera.

L'esportazione, nel primo trimestre del '38, è aumentata del 6% rispetto al 1937. In aprile si è notata una flessione nelle vendite all'estero che probabilmente si accentuerà nel corso dei prossimi mesi. Ma i forti ribassi dei prezzi delle materie prime (molto superiori a quelli dei manufatti) facilitano alla Germania l'importazione dei prodotti grezzi che le permettano un enorme sviluppo della sua produzione.

Anche in Italia il programma autarchico e coloniale costituisce un argine sicuro contro il pericolo d'una crisi profonda e duratura. Crisi che, in certe proporzioni, ha colpito ancora un solo grande Paese: gli S. U. d'America.

Le udienze del Duce

Stano Scarza - Uno studioso ed uno scrittore tedeschi

Roma, 4 giugno.

Il Duce ha ricevuto Stano Scorza che Gli ha fatto omaggio della collezione della Rivista «Espansione Imperiale».

Il Duce ha ricevuto il dott. Hans Ramoke, magistrato e studioso tedesco il quale Gli ha portato una lettera del Ministro della Giustizia del Reich. Il Ramoke si tratterrà in Italia per studiare la nostra organizzazione penitenziaria.

Il Duce ha ricevuto infine lo scrittore tedesco Kurt Hinlscher che Gli ha fatto omaggio del suo libro «Italien» nel quale sono riprodotte le principali bellezze delle città e del paesaggio italiano. Il Duce ha gradito molto l'omaggio.

Busto di Eugenio di Savoia inaugurato a Rovereto

Rovereto, 4 giugno.

Un busto ad Eugenio di Savoia è stato scoperto sulla facciata del palazzo municipale, per ricordare il passaggio da Trente del valoroso Principe sabaudo

I Principi di Piemonte a Bolzano

Le calorose accoglienze della città - Fervide manifestazioni di popolo anche a Merano

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Bolzano, 4 giugno.

La primavera italiana, che già figura tra le grandi classicità della natura, non poteva concedere un'apertura più luminosa alla prima giornata di questo eccezionale ciclo atesino. Bisogna metterai nei panni di chi, come il sottoscritto, scende dalle fredde nebbie del Baltico, per comprendere tutto lo splendore di questa nostra giornata.

Dire che Bolzano appariva stamane, per l'arrivo delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, come un immenso acquerello tricolore, è già una pallida immagine. Alla festa solare aveva collaborato uno sfarzo eccezionale di bandiere, di gagliardetti, di festoni; e inoltre, archi e muraglie costruiti letteralmente di sempreverdi alpini, fiori e drappi — profusione decorativa che scendeva dai tetti degli edifici pubblici e delle case fino a terra.

Soltanto nell'interno della stazione ferroviaria ha contato centinaia di tricolori e di gagliardetti su cui spiccava il virile simbolo Littorio. Dalle quarantaquattro travature della tettoia, pendevano altrettante bandiere; i diciotto piloni che la sorreggono apparivano letteralmente fasciati di drappi con i colori della Patria. Senza contare poi tutto lo sventolio di altri vessilli, profusi ovunque, direi quasi in ogni interstizio. Le pareti della saletta reale erano poi tappezzate di grandi gonfaloni azzurri. Il soffitto era tutto un tricolore. Dovunque, si leggeva la scritta sabauda: *Fert*. Nel piazzale della stazione, la festa del colori abbagliava. Dal diciotto pennoni, alti una ventina di metri ciascuno, pendevano enormi gonfaloni azzurri. Le facciate degli alberghi e degli edifici adiacenti, tripudiavano pure di bandiere.

Bandiere al vento

Occorrerebbe poi un articolo a parte per descrivere lo sventolio degli innumeri tricolori sparsi nell'interno della città. Piazza Vittorio Emanuele III era tutta una bandiera. La facciata della Cassa di Risparmio appariva completamente coperta da un immenso drappo azzurro, con la scritta gigantesca *Fert*. Nelle vie minori, fasce tricolori erano tese da casa a casa, creando un giuoco di festoni fantastico. Anche lo straniero più ignaro, non avrebbe tardato a capire che questa festa aveva carattere d'eccezione!

La visita degli Augusti Principi non era limitata infatti entro i termini di una consueta, per quanto brillante, cerimonia. S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, giungendo, ospiti attesissimi di Bolzano, consacravano con la loro augusta presenza, tutto un piano rinnovatore di Bolzano e della regione atesina, piano già deciso dal Duce fin dal 1924, che tende a sviluppare tutto un complesso d'opere pacifiche e feconde, tutta una nuova forma di potenziamento industriale e agricolo, destinato a dar lavoro a nuove braccia, a lievitare nuove energie produttrici, a creditare nuove risorse pel completamento del grande piano autarchico sul quale deve riposare l'indipendenza economica della Nazione e dal quale deve trarre nuovi sviluppi la dinamica dell'Impero.

Così è che le popolazioni atesine hanno subito sentito vibrare nelle visite e nelle inaugurazioni che le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno iniziato oggi la promessa di un nuovo e maggiore futuro sotto il segno augurale di una giovinezza animatrice di ogni sana energia della Patria. Perciò, anche ogni particolare di questa cerimonia, viene oggi ad assumere, sotto questo tocco augusto, un carattere d'eccezionale festività.

Bolzano è stata risvegliata dalle prime ore del mattino dagli squilli marziali degli ottoni. Superbo assai tutto e soprattutto lo schieramento delle truppe d'ogni arma e specialità: imponente e impeccabile spettacolo della forza militare dell'Italia fascista. Alle truppe si alternano e si concentrano poi, in all magnificamente ordinate, le Camicie Nere dei Gruppi Rionali, i reparti in armi della G.I.L., gli iscritti alle Associazioni mutilati e combattentistiche, gli iscritti ai Sindacati, le Donne Fasciste. E' una folla magnificamente varia, ma anche splendidamente disciplinata, secondo i dettami marziali della nuova Italia rinnovata rinnovata.

Attorno al piazzale della stazione sfolgorano reparti di truppe a cavallo e, ordinati, forbitissimi, i reparti della G.I.L.

Nell'interno della stazione sono in attesa fin dalle 11 autorità e rappresentanze. Notiamo subito S.A.R. il Duca di Pistoia. Alla testa delle autorità civili il Prefetto S. E. Mastromattei, il Federale Vannelli, anche in rappresentanza di S. E. Starace, il Questore comm. Norcia, il Podestà, il Presidente della Provincia, il Podestà. Fra le autorità militari il comandante del Corpo d'Armata S. E. Guidi, il comandante la Divisione Carabinieri generale Cantù, il console generale Biscaccianti comandante della Milizia della Zona, nonchè una folta rappresentanza di ufficiali superiori. Fra le autorità ecclesiastiche S. Em. Endrici, Arcivescovo di Trento, Mons. Geisler Vescovo di Bressanone e Monsignor Kalaher arciprete mitrato di Bolzano, col capitolo. Nel gruppo dei parlamentari, S. E. Maresciallo, Ministro di Stato, il sen. Tolomei e gli onorevoli Manaresi, Chiesa, Carretto, Della Bona, Miori, Della Casa di S. A. R. il Duca di Pistoia, è presente il conte Ricardi di Netro. Alle 11,45 giunge, ossequiato da S. E. il Prefetto e dalle autorità presenti, S. E. il gen. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, in rappresentanza del Capo del Governo.

Gli augusti Ospiti

E' mezzogiorno preciso quando il treno recante i Principi di Piemonte entra in stazione, composto di due locomotive e di cinque vetture. Le musiche intonano gli inni della Patria mentre scoppia una entusiastica ovazione che dalla tettoia dilaga nella piazza vicina. Presenta le armi il picchetto d'onore del 232° Fanteria, presente con bandiera e musica. I Principi di Piemonte scendono dalla vettura ricevuti e ossequiati dalle autorità. S. A. R. la Principessa di Piemonte, che è accompagnata dalla dama d'onore contessa Bossi-Pucci, veste una squisita toeletta bianca e azzurra e reca un magnifico mazzo di fiori purpurei. Quando gli augusti ospiti, dopo aver sostato nella saletta reale, si presentano alla folla ammassata nel piazzale della stazione, una entusiastica ovazione li accoglie. S. A. R. il Principe di Piemonte, che, come è nota, compie questa visita anche in veste di ispettore generale dell'arma di fanteria, sosta un attimo a mirare lo schieramento delle forze armate che presentano le armi mentre le musiche suonano gli inni della Patria.

Quindi, gli augusti Principi salgono sull'automobile reale che li attende, accompagnati dal Prefetto e dall'aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, generale Gamerra. Nella seconda automobile prendono posto S.A.R. il Duca di Pistoia, S. E. il generale Pariani e il Federale. Le successive vetture accolgono le altre autorità civili e militari.

Il corteo delle automobili attraversa la città fra continui applausi e il suono degli inni. Nell'imponente festa d'armi e di popolo, dalla stazione fino al palazzo di Gries, ove i Principi entrano accolti dagli onori militari d'un picchetto d'onore del 7° Bersaglieri con labaro e dal suono degli inni eseguiti dalla musica dei Carabinieri in alta uniforme. Sono le 12,30. La occasionale cerimonia è finita, ma la città rimane lievitata da un'animazione festosa che la illumina e, direi quasi, la moltiplica.

Per i Caduti del V Alpini

La prima manifestazione di Bolzano è stata nel pomeriggio annunciata, per non dire sorpassata, dalla città di Merano e dalle popolazioni dei borghi e dei villaggi, schierate lungo il tragitto che i Principi hanno percorso partendo alle 15,30 dal palazzo di Gries. Tutta la pittoresca vallata era in festa. Innumeri bandiere apparivano alle finestre degli edifici pubblici, delle case e anche dei più umili casolari. Si può dire che tutta la popolazione rurale della valle si era riversata sulla bellissima strada asfaltata — vero gioiello turistico — che da Bolzano conduce alla Mendola.

Merano aveva compiuto una toeletta da grande occasione. Vessilli, sempreverdi, fiori alpini, facevano della graziosa città un enorme spettacolo ed un delizioso giardino. Truppe, Camicie Nere e popolo si addensavano lungo le vie e nelle piazze. Le finestre dei grandi alberghi, a partire i loro tetti, apparivano gremite di gente festante.

La cerimonia è culminata con l'inaugurazione del monumento ai 5° Alpini, il reggimento che ha lasciato tanti eroici ricordi di sè nella guerra mondiale e che le genti sono ha trasportato il proprio deposito da Milano a Merano. Questo monumento — che è l'esatta riproduzione di quello eretto a Milano — è un dono della metropoli lombarda alla gemma turistica del Passirio. Una rappresentanza della Consulta milanese era presente infatti per esprimere, insieme ai voti della città dinamica, la devozione della sua popolazione agli augusti Principi e alla gloriosa Casa Sabauda.

I Principi di Piemonte, accompagnati dalle autorità, tra le quali era presente anche il generale Pricolo, comandante della Zona aerea.

Nella adiacenza della Casa Littoria, le formazioni della G.I.L. in armi offrivano un indimenticabile spettacolo di marziale giovanilità. Umberto e Maria di Savoia hanno sorriso più volte, commossi, davanti all'impeto entusiastico di tanta gioventù in festa.

Il primo pensiero dei Principi è stato per il Sacrario dei Caduti Fascisti, davanti al quale hanno fatto deporre una grande corona d'alloro a bacche dorate, recante sui nastri le auguste sigle «U» e «M». Quindi, i Principi hanno visitato, visibilmente compiaciuti, gli uffici e i locali della Federazione. Evocati dalle insistenti e festose grida delle Camicie Nere, dei giovani fascisti e del popolo, gli augusti ospiti si sono presentati più volte al balcone, sorridendo e ringraziando. Quindi, seguiti dalle autorità, hanno fatto ritorno al Palazzo Reale.

Questa sera, mentre la città appare grandiosamente illuminata e nelle vie e nelle piazze i ricordi di questa prima entusiastica giornata mettono un'animazione festosa, i Principi di Piemonte hanno assistito, al teatro Verdi, alla serata di gala data in loro onore, col *Barbiere di Siviglia*, interpreti Margherita Carosio, il Solari e il Vannuccini. Questa serata ha offerto nuovo motivo per una calda manifestazione di devozione e di italianità.

Ma tutto ciò non è che un vibrantissimo inizio della giornata, anche più densa, che si annuncia per domani, in cui ricorre anche la festa dello Statuto.

Curio Mortari

Passante uccisa dallo scoppio di un proiettile

Castelfranco Ven., 4 giugno.

Verso le 18 di questa sera, mentre alcuni operai arrovesciavano in un'officina un proiettile da 105, già scaricato, un residuo di polvere rimasta nel proiettile ne provocava lo scoppio, e una scheggia lanciata sulla via colpiva all'addome la cinquantaseienne Luigia Michelin in Trentin, che passava in quel mentre, e che è morta durante il suo trasporto all'ospedale.

La Triennale d'Oltremare

Le disposizioni del Capo agli organizzatori - L'inaugurazione fissata per il 9 maggio 1940-XVIII

Roma, 4 giugno.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Vincenzo Tecchio, commissario generale governativo della Mostra Triennale delle Terre italiane d'Oltremare il quale Gli ha sottoposto i programmi di dettaglio ed i progetti tecnici ed architettonici della Mostra.

La Triennale d'Oltremare, di cui si sono iniziati in questi giorni i lavori nella zona dei campi Flegrei a Napoli, sarà una grande rassegna dell'espansionismo italiano. Riallacciando idealmente il primo Impero di Roma con l'Impero del Littorio, attraverso una serie di mostre speciali, illustrerà l'espansione romana nel Mediterraneo, in Africa e in Asia; la irradiazione civile e mercantile delle Repubbliche marinare; la vasta azione dei nostri pionieri, esploratori e missionari in Africa, le conquiste delle terre di Oltremare dalla prima guerra eritrea sino alla fondazione dell'Impero.

Sarà, poi, illustrata l'attività del Partito nei nostri possedimenti di Oltremare e quanto ha fatto e fa per rafforzare la coscienza espansionistica del popolo italiano. Altro settore sarà destinato alla attrezzatura militare, politica, culturale ed economica della Madre Patria per il potenziamento delle terre d'Oltremare.

Infine i possedimenti italiani (A. O. I., Libia, Egeo, Tien Tsin) troveranno una completa illustrazione delle loro caratteristiche geografiche, storiche, etnografiche, economiche, della loro valorizzazione attuata dal Fascismo e di quella alla quale dovranno tendere gli italiani.

La Triennale intende divenire un centro di studi, ricerche e iniziative identiche allo espansionismo italiano ed al suo potenziamento.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera svolta dal camerata on. Tecchio che ha impostato in maniera organica tutto il complesso dei lavori.

Il Duce ha disposto che tutti gli interessati, enti pubblici e privati, specialmente i governi dell'A.O.I. della Libia e dell'Egeo, siano impegnati al successo della Triennale d'Oltremare, la cui inaugurazione è fissata per il 9 maggio 1940-XVIII dell'Era Fascista.

Il viaggio in Germania dei lavoratori italiani

Festose partenze

Venezia, 4 giugno.

Oggi alle 16,40 con treno speciale è partito per Norimberga un primo scaglione di 500 lavoratori della nostra provincia, che si recano in Germania per i viaggi di scambio organizzati dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, d'accordo col Fronte del lavoro del Reich. A salutare i partenti erano convenuti alla stazione i dirigenti. Il treno è partito mentre una banda operaia intonava Giovinezza e venivano inviati vibranti alala al Duce e al Führer.

Vicenza, 4 giugno.

Un lungo treno speciale di otto nuovissime vetture ricoperte di bandiere italiane e tedesche e adorne di effigi del Duce e di striscioni inneggianti a Mussolini ed a Hitler, è partito questa sera, alle 18 da Vicenza, aprendo la serie dei viaggi in Germania dei trentamila lavoratori italiani che colà si recheranno per ricambiare le visite fatte lo scorso anno dai camerati tedeschi. Al cinquecento lavoratori dell'industria della provincia di Vicenza è toccato l'onore del primo viaggio ed essi saranno accolti domani a Norimberga dal capo del Fronte tedesco del lavoro, dottor Ley, e dal presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, on. Ciarnelli. I turisti sono accompagnati da un sanitario e da un interprete per ogni gruppo di 25 persone.

Novara, 4 giugno.

Stasera, con treno speciale, sono partiti dalla nostra stazione 600 lavoratori delle industrie novaresi, operai e operaie convenuti dagli stabilimenti della regione, diretti in Germania ospiti di quel Fronte del lavoro, che compirono un viaggio turistico in restituzione di quelli compiuti dalle masse lavoratrici tedesche. Dati operai sono accompagnati dai direttori capitecnici e impiegati delle fabbriche, nonchè dai dirigenti delle locali organizzazioni sindacali. Hanno assistito alla partenza S. E. il Prefetto, il Federale, le autorità e le rappresentanze delle organizzazioni fasciste. I partenti sono pure stati salutati da una grande folla di cittadini fra le acclamazioni al Duce.

Alessandria, 4 giugno.

Oltre cinquecento operai ai impiegati della nostra provincia sono partiti stasera alle 19,50 diretti a Friburgo, per una interessante gita in Germania che si protrarrà fino a sabato prossimo, 11 giugno. Ai partenti hanno portato il saluto S. E. il Prefetto e il Federale, determinando una vivente dimostrazione al Duce.

Un aereo capotta.

I quattro membri dell'equipaggio deceduti

Roma, 4 giugno.

Il 2° giugno, un apparecchio pilotato dal sottotenente Santarelli Costante e Alaverick Flavio, con a bordo l'aviatore scelto motorista Scarozza Giulio, costretto, per cause non precisate, ad atterrare fuori campo in località Ro Ferrarese, capottava incendiandosi. L'equipaggio è deceduto.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 4 giugno 1938)

TORINO	31	13	25	53	70
BARI	19	49	14	61	27
FIRENZE	29	77	86	47	9
MILANO	53	26	69	3	37
NAPOLI	62	11	70	23	49
PALERMO	10	35	67	46	57
ROMA	55	10	72	37	74
VENEZIA	62	1	45	15	30

La Triennale d'Oltremare

Nel Salone de «La Stampa»

«Idealisti e usurai alla Conferenza di Versailles»

Nel Salone de La Stampa *ieri, davanti ad un pubblico elettissimo, fatte le autorità cittadine erano rappresentate e numerosi erano i senatori, Silvio Crespi ha parlato sul tema: «Idealisti e usurai alla Conferenza di Versailles».*

Oratore semplice e profondo, il sen. Crespi ha fatto rivivere i personaggi della drammatica conferenza. Da Lloyd George a Clemenceau, da Orlando a Wilson. Idealisti egli ha chiamato i protagonisti della guerra; usurai gli artefici del trattato di pace. L'Italia l'ha provata a sue spese.

L'oratore ha quindi toccato un argomento di grande attualità: la situazione dei Paesi danubiani; e ha ricordato che nei giorni di Versailles si era tentato di varare un progetto di unione doganale fra tutte le terre dell'ex Monarchia absburgica: un progetto assolutamente inaccettabile per l'Italia. Anche se questa soluzione fosse stata adottata, non sarebbe stato possibile impedire la unione dell'Austria alla Germania, avvenimento storico fatale.

In un cosmo più largo della politica europea e particolarmente di quella italiana, il sen. Crespi ricordava l'occupazione dell'isola di Corfù: fu il principio della nuova politica estera italiana, che in quindici anni ha dato così grandi risultati.

Molte ingiustizie sono state commesse dal Trattato di Versailles che mirava ad assicurare l'egemonia franco-inglese in Europa. Ma vi è una giustizia immanente, storica più forte dei trattati e della stessa volontà degli uomini.

Il sen. Crespi è ottimista. Egli è convinto che questa revisione storica sarà possibile senza che scorrano in questa nostra vecchia Europa fiumi di lacrime e di sangue.

L'oratore, la cui parola aveva piacevoli cordiali sfumature pur quando mai efficace è stato seguito dall'uditorio che gremiva il nostro Salone con costante vivissimo interesse, è stato, a conferenza conclusa, assai festeggiato e a lungo e calorosamente applaudito.

ALL'ALFIERI la Compagnia del Teatro Moderno riprende questa sera la brillante commedia di Gianoli: «Maschio e femmina». Domani sera si replicherà, in recita a prezzi popolarissimi, l'applaudita «Ragazza per bene» di Ferdinando Galdi di Bagno. E' intanto annunciata la prossima novità della stagione: «Farfalla», dello stesso Galdi di Bagno.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (Onde alte 19)
Roma II (onde 19 in poi)
Firenze II (onde 30 in poi)

Ore 8: Segnale di alza bandiera — 8,30, 13, 20, 23: Giornale radio — 8,50-9: Listino dei prezzi al minuto — 10: Radio-cronache: consegna delle ricompense al valore, fatta dal Duce, al R.R. Carabinieri — 11: Messa cantata — 12,5: Lettura e spiegazione del Vangelo: S. Em. il cardinale La Puma: «Il Vangelo della Pentecoste» — 12,30: Dischi — 12,40: Radio-cronaca dell'arrivo dei mille lavoratori italiani a Norimberga (registrazione) — 13,45: Dischi — 14: S. E. Riccardo Moiso, comandante generale dell'Arma dei R.R. CC.: «Celebrazione del 124° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri Reali» — 14,15: Orchestra — 17: Trasm. da Marsiglia: Incontro internazionale di calcio Italia-Norvegia — Nell'intervallo (17,45): Cronaca del Premio Principe Amedeo all'Ippodromo di Mirafiori di Torino — 20: Segnale di mezzana bandiera — 20,30: La Lingua d'Italia: «Risposta ai quesiti degli ascoltatori» — 20,50: Musica varia — 21: Inni nazionali — 21,5: «Piazza nell'ombra», dramma in 3 atti di R. A. Butti — 23,40: Silenzio di rassunzi — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma (II, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 10-11,30: Trasm. dalla Cattedrale di S. Bambaut e Malines: Messa pontificale per la Pentecoste: «Messa Tota» di A. Wilmet, seguirà l'«Alleluja» di Handel — 13: Musica sinfonica — 13,45-14,30: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. — 16: «Manon Lescaut», opera in 4 atti di G. Puccini, diretta dal M.o Molajoli (trasm. fonografica) — 19: I cantanti romagnoli di Lecocita — 19,25-20,30 (v. TO II) — 20,30: «Arriba España», concerto diretto dal M.o Gandioli.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Inni nazionali — 21,5: Stagione lirica dell'EIAR: «L'Italiana in Algeri», dramma giocoso in 3 atti di F. Rossini, diretta dal M.o Capuana.

LIRICA - Vienna: 20: «Le studentesse povere», operetta di Millocker; **Koenigsberg**: 20: «Le allegre comari di Windsor», op. di Nicolai; **Bergamo-Milano**: 20,15: «La clemenza di Tito», op. di Mozart; **Lille-Toloso**: 20,30: Trasmissione dell'opera Comique; **Varsavia**: 20,10: «I re dei pastori», op. di Kolberg. — **PROSA - Londra R.**: 19,50: «Caste», comm. di T. W. Robertson; **Parigi P.T.T.**: **Marsiglia**: 20,30: «La dispute», di Marivaux; «Le fanal», di G. Marcel; «L'age ingrat», di Desbordes.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Giugno 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	24,0	12,0	var.	ser.	—
Genova	23,0	15,0	dim.	»	mosso
S. Remo	24,0	15,0	dim.	»	cal.
Milano	25,0	14,0	dim.	»	—
Venezia	26,0	15,0	staz.	»	cal. agit.
Trieste	25,0	18,0	stat.	»	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Palermo	24,0	16,0	dim.	ser.	—
Firenze	25,0	11,0	dim.	»	—
Ancona	20,0	17,0	sens.	»	mosso
Rimini	22,0	13,0	sens.	»	»
Roma	26,0	18,0	dim.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	25,0	20,0	dim.	ser.	mosso
Taranto	30,0	19,0	dim.	sep.	»
Catanzaro	28,0	17,0	sens.	ser.	»
Messina	28,0	19,0	dim.	»	»
Cagliari	27,0	11,0	dim.	»	»
Tripoli	33,0	18,0	dim.	»	»
Bengasi	31,0	16,0	sens.	»	cal.
Rodi	28,0	20,0	sens.	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono. Annuvolamenti temporanei nazionali con o senza temporalesco sulle regioni montuose.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo alquanto nuvoloso in mattinata specie in Liguria per nubi alte. Venti dominanti intorno a settentrionali moderati. Temperatura in aumento. Mare Ligure leggermente mosso.

L'OROSCOPO

Durante le prime ore del mattino, la Luna si troverà in discordanza col Sole ma pur nella buona luce di Venere; i lavori intellettuali e letterari saranno meno laboriti che in altri giorni di questo mese; la comprensione tra-rà dall'influsso astrale ragione di letizia in vita sentimentale e si raddoppieranno le gioie del focolare. Un poco più tardi, la Luna giungerà nella buona luce di Urano, e se ci saranno anche le relazioni amicali. All'inizio del pomeriggio, una discordanza tra la Luna e Nettuno, seppur non influirà benificamente sugli imprevisti, non assottiglierà l'ispirazione e la immaginazione.

LUMEN.

Una pugnalata nel dorso!

Dolori acuti o continui al basso dorso indicano disordine renale. Ciò pure fanno la scoloramento delle urine, il bisogno di alzarsi di notte, nervosità e vertigini.

Tutti questi disturbi sono sintomi di deficienza dei reni nel filtrare perfettamente il sangue. Niente può essere più serio! Mesi di malattia con infiammazione della vescica possono risultare dalla trascuratezza. Cominciate a star bene, o

Donata

Alcuni anni fa — vorrei dire parecchi — con il pretesto della caccia, con un tram, un autobus, una corriera, me ne mossi di città di buon mattino e non tornavo che due o tre giorni dopo.

Erano come delle rinfrancate di tutto il mio essere, salutari riprese di contatto con la natura, con i campi, con l'aria libera; ed erano anche nuove conoscenze con uomini diversi da quelli che frequentavo giornalmente.

Una mattina di ottobre mi trovai in una pineta al mare. Era piovuto nella notte; il sole, che aveva vinto le nubi, destava un forte odore di resina, e, insieme, un giuoco smagliante di colori. Mi sedetti, incantato, su di un tronco abbattuto, e provai il piacere profondo di essere vivo.

Solitudine e silenzio. Non udivo che il mio respiro, il battito dei miei polsi, del mio cuore. Ma come sempre accade quando una schietta gioia s'impossessa di noi, un inconscio desiderio di comunicarla, poco dopo, mi fece avvertire una leggera tristezza.

In quel momento, un frullio d'ali tra i pinastri bassi, mi destò un sussulto. Imbracciai istintivamente il fucile e sparai. Il cane corse per suo conto; mentre una voce umana, inaspettatamente levatasi dalla macchia, attraeva tutta la mia attenzione, o meglio la mia anima.

Ebbi per un momento il dubbio angoscioso di aver potuto colpire; ma subito mi si dissipò, misurando con l'occhio la distanza e l'altezza del colpo tirato. La persona che mi dava con la sua voce l'avvertimento della sua presenza, aveva, al massimo, potuto provare un sussulto. Ma non passarono che pochi attimi, ed essa mi si mostrò, venendo avanti tra il pinastro.

— Signor cacciatore, — mi disse — guardate bene, prima di sparare!

— Infatti, vi guardo, ora che posso avere il piacere di vedervi!

Risposi così alla sua apostrofe imbronciata, e risposi sinceramente; perchè davvero mi fu gran piacere vederla.

Era una giovine di forse diciotto o venti anni, dal corpo snello e pieghevole, dal seno chiuso in un farsetto di stoffa colorata, da cui il collo s'alzava come dal calice d'un fiore. Gli occhi grandi e neri splendevano d'un lume caldo che le animava il viso, la cui tinta assomigliava assai a quella della terra, e però soffusa di riflessi dorati, che facevano pensare ai raggi del sole in una goccia d'ambra.

La mia risposta, spontaneamente cortese, disarmò il broncio della ragazza.

— Come avrei supposto che ci foste voi. Eravate, di certo, nascosta, non vi muovevate, non muovevate una mano, non cantavate, non respiravate, non respiravate, forse, nemmeno!...

— Oh! — esclamò con levità, protestando contro la mia esagerazione — non respiravo!!....

Chinò il viso, con grazia naturale, e mi sbirciò sottecchi. Non credo che una benallevata signorina e un'attrice di stile avrebbe saputo far meglio.

Incuriosito, continuai:

— Forse non sapete cantare... ... Ve ne stavate zitta zitta... ... Vivete dentro un nido, e dentro una tana!... Vi piace star come gli uccelli o come le lepri?

— Per essere sposata da voi! Si mise a ridere, e mostrò i denti bianchissimi in una bocca modellata alla perfezione.

— Che cosa facevate, dunque?

— Guardavo, signor cacciatore. Stavo seduta ai piedi di quel pino e guardavo... Non guardavate anche voi?

— Di dove siete?

— Perchè volete saperlo?

— Così, per niente.

— Sono dei monti; di Leonessa.

— E come mai sono al mare, sino qui al Tirreno?

— A te che importa?

— M'importa, perchè mi hai incantato con la tua bellezza.

— Tu vieni dalla città, ed hai voglia di scherzarmi. Ma non ci riesci, perchè noi, alla Leonessa, siam pratici, e non ci facciamo mettere nel sacco.

— Quale sacco! Non ho nemmeno la cartiera dei cacciatori.

— Perchè lo sai prima che tiri a vuoto.

— Invece, a vuoto non ho tirato.

— E che hai preso!

— Te.

— Me! No davvero.

— Sei venuta fuori a l'ho veduta.

— Se vai a caccia per veder le ragazze!...

Si mise a ridere così cordialmente, così giocondamente, che anch'io risi, e ridendo frugai nel mio pensiero, cercando il modo di rendermi gradito alla graziosa selvaggia. Che cosa potevo regalarle? Che cosa avevo indosso ch'essa potrebbe gradire?

Due panini con il prosciutto. Non avevo altro.

Vedendomi mettere le mani nell'ampie tasche della giacca, si fece attenta. Titubai, poi avolsi il cartoccio.

— Posso offrire?

S'avvicinò rapidamente, con le movenze d'un animaletto affamato. Non mi lasciò il tempo di porgere, che ghermì, e, guardatomi un momento negli occhi: addentò avidamente.

— Buono, molto buono... — commentò un palo di volte con la bocca piena; ed il panino era scomparso.

— E tu accompagni il padre e sei coraggiosa. Brava — gli dissi.

— Anche quest'altro — le dissi.

— E tu!

— Non pensarci.

— Lo conservo per mio padre.

Divenuti amici, mi raccontò come padre e figlia venissero già da due anni dalla montagna, con un carretto di mercanzia varia, a vendere su quest'estremo lembo in riva al mare, che, in quel tempo ancora, era quasi deserto e non al tutto risanato dalla malaria. I pochi lavoranti sparsi abbisognavano un po' di tutto, dalle polli di pecora alle camicie, dalle brache agli stivali; ma il mercante campestre sapeva dar anche ricette per i mali, cavar denti guasti, medicare e fasciare ferite. Vendeva, inoltre, formaggi d'Abruzzo, e a chi potesse spendere e n'avesse bisogno per salute, forniva anche liquor di nepitella, un sorso del quale rimetteva in vita un morto.

— E tu accompagni il padre e sei coraggiosa. Brava — gli dissi.

— Ma non mi hai detto ancora come ti chiami.

— Perchè ti serve?

— Oh, bella. Se siamo amici, devo pur sapere come ti chiami.

— Allora, te lo dico. Mi chiamo Donata. E il tuo nome me lo dici?

— Sì, che te lo dico. Anzi, te lo scrivo. E così, scrivo anche il tuo cognome.

— Ci chiamano Belluomini.

— Donata Belluomini! — esclamai. — Sono certo che in cielo c'è una stella per te; e che, non dico una saetta, ma nemmeno un leone potrà farti del male.

Mi fissò le pupille nelle pupille, come se si trattasse di giurare.

— Lo sai proprio davvero?

— Proprio davvero.

— E allora dammi la mano.

— Eccola.

***

Sono passati come ha premesso, parecchi anni.

Il pineto solitario in riva al Tirreno, si è popolato. L'aria è interamente risanata.

Sotto un civettuolo pergolato ad una di queste tavole, che, dopo una lunga passeggiata, invitano ad uno spuntino.

— Signora padrona!

Robusta, ma ancor leggera, ecco Donata Belluomini, dagli occhi sempre belli, venire festosa. Son passati anni di dura fatica: quanti triboli, quanti affanni!... Ma la stella ha accompagnato il cammino di Donata Belluomini.

— Signora Donata, volete raccontare ai miei amici la storia di un cacciatore che una volta, molti anni fa...

Ride la signora Donata, ride, ogni volta, molto contenta. Racconta ai miei amici, e poi chiama i suoi tre ragazzi, per mostrarli:

— Lignaggio forte! — poi, spiega. — Sono figli d'un'abruzzese e d'un romagnolo!

Rosso di San Secondo

La maestra della vita

Mille e non più mille

Il segnale orario della fine del mondo

Messer Lapo, la vostra casa brucia.

Il dì 31 dicembre, sul far del vespro, il fiorentino Lapo di Gianni era andato a trovare in casa l'amico Uguccione che teneva bottega di orafo presso il Verzaro. Non era cosa di gran tempo quando un suo famiglio giunse trafelato urlando:

— Accorrete! Accorrete!

(Nei tempi andati, si vede che le donne, in caso d'allarme, rimanevano ben tappate nelle case. Infatti nessuna «cronica», «historia» o novella fa menzione della voce «accordonna»).

Lapo di Gianni si fè all'uscio, il famiglio venne alle sue colle e gli disse con voce affannata:

— Messer Lapo, la vostra casa brucia!

— E lasciala dunque bruciare, dappoichè dimane non saremmone ovvelle.

Il famiglio se ne ritornò passo passo verso la casa del padrone e andò ad assistere con visibile interesse all'opera del fuoco distruggitore.

Questo avvenivo precisamente il 31 dicembre dell'anno 1000. E il disinteresse di Messer Lapo di Gianni era perfettamente giustificato. Infatti ognuno era convinto che alla mezzanotte di quel giorno il mondo dovesse finire. «Mille e non più mille», come scritto San Giovanni nel suo Apocalisse e quindi a che poteva servir più una casa? Non solo. Ma a che servivano i denari, i crediti, i beni, la bellezza, la giovinezza, la potenza? A nulla. Vanitas vanitatum.

Nelle taverne il cenone di Natale era andato così così, ma per quello di Capodanno nemanco una prenotazione. Farsi sorprendere dalla fine del mondo a tavola? Ohibò, son cose da pennati, queste? A stare al chiuso, c'era pericolo di non sentire gli squilli di tromba del Giudizio Universale. All'aperto, si doveva essere, e tutti riuniti, poter avere un po' meno paura.

I fabbricanti di calendari avevano chiuso bottega: a che pro' fare i lunari dell'anno 1001? Anche i panettoni erano stati confezionati per Natale soltanto.

— Non facciamo scorta — dicevano i pasticcari di Milano. — Poi ci rimarranno nel gobbo.

Ed campionari per la moda ottim 1001; manco se ne parlava. E, anzi, accadevano fatti strani assai. Colto dalla pietà (o per meglio dire, dallo spavento dell'aldilà) le mogli dicevano ai mariti:

— Vuoi farmi un vestito nuovo? Ma no, non è necessario. Quello che ho va ancora benissimo.

(In realtà, erano vestite, così quasi senza farsene accorgere, certe lunghe clamidi bianche, sul tipo di quelle che vediamo ancor oggi indossate dalle ballerine classiche. Clamidi da trapassate, che ogni donna teneva nello stipo per quella fatidica notte in cui... Le donne! Le donne! Pensano a tutto. I figurini di Parigi lanciavano quell'anno il modello «au delà» e l'abito da sera «une saison aux Enfers». Fu inventato in quel tempo il profumo «Un jour viendra»).

E gli avari? Buttavano i denari dalla finestra. Davano mancie da sabbati. Condonavano crediti. In Piazza della Signoria, attorno al 20 di dicembre, avvenne il bruciamento delle cambiali con sparo di mortaretti, cori e danze popolari. Il bollettino dei protesti cambiari non uscì più. E aver mille fiorini a credito era una faccenduola da ridere. Si incontravano, anzi, per strada vecchi faccagni che fermavano i passanti:

— Senti, un migliaietto di fiorentti in fareb-bi comodo?

— E perchè no?

— Venga, venga a casa mia. Ho appunto alcuni forzieri rigurgitanti di cui voglio disfarmi.

— Posso portare anche mia cugina?

— Perbacco! Porti anche lei. Se ce n'è per uno ce n'è per due.

Era nell'aria una certa serietà non disgiunta da una brezzolina di paura e da un ventarello di curiosità. Sarà terribile, è vero. Ma staremo un po' a vedere che cose capita.

Il parto il fatto che il giorno dopo (1° gennaio 1001) il sole spuntò regolarmente e tutti si accorsero che era stata una burla del Chiaravalle; a parte il fatto che quella dell'anno Mille non è che una leggenda fiorita nella prima metà del secolo XIX per merito della scuola del Lacassagne e di certi storici in vena di pensare, come il Sismondi, il Michelet, il Quinet e il Ferrari; la faccenda della fine del mondo non è poi un fatto da prendersi sottogamba come avvenne nei secoli successivi. Grandi feste, infatti, furono indette all'inizio il quarto 1900. E nei discorsi tutti preconizzarono (Guglielmone compreso) la pace, la fratellanza e l'armonia universale, sotto l'egida del Progresso che avanzava a fiaccola spiegata. Liberty, neochinismo volapuk e Esposizione di Parigi (french-cancan). E nessuno, trentotto anni fa, venne in mente che il mondo potesse finire.

Quanto a noi, non ci pensiamo mai. Se abbiamo da contrarre un debito o un matrimonio, da farci un vestito nuovo, da dire arrivederci a un amico che parte per le lontane Americhe, non ci passa nemmeno per l'anticamera del cervello che la situazione possa cambiare.

Al tempo, amici cari! Come dice la profezia apocalittica? «Mille e non più mille». E cioè, mille anni e non altri mille. Acciderboli! Allora ci siamo!

Andiamo con calma, per carità! Sono idee che mettono il sudore freddo. Ci mancherebbe altro che proprio adesso... Adesso? Adesso subito no. Ma per ben che vada, ad arrivare al 31 dicembre dell'anno 1999 non rimangono che 61 anni e mezzo. Sono quindi 37.278 giorni.... vale a dire 658.872 ore. Non è poi vita tanto. Ci trema in penna fra le mani. Che scherzi sono questi?

Calma, calma! Per noi forse andrà ancora bene. Saremo gli ultimi a morir di vecchiaia. Ma quelli che nascono ossessi, poveretti.... Ma pensiamo a noi, a noi soltanto. Bisogna fare economia di tempo, dividere attentamente le ore della giornata. Se ne spreca tanto di questo benedetto tempo! Pensate ai minuti interminabili trascorsi davanti alla radio per sentire il concertino; quelli passati al caffè in attesa di un amico che poi non viene, e se anche viene ti fa perdere un'altra ora. E le donne? Quanto le ne fanno perdere di tempo! Dicono le cinque e sono sempre le cinque e un quarto. E poi i pomeriggi sciupati al cinematografo? E' ora di sopprimere dai programmi gli spettacoli che non val la pena vedere. Esigiamo l'estratto della vita. Bisogna orientarsi.

La nostra giornata dev'essere strettamente impiegata. Programma orario. Vediamo un po': Passeggio, un'ora (è troppo. Che se ne fa? Bastano un quarto d'ora); sonno, otto ore (ma che, siamo matti! Questa è follia pura. Bastranno cinque ore); letture, studi, ricerche, tre ore (a che pro' cercare? Che non cerchi? Ma non cercare, stupidone! Di mezz'ora ce n'è anche troppo). Amore, due ore. (Eh, diamine, non è troppo? Facciamo economia. Però... bisognerà pur goderci la vita). Quattro ore. Facciamo cinque e sia finita.

Il abbiamo anche stilata attentamente una circolare del seguente tenore (Beniamino Gigli):

«Egregio Signore,

«dato l'approssimarsi della fine del mondo, non abbiamo dubbi che vorrete — anche in vista della vita futura che Vi attende — accondiscendere, secondo la consuetudine stabilitasi nell'anno 1000, a farci completo condono della somma che Vi dobbiamo. Certi di farvi un piacere nel ricordarvi l'avvicinarsi di una data tanto importante, attendiamo pronto riscontro, volendo devolvere i residui a Voi dovuti, sia per migliorare il benessere delle nostre famiglie e sia per prenderci quei leciti piaceri nei quali vuol il fisico e vuol lo spirito nostro senza quanto mai titubondi in vista appunto della fine succennata. Distintamente credetemi vostro devotissimo, ecc.».

Manderemo questa circolare al nostro sarto, al calzolaio, al comm. Pomerini nostro creditore e al padrone di casa al quale dobbiamo svariate trimestralità.

Nessuno ci pensa, noi sì. Sarà dopo che i quotidiani preparino l'annuncio. (e Sinagra, verso la mezzanotte, come abbiamo preannunciato, annuncerà la fine del mondo. I pompieri, in alta uniforme con decorazioni, sono convocati per le ore...). Si tiene il piombo in tipografia e, a tempo opportuno, si fa l'edizione straordinaria.

Anche in radio si deve preparare. Presto o tardi giungerà il momento in cui l'annunciatore (in italiano, speaker) leggerà al microfono:

«Ehm, Ente Italiano Audizioni Radiofoniche. Stazioni di Roma I, Roma II, Roma III e stazione ad onde ultracorte; Napoli I, Napoli II, Bari I, Bari II, Torino I, Torino II, Milano I, Milano II, Milano III, Genova I, Genova II, Firenze I, Firenze II, Trieste, Palermo, Bolzano. Danno il segnale orario della fine del mondo. Meno 10... meno 5, 4, 3, 2, 1... dang!».

E per la prima volta non sentiremo dire:

«Ehm, Ente Italiano Audizioni Radiofoniche, abbiamo trasmesso...».

Nizza e Morbelli

UOMINI DI TRE GUERRE

Sul Piave nell'autunno nero

I reparti dell'Armata "vituperata" scrissero a lettere fiammeggianti fatti d'un eroismo sublime che schiaffeggiano i calunniatori

Valerio Pignatelli, l'arditissimo di quattro guerre, traccia, oggi per i nostri lettori le sue impressioni su quel drammatico Ottobre del 1917 che parve sommergere l'Esercito e il Paese, sotto una disfatta infamante. Non è questo il luogo per un profilo critico della dirigentesca vicenda, ma l'Italia di oggi non può tenere caro che chi ha vissuto quelle ore abbia animo e cuore per parlarne con franchezza. Pagina dolorosa della grande guerra. Caporetto fu anche il collaudo supremo della resistenza nazionale. Nessun altro esercito, nessun altro popolo avrebbe trovato in quel torbido autunno la forza e la volontà di rimbalzare, di resistere e di vincere. Fu il ripiegamento sul Piave che spinse la Nazione alla temperatura incandescente del giugno 1918 e di Vittorio Veneto. Fu a Caporetto, nel vento della sconfitta, che germogliò il seme della vittoria.

Ho ancora nell'orecchio i due urli lamentosi della locomotiva ansante nella notte, il cigolio dei freni, il tramestio dei vagoni che si respingono a catena, il triste attimo di silenzio che segue la fermata improvvisa in aperta campagna, e nella gola l'acre ritorno di fumo che invade il treno. Vent'anni non sono riusciti a indebolire questo ricordo stampato nell'udito e nell'olfatto, e probabilmente lo porterò fino alla morte come una piccola cosa viva e fremente che da odiosa e repulsiva ha finito col diventare cara e quasi nostalgica per la continua convivenza.

Non che le fermate senza motivo, o con un motivo solidissimo ma che non si riusciva mai ad apparare, fossero una novità nell'indimenticabile tragitto da Milano a Treviso in quell'ottobre del 1917. Al contrario, posso dire che di qual viaggio mi rimane un'immagine formata più di soste, di attese, di traboccli, di arrabbiature, che di vero movimento in avanti.

Un esercito nella bufera

Ma in quella fermata sono dinanzi a me una piccola parola gigantesca, un nome sonoro che avevo ignorato o trascurato fino allora e che, come me, quaranta milioni d'italiani non dimenticheranno finchè il pensiero vibrerà nei loro cervelli.

Due ufficiali superiori che tentavano come me e tanti altri, in mezzo a mille difficoltà, di raggiungere il fronte, erano in piedi nella corsia accanto ad un finestrino dal vetro rotto. Appena il treno si fermò, e al rumore dei metalli successe il brusio umano, alcune loro frasi raggiunsero il mio scompartimento. Sul momento non vi prestai attenzione, ma più tardi quelle voci gravi dovevano risorgere indelebilmente nel mio udito. Esse parlavano mestamente di disfatta. E una parola dal significato orgoglioso ma che in quel momento faceva chinare le fronti, punteggiava incessantemente il loro discorso. Essi dicevano:

— Caporetto... Caporetto... Caporetto...

Da quattro giorni questo ascolto comune che sorrideva modestamente all'alto leonzo, fra Plezzo e Tolmino, era già legato indissolubilmente all'episodio più tragico di tutta la nostra storia militare. Ma non era ancora famoso. Tutti sapevano della disfatta, della incredibile ritirata, pochissimi dicevano: Caporetto. La celebrità dell'infausto villaggio appare, a distanza di tempo, un poco esagerata, perchè se è vero che lo sfondamento del nostro fronte avvenne in quella direzione, la tragedia di mezzo autunno fu così vasta che Caporetto annega nella valanga dei punti geografici travolti quasi contemporaneamente nel disastro.

Le notizie erano frammentarie. I comandi avanzati non riuscivano più a comunicare fra loro. Lo stesso Comando Supremo era all'oscuro di particolari e poteva ringraziare il cielo se riusciva a rendersi conto della situazione generale. Ordini e contrordini si incrociavano, travolgendo gli autentici destinatari una volta su venti e anche quella volta per pura combinazione. Tra il fronte ufficiale di guerra e il paese era improvvisamente nato un vuoto paurosa dove succedono misteriosamente notizie pazzesche e contraddittorie. Quel vuoto era lentamente colmato da una marea di profughi misti a soldati sbandati, che scendeva dagli altipiani alla pianura veneta, gigantesca migrazione di cavallette umane che nulla avrebbe potuto trattenere, e che finiva di scoraggiare i servizi e qualcuna di quelle unità ancora dotate di qualche efficienza.

Era contro questa corrente che io ed altri ufficiali sorpresi nelle retrovie dalla tremenda stramberia, risalivamo con una lentezza da incubo. Avevamo le ali del desiderio, e contro il corpo il peso plumbeo del disordine, ambiente che frenava inesorabilmente il nostro avanzare.

— Dove vuole andare lei?

— A Monfalcone, raggiungere il mio reggimento.

Il meno che ci poteva capitare, a Pino Cacciandra e a me, era una risata in faccia. Il farci squadrare come due pazzi da legare non era l'accoglienza peggiore che ricevevamo da quarantotto ore, dacchè facendola in barba ai colonnelli avevamo lasciato alla chetichella il deposito delle Guide a Voghera, dove covavo una convalescenza per una ennesima ferita. Mentre andavo, di tremino in tremino, non esclusi provvidenziali treni merci che come me avanzavano vuoti e smarriti verso ignota destinazione, si costituiva pezzo a pezzo nel mio cervello il quadro della disfatta, con la sorprendente nozione che la magnifica II Armata, l'eroina della Bainsizza, era ormai un pio ricordo di tempi preistorici.

Il momento, fuori e dentro

L'impero austriaco aveva risentito moltissimo della morte di Francesco Giuseppe. La scomparsa del vecchio autocrate era anche la scomparsa dell'unico mastice che poteva tenere ancora legati fra loro i popoli eterogenei della duplice Monarchia. Carlo I sentiva perfettamente i suoi piedi d'argilla, e come una sconfitta militare avrebbe potuto produrre un fenomeno molto simile al disgelo fra le nevi alpestri, sfasciando irrimediabilmente la secolare potenza degli Absburgo.

Per qualche tempo il nuovo imperatore visse dunque nell'idea di concludere una pace separata, suscitando con ciò le ire non celate di Guglielmo II. Ma la scomparsa improvvisa della Russia inghiottita dall'anarchia, e della Romania vinta e conquistata, dal novero dei belligeranti, liberò la quasi totalità degli eserciti austriaci. La lusinga di potere, con un colpo audace, eliminare anche la terribile pressione che l'esercito italiano accentuava sempre più dell'Adriatico al Trentino, e con ciò consolidare la dinastia, indusse Carlo I a cedere alle insistenze dei tedeschi, tanto più che questi protestavano l'apporto di un fortissimo esercito d'assalto, simile a quello che agli ordini di von Mackensen era stato il vero vincitore dei Russi a Gorlice nel 1915.

La battaglia di sfondamento che ha conservato il nome di Caporetto fu dunque nel pensiero degli austriaci non solo un tentativo di pura concezione strategica, ma anche uno sforzo consigliato dalle necessità della politica interna. Per la Germania, si trattava di battere l'Italia e poi riversare le forze riunite dei due Imperi Centrali sulla scacchiera occidentale onde sopraffare gli anglo-francesi prima che l'America, già in febbrile preparazione, potesse rovesciare nella bilancia le sue divisioni fresche e potentemente armate.

Informazioni dall'Italia, giustificate da una recrudescenza d'attività dei partiti sovversivi, permettevano di supporre che un grave scacco bellico avrebbe influito sulle masse della penisola e forse permesso, come in Russia, l'instaurazione del bolscevismo. Qualche incidente in alcune officine torinesi, dove si era gridato perfino «Viva Lenin», era stato represso ad arte dalla stampa tedesca: ciò finì con l'influire sui circoli dirigenti che, prendendo il loro desiderio per realtà, caddero nella loro stessa trappola. In riassunto, al di là dell'Isonzo e del Brennero, si sottovalutò la capacità di resistenza morale del popolo italiano, e si giudicò il momento psicologicamente adatto ad uno sforzo definitivo.

Errori alla resa dei conti

In realtà, l'Italia cominciava a subire effettivamente l'immane peso della guerra, ma non più degli altri belligeranti, e certamente meno dell'Impero austriaco. Aveva il suo punto debole non nella stanchezza delle retrovie, dove ci si divertiva fin troppo, ma in quello di alcuni settori dell'esercito stesso. I soldati non avevano più lo slancio del 1915 perchè gli alti Comandi non avevano curato la economia delle loro forze. Rintuzzata la «Strafe Expedition», erano ricominciati i colpi di maglio a ripetizione. In un anno altre cinque «Battaglie dell'Isonzo». Vittorie locali, alcune di maggiore entità come la conquista della Bainsizza, ma terribile logorio degli effettivi, rimpiazzati senza posa da altri più scadenti soprattutto perchè affrettatamente addestrati. Dal maggio al settembre 1917, in soli cinque mesi l'esercito italiano aveva perduto 350.000 uomini. Il minor rendimento del materiale sono non appariva ancora nettamente perchè l'attrezzatura meccanica e balistica si era accresciuta nel frattempo, raggiungendo finalmente il ritmo degli altri eserciti da tempo meglio equipaggiati e armati.

Nel 1915 avevamo schierato contro l'Austria circa 600.000 baionette. Uomini di prim'ordine, ma male armati, i quali ottennero scarsi risultati. Il risultato più imponente fu la distruzione della maggior parte di essi, mentre gli «scampati», distribuiti nelle file delle nuove reclute, contribuirono a saldarne la compagine e a formarne nuovi combattenti capaci di «combattere». Al principio del 1917 l'Esercito italiano aveva già subito il fenomeno comune agli eserciti moderni, i quali, invece di assottigliarsi strada facendo, si gonfiano senza posa: si componeva ormai di due milioni di uomini, cifra che va almeno raddoppiata se vi si vogliono comprendere i servizi, i territoriali, gli sconerati, i dispensati.

Un così formidabile numero di uomini richiedeva mezzi meccanici e balistici che nemmeno il più munifico dei sogni avrebbe fatto supporre appena un anno prima. Ma la necessità, come aveva dato gli uomini, diede i fucili, i cannoni, le mitragliatrici, le bombarde, le macchere, gli autocarri. Da un capo all'altro della penisola, grandi fabbriche e piccole officine improvvisate lavoravano armati notte e giorno.

La lotta sulle Alpi

La lunghezza della guerra aveva posto il problema della guerra a ripetizione delle truppe in località fino allora evitate persino dagli animali selvatici. I rifornimenti diventarono la spina dei comandi. Centinaia di migliaia di uomini, trasformati in esquimesi fra la neve e i ghiacci, possedevano ciascuno un ottimo stomaco che andava regolarmente riempito, un ottimo fucile che senza cartuccie diventava un ferro vecchio, mitragliatrici e cannoni ancora più voraci della stomaco e del fucile. Due vecchi amici dell'uomo vennero alla riscossa: il mulo e il cane, indossata la bardatura da guerra, portarono instancabilmente il materiale indispensabile dove non giungevano il cavallo e l'autocarro. Ma non potevano bastare. Allora le Alpi furono dotate di un sistema nervoso fatto di fili d'acciaio tesi da vetta a vetta, da vetta a valle, sui quali scorrevano instancabilmente veicoli delle forme antidiluviane. La teleferica sfidò il vento, la pioggia, la neve, e andò a portare il necessario, e talvolta la sorpresa del superfluo, là dove era prima il nulla. In ottobre 1917 erano in piena attività nei nostri fronti montani 500 chilometri di filovie nerse che a volte raggiungevano altezze di 3500 metri, superando spesso un dislivello di 1500 metri.

Mentre nelle trincee i fanti credevano sinceramente di essere della autentiche talpe, vi erano degli uomini che lottavano ancora più profondamente di loro nelle viscere della terra. Il loro regno era il cuore della montagna sotto le posizioni nemiche. Con la mazza, il piccone e la perforatrice, essi scavavano, scavavano notte e giorno, trasportavano in silenzio cariche di alto esplosivo, e facevano assistere i compagni delle trincee a meravigliosi fuochi d'artificio.

In quell'ottobre 1917, l'inferiorità della nostra attrezzatura era stata colmata. Nulla poteva giustificare e lasciar prevedere un crollo così vasto in un punto qualsiasi del nostro fronte.

Per molto tempo si è cercato di gettare la colpa del disastro sul soldato. Persino un ostinato comunicato del Comando Supremo lo proclamò ai quattro venti, con grave pericolo di prostrare l'intero Paese. Il tempo ha fatto giustizia di quella credenza. Il fante della II.a Armata era quello stesso che usciva dal bagno eroico della Bainsizza. Il Comando Supremo era al corrente della preparazione dell'offensiva austro-tedesca. Cadorna se ne aveva ripetutamente avvertito il generale Capello, ordinandogli di abbandonare l'idea della offensiva che proponeva e di sistemarsi a difesa. E' vero che l'avvertimento di Cadorna fu tardivo, ma il comunicamento del Comandante della II.a Armata lo fu ancora di più, così che alle 8 antimeridiane del 24 ottobre, ora in cui il nemico scatenò il dramma, le nostre truppe si trovavano ancora dislocate e pronte per un'offensiva mentre avrebbero dovuto trovarsi sistemate a difesa.

La nostra artiglieria

Per una fatalità che rende ancora più dolorosa la nostra disfatta, proprio a Caporetto eravamo per la prima volta superiori agli austro-tedeschi in artiglieria. Fra il Rombon e il San Gabriele, la XIV Armata austro-tedesca e la II.a Armata austriaca non poterono concentrare che 2485 pezzi, mentre noi, malgrado il malvagio gesto degli anglo-francesi che avevano richiamato in Francia 64 obici e 138 cannoni, allineavamo ben 3500 pezzi. Avevamo quindi, per difendere le nostre posizioni, per rendere al nemico terribilmente costoso l'assalto, una massa di fuoco spaventosa.

Questa massa tuonò inesplicabilmente nella sua maggioranza. Mentre l'apocalittico bombardamento nemico sconvolgeva i nostri reticolati, distruggeva le nostre opere, cambiava la configurazione topografica di una intera regione, i nostri cannoni non spararono. Ciò doveva inevitabilmente produrre nel fante la sensazione disastrosa che non eravamo in grado di contrabattere l'offensiva nemica, sensazione aggravata dall'impossibilità di spiegarsi un simile atteggiamento delle nostre artiglierie, di solito alleate fedeli e preziose nell'ora del pericolo.

Non entriamo nel cuore della questione, facciamo semplicemente una constatazione già confermata dalle nostre più alte autorità militari. Probabilmente in questo fatto nuovissimo negli annali delle guerre sta la spiegazione se non scientifica almeno psicologica di Caporetto.

Malgrado innumerevoli episodi di eroismi distaccati, la II.a Armata si dissolve e tutto l'esercito sembrò doverla seguire nell'abisso. Le armate imbaldanzite del nemico irruppero nella falla. La battaglia si spezzettò in cento piccoli combattimenti dove i reparti dell'Armata «vituperata» scrissero a lettere fiammeggianti fatti di un eroismo sublime che schiaffeggiano sanguinosamente coloro che accusarono di viltà la grande unità colpita dalla disgrazia.

Di chi la colpa?

Se Cadorna aveva mostrato fino allora di prediligere l'avanzata e l'offensiva, in quella tragica occasione seppe manovrare e compiere una delle più formidabili ritirate di tutti i tempi. Manovrando le unità ancora salde con fulminea prontezza d'intuito, egli creò dinanzi agli austro-tedeschi un vuoto nel quale il loro slancio venne ad esaurirsi. Non si attardò a contrastare il terreno in una difesa impossibile, ma scelse una linea di resistenza che, per abbandonare una enorme striscia di territorio all'invasione, consentiva di guardare virilmente in faccia l'avvenire.

Il Tagliamento. La Livenza. E poi quel fiume di cui nessuno parlava prima, ma che da allora è diventato semplicemente il Piave degli italiani.

Valerio Pignatelli

La Lituania commemora il 550° della conversione al cattolicesimo

Kaunas, 4 giugno.

La commemorazione del 550° anniversario della conversione della Lituania al cattolicesimo è stata celebrata con solennità a Kaunas alla presenza delle autorità religiose civili e militari. Il presidente della Repubblica Antonas Smetona, ha pronunciato una allocuzione in cui, dopo aver tracciato la storia della conversione dei lituani, ha rilevato che il cristianesimo ha dato alla Lituania la possibilità di aderire alla cultura occidentale e di darsi stabili direttive. L'oratore ha terminato mettendo in evidenza la funzione educatrice che la Chiesa esercita insieme allo Stato nella vita dei popoli.

LIBRI RICEVUTI

DOTT. ENRICO HERLY: «Dalla Scuola alla madre» (G. B. Paravia e C. Torino) L. 30.

UMBERTO ADEMOLLO: «Stati d'Europa e dell'Estremo Oriente» (Consociazione Turistica Italiana, Milano) L. 15.

IGNAZIO SCIUTO: «Quei passi» commento (Ediz. La Prora, Milano) L. 10.

«Epistolario di Giacomo Leopardi» a cura di Francesco Moroncini (Ed. Felice Le Monnier, Firenze) L. 30.

Cento anni fa

La spedizione al Polo

FRANCIA - Parigi 28 maggio. — *La spedizione al polo artico sta per partire; la corvetta La Recherche ha lasciato Brest per andare all'Havre ove si fermerà pochi giorni. Questa spedizione, specialmente protetta dal re, è provveduta di tutto quanto è necessario al buon successo e non si è dimenticato come che esser potesse utile. Ieri il signor Delmard, presidente della giunta scientifica che debbe imbarcarsi sulla Recherche, è stato presentato al re dal ministro della marineria per prendere commiato da S. M. Il re lo accolse con singolar benevolenza e s'intertenne con lui di quelle contrade settentrionali che S. M. ha esse medesima visitate. La LL. MM. il re di Svezia e quelle di Danimarca non hanno voluto che i loro paesi rimanessero estranei ai lavori della spedizione francese, e vi hanno aggiunto scienziati ed ufficiali di distinto merito.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 5 giugno 1838)

CRONACA CITTADINA

L'opera dei Salesiani per l'agricoltura

Rossoni consegna a Don Ricaldone la Stella d'oro al merito rurale

Il Ministro per l'agricoltura e le foreste, S. E. Edmondo Rossoni, venuto ieri mattina da Roma, ha dedicato la giornata ad una serie di visite, delle quali la più significativa è stata quella in Valdocco per la consegna della Stella d'oro al merito rurale a don Pietro Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani, al quale è stata concessa dal Capo del Governo su proposta del Ministro stesso. Risulta infatti sapere che anche Edmondo Rossoni, ragazzo, è stato allievo salesiano e, ciò che è per noi più simpatico, allievo torinese. Si pensi quindi con quale gioia egli è stato accolto nella Casa Madre di don Bosco santo!

In Valdocco

Nel vasto cortile prospiciente la Basilica di Maria Ausiliatrice, festosamente imbandierato, erano schierati tutti gli allievi e gli artigiani dell'istituto con musica e bandiera. Ivi, ad attenderlo il Ministro, erano convenuti gli istruttori, i sacerdoti, gli ispettori di Missione e i missionari attualmente a Torino, oltre una folta rappresentanza delle Missioni. Attorno a Don Ricaldone era poi tutto il Capitolo. Si notavano: don Ziggiotti, direttore generale delle Scuole Salesiane, don Berruti, prefetto generale, don Ferrando Vescovo di Shillong (Nord India).

Intanto, poco prima del Ministro, giungevano il Segretario Federale, il comm. Marongiu in rappresentanza del Prefetto, il senatore Rebaudengo, il gr. uff. Quaglia Presidè della Provincia, il generale Farinetti in rappresentanza del Corpo d'Armata, il vice Podestà conte Gioria, il comm. Labbro per il Questore.

Il Ministro è arrivato poco prima delle 10, accompagnato dal suo segretario particolare, grand'uff. dott. Raffaele Chiaffe, dal capo ispettore comm. Passerini e dal presidente dell'Unione Agricoltori dott. D'Emarese. S. E. Rossoni, salutato, ha risposto all'omaggio delle autorità e personalità... quindi, mentre la banda suonava gli inni fascisti, ha passato in rivista gli allievi e artigiani schierati nel cortile. Con il Rettore Maggiore e il Capitolo salesiano, il Ministro è poi salito a visitare l'appartamento dove visse in preghiera e morì in santità Don Bosco, intrattenendosi a lungo davanti ai cimeli del fondatore del grande istituto missionario, lì gelosamente conservati. Quindi, dopo aver osservati i lavori di ampliamento della Basilica, è passato nel Teatro dove intanto si erano raccolti, occupando la platea e le tre vaste gallerie, gli allievi e i missionari. La cerimonia, qui, si è iniziata col canto dell'Inno fascista e dell'Inno Imperiale eseguiti dagli allievi. Un applaudito saluto all'illustre ospite, ricordandogli il tempo in cui egli fu tra i giovani salesiani.

S. E. Rossoni ha comunicato a Don Ricaldone l'assegnazione della Stella d'oro al merito rurale, che premia in lui le benemerenze speciali per lo sviluppo degli studi sull'agricoltura, sia con le dotte e numerose pubblicazioni, sia con l'istituzione di numerose scuole d'agricoltura quali sono in Piemonte, quella di Cumiana, citata da tutti ad esempio e modello, e quella di Lombriasco. Sono 19 le Scuole agrarie salesiane in Italia e 13 quelle all'estero, che seguono le direttive e l'impulso di Don Ricaldone, con risultati brillanti e efficaci.

Don Pietro Ricaldone, visibilmente commosso, ha ringraziato ed ha offerto in omaggio al Ministro il volume, ricco di notizie e di vita, di Don Bosco e una reliquia racchiusa in un grazioso medaglione.

Grandi acclamazioni, dominate dal pensiero di tutti rivolto al Duce che ha concesso l'onorificenza al Rettor Maggiore, hanno salutato l'atto di S. E. Rossoni e le parole di simpatia da lui pronunciate verso don Ricaldone, e il ringraziamento di quest'ultimo, seguaso con la toccante semplicità che è propria dei Salesiani.

Successivamente il Ministro, ancora acclamato a lungo, ha lasciato la Casa Madre, e con don Ricaldone e le Autorità civili e militari si è portato al Martinetto, per la visita all'Istituto Richelmy. Ricevuto dal direttore, sacerdote dott. Masera, ha avuto dagli allievi accoglienze festosissime. Edmondo Rossoni è scortato con commozione nella casa che ne vide la prima giovinezza laboriosa e promettente.

Nella Provincia

Entusiastiche accoglienze S. E. Rossoni ha avuto anche alla Scuola Agraria di Cumiana, uno dei più grandiosi e perfetti Istituti agrari: la banda lo ha salutato con gli inni, e lo hanno accolto il Direttore, dott. D. Ludovico Casa, il direttore della scuola prof. D. Bonvicino, il prof. Ghigliano ora sacerdote e già professore universitario di agraria, cui più che duecento allievi. La Scuola fu inaugurata dieci anni or sono su terreni da bonificare e che ora raggiungono la produzione granaria perfino di sessanta quintali per ettaro. Il Ministro ha visitato con evidente soddisfazione la stalla modernissima, l'apiario, i pollai con le incubatrici di migliaia di uova, l'impianto idrico, i campi seminati, oltre le scuole ed i perfetti gabinetti scientifici per le malattie delle piante, non lesinando il suo vivo plauso.

Nel pomeriggio, il Ministro, sempre accompagnato da Don Ricaldone, si è recato a Lombriasco a inaugurare i nuovi moderni edifici del Gruppo zootecnico della Scuola agraria salesiana. Al suo arrivo S. E. Rossoni è stato ossequiato dal dott. D'Emarese, dal dott. Castellari, direttore dell'Unione Agricoltori, dal comm. Savattaro, presidente della Commissione granaria, dal dott. Dotti dell'Ufficio coordinamento dell'Unione Agricoltori, dal Presidente dell'Associazione agraria piemontese avv. Francesco Devecchi, dal presidente della Soc. di coltura e propaganda agraria avv. Ollivero, dal prof. Montanari ispettore agrario provinciale, da don Pellegrino, direttore della Scuola, dal decano degli artigiani mobilieri comm. Carlo Alasia e da numerosissime altre personalità, oltrechè dagli allievi dell'istituto e da una numerosa folla di ruredi.

Il Ministro, dopo avere passato in rassegna le belle formazioni dello G.I.L., ha ascoltato un augurale saluto rivoltogli da un giovane della scuola, quindi ha ringraziato per l'affettuosa cordiale ospitalità della grande famiglia salesiana ed ha ricordato ai giovani che per raggiungere l'autarchia economica è necessario incrementare e sfruttare al massimo l'agricoltura e che per conseguire questo scopo occorrono buoni tecnici, ed ha terminato invitandoli a dedicarsi con passione allo studio. Accompagnato dalle autorità e guidato dal direttore Don Pellegrino, egli ha poi visitato il Gruppo zootecnico. Dall'uccelliera ai pollai, alla conigliera ove si allevano conigli da pelliccia, alla modernissima stalla razionale ed al silos da fieno, il Ministro ha osservato tutto con vivo interessamento, compiacendosi per i risultati raggiunti. In ultimo si è soffermato tra i campi sperimentali del grano, delle patate e della canapa, esprimendo il suo elogio ai dirigenti dell'Istituto.

Nel tornare a Torino, S. E. Rossoni ha voluto visitare a Carmagnola un silos dell'Associazione agraria piemontese, della capacità di 60.000 quintali. Ricevuto dal presidente avv. Devecchi e dai direttori marchese Paolo Incisa e rag. De Orsola, e dal capo servizio degli ammassi granari, cav. Ochetto, il Ministro si è interessato alla vasta attività dell'Associazione. I dirigenti gli hanno comunicato che la provincia di Torino, per quanto riguarda l'assistenza agli agricoltori e la difesa ai prodotti della campagna, è ormai all'avanguardia. Sono infatti stati costruiti diciotto silos per la conservazione dei grani. Prima di allontanarsi, S. E. Rossoni ha espresso ai dirigenti stessi il suo compiacimento.

A Carignano, ricevuto dall'ing. Carlo Thaon di Revel, presidente dell'E.T.A.L., il Ministro ha visitato una delle stazioni di raccolta del latte, ed è infine rientrato nella nostra città.

La giornata di S. E. di Revel

Le visite alla Banca del lavoro, all'Intendenza di Finanza e alla Questura

Il ministro delle Finanze S. E. il conte Paolo Thaon di Revel giunto da Roma l'altra notte col diretto delle 0,06, si è recato ieri a visitare la nuova e bella sede torinese della Banca Nazionale del Lavoro in via XX settembre. A ricevere il Ministro erano il vice Federale camerata Gay, in rappresentanza del Federale, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il direttore della Banca conte Di Monale con la Commissione di credito ed i funzionari; l'on. Andrea Gastaldi, il segretario dell'Unione dei Lavoratori del Credito ed altre personalità. S. E. Thaon di Revel ha visitato i nuovi locali, si è interessato del funzionamento dell'Istituto e si è compiaciuto per la razionale e perfetta organizzazione dei servizi che in particolar modo favoriscono il potenziamento della piccola industria. Gli impiegati durante la visita e poscia la folla che si era radunata in via XX Settembre, hanno fatto al ministro vibranti manifestazioni con fervide acclamazioni al Duce.

Lasciata la Banca del Lavoro, S. E. Thaon di Revel, accompagnato dal Podestà e dal vice-Federale si è recato in corso Vinzaglio alla Intendenza di Finanza. Ricevuto dall'intendente comm. Giuseppe Mignone il ministro si è con lui trattenuto a cordiale colloquio, poscia si è recato alla Questura centrale. Ricevuto dal Questore gr. uff. Murino, S.E. Thaon di Revel ha visitati tutti gli uffici compiacendosi per la razionale e moderna attrezzatura degli importanti servizi. Al termine della visita, durante la quale è stato oggetto di manifestazioni di rispettosa simpatia da parte di funzionari ed impiegati, il Ministro — che aveva avuto modo di accertarsi della rapidità con cui vengono svolti i più delicati e complicati servizi, e della moderna attrezzatura degli impianti dei vari reparti e degli uffici, che conferiscono un senso di signorilità alle nostre funzioni sociali affidate alla polizia. Seguendo il nuovissimo alto concetto del Fascismo la Questura si adopra prima di tutto a prevenire i reati ciò che riduce di gran lunga il compito di reprimere — ha espresso al Questore il suo vivo compiacimento.

Alle 14,30 S. E. Thaon di Revel, unitamente alla gentile consorte, è partito per la sua villa di Tornavento.

Il rapporto del Fascio di Almese

Tutta la popolazione di Almese è accorsa ieri sera in piazza Umberto per assistere al rapporto annuale del Fascio, che è stato presieduto dal Segretario Federale Piero Gazzotti con cui era il vice-Federale Gai. Dinnanzi ad un autocarro imbandierato che costituiva una improvvisata tribuna si è ammassata la folla, in ordinate file erano disposte le Organizzazioni fasciste con alla testa le fiamme ed i gagliardetti. Ad attendere il Gerarca si trovavano l'ispettore avv. Trabbi, l'ispettrice signorina Tinivella, la contessa Ricardi-Cardiani, il segretario del Fascio camerata Bonelli ed altre autorità locali. Il Podestà camerata Pacchiotti ha rivolto al Federale il saluto del popolo di Almese. Quindi il Segretario del Fascio ha letto la sua relazione sull'attività di questo Fascio che allinea nelle sue schiere i maschili femminili e della G.I.L. 1154 iscritti. Ha poi parlato il Segretario Federale che ha elogiato il podestà per l'iniziativa, annunciata ieri alla popolazione, di costruire il nuovo edificio scolastico in cui saranno cresciute le nuove generazioni secondo i più elevati principi dell'etica fascista. Continuando, il Federale ha parlato di alcuni problemi politici internazionali ed ha ricordato l'eroismo dei legionari fascisti che combattono in Spagna per la difesa della civiltà contro la barbarie bolscevica. La popolazione, quando il Federale ha concluso esaltando la rinnovata potenza dell'Italia imperiale, è scattata in un lungo caloroso applauso. E' stata quindi inaugurata la mostra delle Massaie Rurali nella quale sono esposti molti interessanti lavori femminili disposti con molto gusto. La popolazione ha poi salutato il Federale con affettuose manifestazioni di simpatia.

La Mostra di economia domestica inaugurata dal Federale

L'ottava Mostra provinciale di economia domestica che raduna sotto le Giovani Fasciste, Giovani e Piccole Italiane di Torino e provincia è stata inaugurata ieri mattina nella bella Casa dell'Economia domestica in corso Francia.

Erano presenti l'ispettrice provinciale della G.I.L. contessa Cavalli e le sue principali collaboratrici del Fasci Femminili di Torino e Provincia.

Dai vasti saloni del piano semiinterrato a quelli dei piani superiori tutto l'edificio è stato occupato. Particolarmente interessante il reparto coloniale e quello delle tavole preparate con moderna raffinatezza. Anche la provincia ha partecipato alla Mostra inviando da ciascun paese degli esemplari di lavori femminili per nulla «provinciali», secondo il senso meno simpatico della parola e dimostrando anzi un buon gusto veramente esemplare. Il Federale si è molto compiaciuto con le dirigenti e le organizzatrici ed ha rivolto loro vive parole di elogio.

Il Federale al campo ostacoli

Un gentile saggio scolastico

Al campo ostacoli del Valentino il Federale ha assistito nel pomeriggio di ieri ad alcune gare di equitazione che si sono svolte sotto gli auspici della Società Ippica Piemontese. Ha avuto luogo all'inizio la presentazione di giovani allievi della società ippica che hanno dato prova della loro valentia di minuscoli cavalieri. Ha quindi fatto seguito un concorso per amazzoni ed un'altra gara mista. Queste riunioni preludono al grande concorso ippico che richiamerà al Valentino tutti gli appassionati di questo nobile diporto.

Verso le ore 17 il Federale ha raggiunto la sede della scuola tenuta dalle Suore della SS. Trinità. Nella sede di via Amerigo Vespucci ha avuto luogo un saggio annuale di recitazione, durante il quale le alunne, tra cui la piccola Mirella Gazzotti, hanno avuto alla presenza dei parenti e sotto la direzione delle Suore uno spettacolo alternando esibizioni di canto danze coreografiche e recitazione. Il più lieto successo ha arriso a questa gentile manifestazione.

Rapporto ai comandanti delle Legioni Avanguardia

Il Segretario Federale ha ieri tenuto rapporto ai comandanti delle quindici Legioni avanguardia del capoluogo e della provincia. Agli ufficiali, che gli sono stati presentati dal vice comandante federale per gli Avanguardisti e Balilla, console Salvetti, il comandante federale della G.I.L. ha dato istruzioni e direttive riguardanti alcuni settori organizzativi dei reparti da essi comandati. Il rapporto si è concluso, come era stato aperto, col saluto al Duce.

Il nuovo tipo di pane in vendita da oggi

Oggi entra in vigore il provvedimento della miscelatura del pane al venti per cento. Noi italiani siamo dei consumatori di pane per eccellenza, fors'anche eccessivi, superiori almeno ad altri popoli europei. E' naturale quindi che l'avvenimento tocchi un po' tutti da vicino. E' logico che se ne parli.

Premessa ad ogni discorso dev'essere, però, l'assoluta sicurezza che il pane miscelato, anche nell'attuale proporzione, non contiene, neppure nella più trascurabile quantità, sostanze che comunque possano riuscire nocive per se stesse alla salute del consumatori.

La difficoltà di una buona panificazione è offerta dal fatto che l'aggiunta di farine di mais, di riso e di qualche altro cereale minore, porta nell'impasto un momento copiosissimo del tasso della sostanza amidacea, a detrimento della percentuale del glutine, la sostanza necessaria per la riuscita della panificazione. I cereali inferiori al frumento, difatti, scarseggiano notevolmente di glutine.

Oggi il rimedio più efficace consiste in quello suggerito dal prof. Camilla in tempi passati e da lui ribadito con successo nel nostro scorso al Congresso internazionale di chimica. Si tratta di aggiungere alle farine miscelate, durante l'impasto, una modica quantità di farina di fave, prodotta da una razionale macinazione, variante dal tre al quattro per cento.

La farina di fave contiene, difatti, un'altra percentuale di glutine secco speciale, che gode della proprietà importantissima di essere molto ricco di glutenina, analoga a quella del glutine di frumento. Perciò in casa si ravvisa un vero correttivo della farina di grano debole o di miscela, che bene può sostituire il noto Manitoba, di importazione e di prezzo elevatissimo.

La lievitazione della pasta ne è favorita, mentre ne viene agevolata la cottura. Il pane, secondo gli esperimenti del Camilla, acquista la sua necessaria solidità e resa conveniente.

Da tutto ciò risulta che, potendosi ottenere un pane di ottimo aspetto, gradevole quindi alla vista, appetibile, come si suol dire, e non privo degli altri pregi derivanti dalla buona lievitazione e dalla buona cottura, è presumibile che risulti anche digeribile e nutriente; dato, infine, che tutte le sostanze componenti sono utili all'organismo.

Gli incidenti stradali al Corso per i magistrati

Il Commissario della sede di Torino del R.A.C.I., ing. gr. uff. Luigi Maestro, ha tenuto ieri, alle ore 16, nell'aula di corso Raffaello 30, ai Magistrati di Torino, i quali seguono il corso di perfezionamento, una interessante conferenza, relativa agli accertamenti tecnici da esperirsi nel caso di incidenti stradali. L'oratore ha preso lo spunto dalle statistiche degli infortuni stradali, pubblicate dal R.A.C.I. per l'anno scorso, le quali indicano la cifra di 43.258 incidenti stradali, con 2.993 morti e 32.604 feriti. Tali incidenti, se possono derivare anche da velocità eccessiva o da altre violazioni alle norme del Codice Stradale da parte degli automobilisti, ritraggono la loro causa, quasi sempre, nella colpa degli altri utenti stradali, quali ciclisti, pedoni, veicoli a trazione animale, ecc.

I dirigenti della piscicultura a Casa Littoria

Ieri mattina il Federale ha ricevuto a Casa Littoria il dottor Morino, presidente dell'Ente Nazionale di piscicoltura agricola, il dott. Botto presidente del Consorzio per la tutela della Pesca nel Piemonte e nella Liguria e i dirigenti delle organizzazioni aderenti, che gli hanno presentato l'omaggio dei piscicoltori.

Turisti inglesi di passaggio

Una comitiva composta di 274 turisti inglesi sono scesi ieri sera a Porta Nuova. Giunti con treno speciale dalla linea di Modane alle 21,07, essi hanno preso stanza in alberghi del centro e stamane ripartiranno per Roma.

Il terzo concerto per il popolo offerto dall'Istituto di cultura fascista

Marisa Merlo e Sandro Fuga

Si è svolto ieri sera al Conservatorio il terzo e ultimo concerto che l'Istituto di cultura fascista coi contributo di valenti musicisti ha offerto al popolo torinese. Come l'altre audizioni, questa raccolse un foltissimo pubblico (a tutti i convenuti era stato distribuito il programma commentato da Andrea della Corte), fu seguita con viva attenzione e procurò calorosi applausi agli esecutori. I tre concerti erano stati dedicati al Re e al Settecento italiano da camera. Ai saggi più rappresentativi della cantata profana, delle composizioni per archi, delle cantate, dei mottetti, dei Lieder spirituali, seguirono brevi arie, ariette, villanelle, pezzi da teatro e da camera, di italiani e di stranieri, da Falconieri a Händel, da Marcello a Gluck, da Bononcini a Cimarosa e J. P. Martini, quasi per mostrare le molte varietà vocali dei due secoli. Fra tanti pezzi predominava l'aliata l'aria. La signorina Marisa Merlo che in quest'ultimi anni s'è affermata nei maggiori teatri d'Italia e dell'estero, ha voluto partecipare alla serie di questi concerti, destinati ad avvicinare il popolo italiano alle più belle espressioni dell'arte italiana, e con l'elegante, vivace, sicura esecuzione ha ottenuto un successo, di cui il calore immediato, spontaneo, fervido quell'è stato confermato in queste manifestazioni, sarà da lei ricordato nella sua carriera come uno fra i più simpatici. Gli applausi sono stati calorosi ed insistenti. L'artista ha gentilmente concesso, fra il rinnovarsi delle ovazioni, il bis di alcune arie. Con lei fu a ogni parte applaudito il valoroso pianista maestro Sandro Fuga.

Tutte le autorità e gerarchie erano presenti o rappresentate. Fra le personalità era il Console di Germania dott. Langen.

Facevano gli onori di casa il presidente prof. Avenati e i vice presidenti dott. Campanello e conte Paletta. Alla fine del concerto il presidente ha fatto omaggio di un meraviglioso cesto di fiori, ed ha offerto la tessera dell'Istituto alla signorina Merlo e al camerata Fuga, rivolgendo loro calde parole di compiacimento per il generoso concorso dato alla iniziativa del massimo Ente culturale della nostra Provincia. Con la signorina Marisa Merlo si è pure congratulato il maestro Alfano. Il Presidente ha poi inviato il seguente telegramma al Presidente nazionale S. E. Pietro de Francisci: «Questa sera con il riuscitissimo terzo concerto di maestri italiani e tedeschi del sei e settecento abbiamo concluso il ciclo offerto al popolo nel nome del Duce».

Venerdì Paolo Orano parla all'Università

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sez. Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista ha invitato l'on. prof. Paolo Orano a tenere una conferenza sulle Camicie Nere ed al popolo di Torino. La conferenza avrà luogo venerdì 10 giugno, alle ore 21,15 precise, nell'Aula Magna della R. Università, gentilmente concessa dal camerata Magnifico Rettore. Paolo Orano, scrittore e oratore di fama universale, Rettore Magnifico della R. Università di Perugia, fascista e combattente, ha scelto il seguente tema: *Storia e comunismo*. Anche per questa eccezionale manifestazione — alla quale sono cordialmente invitate le Autorità e Gerarchie — l'ingresso è completamente libero e gratuito per tutti. Stante la prevedibile affluenza del pubblico, l'Istituto prega di voler prender posto nell'Aula Magna non oltre le ore 21 e 5.

Bollettino demografico

4 Giugno 1938-XVI

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni trascritti	8

L'uomo dal sacco ovvero panni e coscienza sporca

Quando il ventottenne Aldo Colombi di Pietro ebbe estratto da un cesto di lavanderia, fermo in via Goito, l'abbondante sacco, dovette pensare che il più difficile era fatto. Ma non tardò molto ad accorgersi che un sacco di biancheria non è tra le refurtive più simpatiche. Il peso, anzitutto, gravoso anzichè no, e poi il volume facile a dar nell'occhio e a suscitare sospetti. Cosa pensò allora? Si recò in un caffè di via Sacchi e, ordinata una bibita, volle il momento buono, scelse la bocca del sacco e le svuotò di una parte del contenuto. Grande la stupore del caffettiere quando scoprì l'eredità lasciatagli dall'avventore, in federe, tovaglie, lenzuoli e fazzoletti, sotto il tavolino.

Col sacco alleggerito e il morale più alto, il Colombi si recò quindi a una agenzia di pegni per riscuotere finalmente l'utile della sua fatica. Ma l'impiegato dell'agenzia non era un ingenuo, poggi in biancheria ce n'era già vieti, ma in biancheria sporca mai, espresse qualche dubbio, e il malcapitato non fece altro che fugire. Inseguito e fermato venne denunciato e tradotto alle carceri. Dai controsegni cifrati della biancheria, questa risultò poi essere del sig. Sebastiano Maletto, proprietario dell'Albergo «Due Mondi» in via Nazionale. Il valore della roba ammontava a 800 lire. Il Maletto, a sapere che la biancheria di sua proprietà era sparsa per Torino, si mise le mani nei capelli, ma quei netti dall'avventura perchè nel trattempo anche il cafettiere di via Sacchi faceva il suo dovere e portava in Questura l'inopinato regalo fattogli dall'avventore. Esempio di magnifica calma effettiva il lavandaio, Giovanni Laura, accorsi dal furto solo quando il sacco era già stato ritirato: di tutto il suo contenuto. Tutto è bene quel che finisce bene.

Ma non può dire così il Colombi che, comparso ieri dinnanzi al Pretore Burzio, ha pagato non 15 giorni di reclusione e 300 lire di multa il suo sfortunato accesso di cleptomania.

Tre persone investite da motocicletti e ciclisti sconosciuti

Nicola Venturelli di 62 anni è stato investito da una motocicletta guidata da uno sconosciuto, che subito vagheggia di salire sul marciapiede di via Pinaca dove il Venturelli si trovava. All'Antoniana Martini per ferite lacero contuse al polso è stata diagnosticata guaribile in 10 giorni.

— Stefano Sacchi di 65 anni, percorrendo in bicicletta la via Cristoforo Colombo è stato investito dalla motocicletta n. 14096-TO guidata da uno sconosciuto. Ha riportato ferite alla gamba destra che all'ospedale Martini sono state dichiarate guaribili in 10 giorni.

— Allo stesso ospedale, dal dott. Vitarelli, è stata medicata la quattordicenne Giuseppina Molinar che ora sta: la investita e gettata a terra da un ciclista in corso Francia. Al momento il stata accompagnata dalla Croce Verde Gnarini della frattura della coscia nasali in una quindicina di giorni.

Una bottiglia sulla faccia

All'Ospedale delle Molinette si è recato a farsi medicare di una ferita alla regione temporale sinistra Pasquale Giovanni Domodossola di 27 anni. Un suo vicino di casa e compagno di lavoro al quale aveva avuto la malaugurata idea di chiedere chiarimenti su chiacchiere da costui messe in circolazione, gli aveva risposto lanciandogli una bottiglia sulla faccia.

Farmacie aperte oggi

Aurè e Bertasso, corso V. Emanuele 121 — Borgarelli, via Mad. Cristina 66 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Borselli, via N. Fabrizi 102 — Cavoretto, piazza Freguglia — Comunale, via Orfanotrofio 4 — Cooperativa N. 1, piazza Palestro 4 — Cooperativa N. 2, piazza Statuto 4 — Cornelli, corso Racconigi 39 — Del Corso, via L. Bazzani 1 — Demichelis Viale, via Palazzo di Città 8 — Dutto, corso G. Cesare 48 — Gazziani e Acuto, via S. Francesco da Paola 10 — Grafigna, c. Belgio 41 — Grassar, via S. Tommaso 4 — Lavagna, via Lagrange 1 — Mas Lora, corso Duca di Genova 12 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 256 — Musca, via Marsigli 31 — Ospedale Mauriziano, c. Raspinigi 46 — Portis Ghione, piazza Vitt. Veneto 11 — Santa Agnese, strada di Settimo 65 — Santa Rita, via Chivasso 32 bis — Sammarco Cassiano 30 — Secreto, già Polliclino, corso Sempione 119 — Turisco, piazza S. Carlo ang. via Maria Gioda — Vigliec, via Nizza 106.

STATO CIVILE

4 Giugno 1938-XVI

Oculo Bettoni grand'uff. Mario fu Giuseppe, a. 48, di 6, Stefano Lod., presidè pref., Milano, via Theres 9. — Vaglio Adele v. Poggi, a. 83, di Mongiuffo, casalinga, strada A. Lauro 60 — Olivero Tommaso fu Antonio, a. 68, di Carmagnola, carrettiere, c. G. Cesare 23 bis — Migliorero Francesco di Giuseppe, a. 29, di Torino, disegnatore mecc., via G. Bogetto 15 — Carpaneglia Bernardo, a. 63, di Carmagnola, pensionato, via S. Giulia 46 — Boer Piera Virginia fu Francesco, a. 65, di Montalto, religiosa, via Cavalcata 30 — Ciamotti Francesco v. Medina, a. 76, di Torino, lavandaia, c. Francia 190 — Farina cav. Paolo fu Antonio, a. 67, di Torino, ragioniere, p. Solferino 30 — Caudo Caterina m. Gaudi, a. 44, di Santena, casalinga — Bianco Paolo di Martino, a. 22, di Macugnaga, tintore — Ferrero Giovanni di Felice, mesi 9, di Torino — Balsamin Luigi di Giuseppe, mesi 23, di Torino — Italia Fortunata m. Calligaris, a. 76, di Adria, casalinga — Audino Teresa v. Vinaccia, a. 58, di Torino, casalinga — Bosco Teresa m. Grandi, a. 58, di Torino, agiata — Ernesta fed fu Luigi, a. 46, di Stella, bastaia — Canzano Salvatore fu Emanuele, a. 59, di Palermo, collaudatore.

Seguendo la Cronaca

AFFRONTIAMO I CALORI! Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente «da BIANCHI»

Ghiacciaie in legno ed in metallo (circa 40 tra modelli, tipi e misure) da L. 110 a L. 835.

Gelatiere; forme per gelati, trifagalaccio, raffreddatore. Cassette di paglia e di vetro per bibite.

Servitori per bibite, per birra e per gelati, in ricco assortimento, da L. 14,75 a L. 70.

Cestini porta frutta. Spremifrutta. Passaverdure. Setacci. Copripiatti. Moscherole in legno ed in metallo. Palette abbattimosche.

Conservate questa lista.

Grandi Magazzini Bianchi

Entrate: c. XX Settembre e Vietti

UN CROLLO IN VIA LAGRANGE

Forti ribassi nei tessuti sono avvenuti in questi giorni, però quelli apportati dalla Liquidazione Generale per Realizzo, che sta svolgendosi con crescente successo in via Lagrange 9 angolo via M. Gioda si possono definire un vero crollo dei prezzi, talmente sono stati ribassati quei tessuti.

Ed i ribassi vennero apportati senza badare a perdita, pur di vendere nel più breve tempo possibile tutte le magnifiche stoffe per primavera-estate esistenti in questo negozio.

Visitando oggi le vetrine, vi convincerete che a Torino non si presentarà mai più una simile occasione per vestirsi elegantemente con pochissima spesa. Approfittene approfittate in tempo prima che tutto vada esaurito.

Diamo un elenco di qualche prezzo: *Crespo fantasia - Venus Imperia L. 1,90 - Seta pura per abiti L. 8,90 - Crespo floreale - Shantung - Fantasie uso lino - Reticelle 3,90 - Marocchino pesante - Crespo opaco fantasia (Matelassé) - Tagli camicie L. 9,90 tutto il taglio - Tagli abiti per uomo mt. 3,90, Lire 45-55-90-110-165* tutto il taglio.

Nelle stesse proporzioni di prezzo, tutto il vasto assortimento.

L'YOGHURT D. S.

non può essere venduto in negozi che ne vendano le imitazioni.

Se il vostro fornitore spaccia tali prodotti, egli non è un rivenditore autorizzato alla vendita dei *Prodotti Dr. Der Stepanian*; egli si procura l'*yoghurt D. S.* per vie indirette. Ricordate!

MOBILI in BAROCCO piemontese

Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. Nessun assaente. Istituto R. Albergo di Virtù Via S. Secondo n. 29

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Teatro Modenese). - Ore 21,15: «Maschio e femmina» di G. Giannini (Prezzi popolari).

MICHELOTTI: Diurne-Notturne: ore 16 e 21,15 «Grandi di riparazione».

CAVI: ore 17 e 21-21: «Mancheri 52».

EMILIA VALENTINO, 17 e 21: Danze.

FLORIDA DANZE: Orchestra Krasny.

GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.

MAFFEI: Cinema Vittorio D'Arzo ore 17 e 22: «Voglio vedervi chiaro».

«MACARIO» al MAFFEI

Domani ore 21,15 debutto con «*Il pirosofo giallo*» (L. 4-8-10) (Vendita biglietti Casa Maffei)

Super Piscina SAVOIA

Pilonetto - Tram 14 - Tel. 65-803 Aperto dalle ore 8 alle 24. Ore 15 e 21. Danze (Orchestra Tavazza).

VASARIO

Corso IV Novembre 151 Piscina-tennis. Da sabato 11 danze

Villaggio Balneare DIANA

Acqua corrente e riscaldata.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Lettera sconosciuta J. Cobb, A. Sothern e «Il Duce a Genova».

EMBASSY: «Regina della notte» con Virginia Bruce, Melvyn Douglas.

CORSO: «Stella schiaffi» con Lilian Harvey, Willy Fritsch, Ultime.

CHIARELLA: «Ragnatela dei mondi» Shirley Temple e Spett. Arte Varia.

V. EMANUELE: «New York si diverte» e Varietà Compagnia «Ora gaia».

BALBO: «La tigre verde» Peter Lorre (Mr. Mo-To) Virginia Field, Th. Beck

IDEAL: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin e nuova rivista Ideal Testa.

STATUTO «La vita a vent'anni» Robert Young, James Stewart, L. Barrymore e «Donna in pericolo (giallo). Ultime

ALPI: «Vive per il mio amore» Bavis

NAZIONALE: «Un colpo di fortuna».

MAFFEI: «Viaggio di nozze» e «Rivista

MASSIMO: «Ombre di notte» Edmund Lowe, Florence Rice grande. Ribassi.

Domani: «La via dell'impossibile».

COLOSSEO: «I filibustieri» F. March.

ITALA «Trionfo Primula Rossa» Ultime

TORINESE: «Dinamite doppia». Ultime

SAVOIA: Doppio spettacolo: «Pietro Micca» e «La casta Susanna».

OLIMPIA: «La piccola non è di moda».

BELCIO: «Milionaria su misura».

REGINA: «Ultimi giorni di Pompei».

IMPERIALE: «La luce verde». E. Flynn

AGUA: «O. Chan alle Olimpiadi» e Var.

FORTINO: «Tenarich» e Varietà.

IMPERO: «Chiave misteriosa» Karloff

RADIUM Il Re e la ballerina. Varietà

Italia (Nizza 136) Candelabri delle Zar

GANTE Ragazzacce. Darrieux. L. 1.05

VINZAGLIO: «Il colpevole». Blanchar

MICHELOTTI EST.: Cin-Cin. S. Temple

PORTA NUOVA: «Mayerling» (dalle 16)

Cinema BALBO

Oggi ultime dì *La tigre verde*, nella magnifica interpretazione di Peter Lorre (Mr. Mo-To).

Domani l'attesissima

FURIA

l'infernale film del linciaggio e della terribile ritorsione del singolo (sfuggito al massacro) contro la bestiale umanità che già gli era scatenata addosso e tutto scanvolgendolo ed eccitando in lui, in modo paranoiaico, l'atavico istinto della vendetta.

FURIA

il film delle belve scatenate, ha per interpreti principali

Spencer TRACY
Sylvia SYDNEY

ed è una delle opere di maggior rilievo della *Metro Goldwyn Mayer*.

Domani al MASSIMO LA VIA DELL'IMPOSSIBILE

la più riuscita manifestazione comica nel tragico, un altro film originalissimo e affascinante, girato dalla *Metro Goldwyn Mayer*.

Gary GRANT
Constance BENNETT
Roland YOUNG

(tersetto più che delizioso) interpretano con un gioco alterno di brio indiavolato (Bennett-Grant) e di lenta soggezione a misteriose forze superiori (Young) una favola tragi-comica spruzzante ilarità da tutti i suoi curiosi congegni. Vi divertirete mezzo mondo.

NAZIONALE: ultimo giorno di: «UN COLPO DI FORTUNA» con Jean Arthur

Dom.: *Non ho uccisol*, Barrymore

COMANDO 1ª LEGIONE M. D.I.C.A.T.

Lunedì è c. m. adunata in Caserma, corso Marsiglia 110, della 12ª Matteria c. a., alle ore 21.

CONCERTO BANDISTICO

Il Corpo musicale bandistico A.T.M., questa sera, alle 21, terrà concerto in piazza San Carlo.

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Plauto e il popolo -- Insegnamenti di una rappresentazione -- Rilievi sui programmi meridiani della Radio

*O'ora, ieri, al Teatro romano di Ostia, una deliziosa folla cinquantina, sono e rubiconda donna del popolo che si vedeva ogni tanto impegno a vestirsi da gran dama e si ripirava tra le mani un borsone verde con cerniera cromata e lucida, che ad ogni piccola mossa lampeggiava. S'era seduta poco discosto da un folto di gente in prosopopea, e ogni tanto, durante la recita, appena appena l'attore faceva una smorfietta, ammiccava o colorivo, lasciava cadere quel borsone in grembo e applaudiva proprio di cuore. Tanto che dal folto degli smaliziati, sempartiti degli ehi! degli oh! che mettevano in soggezione la brava donnetta e la costringevano a sorvegliarsi e a intonare il suo entusiasmo a quello della maggioranza. Ci siamo ricordati, allora, del disdegno di Orazio per il posto umbra, uomo di popolo, che parlava al popolo nel suo linguaggio elementare, spiccio, ardito e si faceva intendere e amare d'acchito, autore di cassette, come si direbbe oggi, di Plauto, tra l'altro, faceva l'impresario di se stesso e tanto bene che, dopo aver conosciuto in ricchezza la miseria, al punto da dover allogar presso un mugnaio a girare una macina, visse, ricco e sereno, fino a tarda età: ma scrittore sano — bisogna por in mezzo che gli schiltlosi gli riconoscono questo merito — che egli affrontò le situazioni più nauseabose, ma non si compiacque mai del male, e lo condannò sempre. Se Plauto non avesse altro merito — vero e non vero la storia, vera anzi, che egli abbia tratto ispirazione dai gre

Dopo il Trattato del 1936

QUANTE SONO le forze inglesi in Egitto

CAIRO, maggio.

In queste terribilmente notti di prima estate, l'attenzione degli abitanti del Cairo, e particolarmente di Alessandria, viene spesso attirata verso la volta stellata dalle sciabolate dei fasci luminosi delle fotoelettriche che, incrociandosi in alto alla ricerca o al perseguimento di un aeroplano, formano della immensa cupola luminosa a dieci o venti archi. Siamo in pieno periodo di manovre della Brigata di artiglieria antiaerea venuta da Portsmouth qualche mese fa.

Ma, a parte queste manovre, il movimento militare inglese in Egitto sembra ora raggiungere un massimo ancora non mai raggiunto in tempi normali, se tale può essere l'impressione che si riporta dai va e vieni di uomini e mezzi, dalle colonne motorizzate, dagli sbarchi, dai rifornimenti. E' che, in armonia colle direttive per la ricostruzione e il potenziamento militare in patria, anche le forze britanniche dislocate nelle terre d'oltremare subiscono il voluto processo di modernizzazione e di rafforzamento. In Egitto l'impulso riguarda soprattutto l'aviazione. Già da qualche mese continui sbarchi settimanali hanno ammassato al campo deposito e officina di Abukir larghe quantità di materiale aeronautico. L'Egitto nel pensiero dell'Alto Comando britannico è destinato a diventare un grande serbatoio della Royal Air Force per le terre site tra il Mediterraneo e l'Oceano Indiano.

I limiti del Trattato

Pure per le forze di terra non mancano gli arrivi di nuove armi e di freschi effettivi moderatamente addestrati, tra cui, ultimo, il 1.o battaglione carri armati leggeri.

Di fronte alla rististemazione delle forze di terra e d'aria inglesi nella Valle del Nilo, gli ambienti nazionalisti egiziani osservano che gli alleati sono ai padroni di effettuare mutamenti e aumenti in seno alle loro guarnigioni, purchè entro i limiti quantitativi permessi dal trattato anglo-egiziano dell'agosto 1936: vale a dire non più di diecimila uomini di terra e quattrocento aviatori, coll'aggiunta del personale tecnico relativo e dei civili al servizio dei militari. Ma già il *Times* tempo fa scriveva di « certe difficoltà riferentisi al numero limite fisso di truppe britanniche autorizzate ad entrare in Egitto conformemente ai trattato ». Il prossimo futuro ci dirà delle intenzioni egiziane ed inglesi al riguardo dei rapporti militari, comunque va tenuto presente che il trattato d'alleanza è pure il trattato dell'indipendenza, che dalla prima è condizionata.

Il rafforzamento delle guarnigioni britanniche d'Egitto rende d'attualità una rapidissima rassegna degli effettivi calcanti questa terra considerata a Londra d'importanza capitale per l'Impero. Le forze terrestri in Egitto, comandate dal ten. generale Sir Gordon Finlayson, di fresco arrivato, si trovavano sino a tre anni or sono in condizioni di trascurato e arretrato armamento, insufficiente munizionamento, inadeguata dotazione di mezzi meccanici di trasporto. Inoltre si faceva assai sentire la mancanza d'uomini. Gli effettivi dei battaglioni, regolarmente calcolati su ottocento uomini, si riducevano in realtà alla metà o ad un terzo (e questa è una deficienza che, in parte, mantiene tuttora).

Il potenziamento e la modernizzazione delle forze inglesi in Egitto, come del resto altrove, hanno avuto febbrilmente inizio dopo la conquista italiana dell'Etiopia. Molte armi e munizioni, nuovi effettivi modernamente equipaggiati e armati sono sbarcati ad Alessandria e a Porto Said. Le armi modernissime però in produzione attualmente nelle fabbriche inglesi o in altre fabbriche — come quelle cecoslovacche per conto dell'Inghilterra — sono giunte soltanto in parte, attendendosi di mese in mese le nuove complete dotazioni.

La dislocazione

Oggi gli effettivi britannici di terra in Egitto, oltre alla brigata antiaerea sopra detta, si trovano così distribuiti:

Fanteria. Una brigata al Cairo di tre battaglioni, di cui uno — l'Irish Guard — è accasermato nella più splendida posizione nel cuore della capitale, a Kasr el Nil, a fianco del noto Hotel Semiramis. Una brigata di due battaglioni nelle caserme di Moascar, presso Ismailia. Un battaglione ad Alessandria. Va detto che dove risiede, il soldato inglese trova approntate le più invidiabili comodità di vita, d'alloggio e di divertimenti.

Cavalleria. Quest'arma è stata tutta motorizzata negli ultimi tre anni. Una brigata di cavalleria motorizzata, composta di tre reggimenti — il 7.o, l'8.o e l'11.o Hussar — ha stanza ai limiti del deserto ad est del Cairo, nelle ampie zone militari dell'Abbassia e di Ellopolis.

Artiglieria. Anche quest'arma è stata completamente motorizzata. E' rappresentata in Egitto da due brigate trovantesi nella regione militare del Cairo: una brigata di tre batterie di artiglieria campale leggera autotrainata da trattori con cingoli, la quale in omaggio alla gloriosa tradizione porta ancora il nome di Royal Horse Artillery, e una brigata di artiglieria campale mista leggera e media pure motorizzata.

Sempre al Cairo si trovano il primo e il sesto battaglione carri. Il Genio possiede una compagnia al Cairo e una a Ismailia. Infine adeguatamente e in grande abbondanza sono distribuiti i servizi vari, dai segnalatori alla sussistenza. A queste truppe inglesi idealmente vanno aggiunte quelle di stanza normale al Sudan — due battaglioni — e i sei battaglioni di fanteria e le sezioni autoblindo che in via eccezionale risiedono ora in Palestina, dove prima del periodo insurrezionale, sin a tre anni fa, si trovava soltanto un migliaio, anzi meno, di soldati inglesi. Va ricordato l'invio in Palestina dalla Madrepatria, l'altro anno, della Divisione comandata dal generale Dill. La preparazione e l'effettuazione della spedizione — non più di 16 mila uomini — in ragione dell'alto contributo richiesto dal soldato inglese ha richiesto lungo tempo e mare attitudine sollevando attenzione e interesse in Patria e fuori.

L'Aviazione

Ma dove la attività britannica si mostra soprattutto attiva è nel potenziamento delle forze aeree. Gli apparecchi, vengono trasportati, smontati in casse, dai porti inglesi ad Alessandria. Le casse, talvolta enormi e necessitanti fatiche speciali per la dislocazione a terra, vengono trasportate dal porto al Campo deposito e base di Abukir, a una ventina di chilometri da Alessandria, dove quelle officine, perfettamente attrezzate, lavorano al montaggio come alle riparazioni degli apparecchi che da qui vengono distribuiti alle varie basi del vicino e medio Oriente, Egitto, Sudan, Palestina, Transgiordania, Irak, Golfo persico, Aden. Quasi che arrivano in casse e vengono montati ad Abukir son quasi tutti aerei da bombardamento e trasporto truppe, in quanto di solito gli apparecchi leggeri arrivano già montati e in servizio di volo a bordo dal porta-aerei che di frequente toccano Alessandria.

Attualmente la *Royal Air Force* in Egitto dispone, oltre agli apparecchi del campo deposito di Abukir, di una squadriglia di grossi aerei da bombardamento o trasporto truppe al campo di Ellopolis (Cairo) dove si trova pure una squadriglia di velivoli d'assalto e il combattimento detta di cooperazione all'esercito, armata di mitragliatrici e portante bombe leggere. Una squadriglia di bombardamento si trova a Heluan a una trentina di chilometri a sud del Cairo. Una squadriglia da bombardamento ad Ismailia. Ad Abu Sueir, non lontano da Ismailia, esiste il campo scuola. Alle attuali forze aeree in Egitto s'aggiungeranno tre nuove squadriglie, due da bombardamento e una da caccia, che arriveranno prossimamente dalla Madre patria.

A queste forze aeree si collegano la squadriglia di stanza in Palestina (Ramleh) e la Transgiordania (fra Egitto e Palestina-Transgiordania complessivamente otto squadriglie in servizio di volo) e le cinque squadriglie dell'Air Control dell'Irak, di cui una di idro. Come è noto, ai primi di quest'anno le forze aeree britanniche nell'Irak da Hinaidi si sono trasferite alla nuova base di Dhibban, allontanandosi da Bagdad di novanta chilometri, e ciò in base al trattato anglo-iracheno. La base di Dhibban, attrezzatissima e provvista di ogni conforto, come del resto tutte le basi britanniche del vicino e medio oriente, ha il vantaggio di essere vicina al lago di Habbania che serve da stazione per gli idro.

A Kartum si trova una squadriglia da bombardamento, un'altra a Nairobi, e un'altra nuova ad Aden. Al Cairo risiede il Comando dell'Aviazione del Vicino Oriente. Gli apparecchi sinora in uso — biplani plurimotori Vickers Vincent e Vickers Valentia per le squadriglie da bombardamento e trasporto truppe, biplani monomotori Audax per le squadriglie di cooperazione all'esercito — si sono dimostrati adattissimi alle regioni calde e desertiche, cioè nell'impiego coloniale, ma vengono man mano sostituiti con nuovi tipi modernissimi ora in produzione.

Per 18 anni

Tale il quadro delle forze britanniche in questo settore importante. Ma quando le truppe verranno ritirate dall'Egitto? Ecco, il trattato (e per ora bisogna riferirsi soltanto a questo) prevede il ritiro delle truppe inglesi dal Cairo e da Alessandria e il loro concentramento sulle sponde del Canale appena saranno costruite le strade strategiche e le caserme sul Canale. Quest'ultime però non hanno avuto ancora l'onore della posa d'un mattone e si sa che l'opinione pubblica egiziana è contraria a costruirle, date le ingenti spese previste. Ma anche se venissero costruite, ci vorranno almeno sei anni prima di averle terminate con tutti gli accessori. D'altra parte il trattato prevede come termine massimo di permanenza ancora un tantinello egiziano delle truppe britanniche un periodo di 18 anni, oltre il quale si presume che l'esercito egiziano sarà di efficienza e di potenza tale, da poter garantire da solo la sicurezza del Canale, in attesa dell'aiuto da fuori dell'alleato permanente. Ma allora, si domandano gli egiziani, vale la pena spendere miliardi per costruire la nuova città militare inglese sulle sponde del Canale dato che potrà alberghare le forze britanniche per un periodo massimo d'una decina d'anni? Non è meglio piuttosto destinare tali somme direttamente al rafforzamento dell'esercito egiziano? Sì, però non si dimentichi che l'inesecuzione delle clausole da parte egiziana porterebbe gli Inglesi a considerare caduto il trattato d'alleanza e di indipendenza con tutte le conseguenze relative. Si ritornerebbe al soggiorno indefinito delle forze britanniche nella Valle del Nilo. Per ora sul più alto punto della Cittadella del Cairo è sempre l'Union-Jack che sventola.

Antonio Lovato

I PAESI PIÙ POPOLATI E I MENO POPOLATI DEL MONDO

DENSITÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE DEL MONDO: 14 ABITANTI per km².

ABITANTI PER CHILOMETRO QUADR.

EUROPA	46
ASIA	27
AMERICA	6
AFRICA	5
OCEANIA	1

I PAESI PIÙ POPOLATI	ABITANTI PER km²
MONACO	16.667
VATICANO	2.273
BELGIO	271
G. BRETAGNA	193
GIAPPONE	183
ITALIA	137
GERMANIA (CON L'AUSTRIA)	134
FRANCIA	76

I PAESI MENO POPOLATI	km² PER ABITANTE
GUIANA, CANADA, AUSTRALIA	1
ALASCA	0,04
LABRADOR	0,01

	m² PER ABITANTE		km² PER ABITANTE
a Monaco	60	nel Canadà	1
nel Vaticano	440	nell'Alasca	25
in Francia	13.158	nel Labrador	100

Nell'isola di Giamaica

21 morti e 45 feriti in scontri

fra polizia e dimostranti

Londra, 4 giugno.

Si apprende da Kingston nella Giamaica che nella giornata di ieri sono scoppiati dei nuovi incidenti, che sono durati, poi, tutta la notte, tra la polizia e gli scioperanti. I disordini sono stati principalmente registrati nel settore rurale della Giamaica.

Dopo gli scontri sono stati raccolti i cadaveri di 12 persone, mentre altre 42 sono state trasportate all'ospedale e parecchie di esse versano in grave pericolo di vita.

La polizia è stata notevolmente rinforzata per cercare di ristabilire l'ordine nella zona.

I lavoratori delle strade ferrate hanno abbandonato il lavoro, hanno ostruito la linea ferroviaria con dei massi di pietra e si sono poi coricati attraverso le rotaie. Si crede, tuttavia, che presto l'ordine verrà ristabilito, anche perchè non giunti sul luogo numerosi rinforzi di polizia.

Si sa, poi, notizia di torbidi verificatisi a Islington, dove la polizia ha fatto fuoco su una folla di saccheggiatori, uccidendone 6 e ferendone tre. Sono stati arrestati sei caporioni che incitavano al saccheggio. Islington si trova a cinquanta miglia da Kingston. Appena giunta la notizia del conflitto, le autorità hanno inviato sul posto reparti di truppe che ora perlustrano tutta la zona per impedire atti di violenza.

Un nuovo scontro è avvenuto oggi tra la polizia ed i picchetti degli scioperanti. Dei rinforzi di polizia militare, giunti immediatamente sul luogo dello scontro riuscivano dopo circa due ore di lotta a riportare la calma. Sul terreno venivano raccolti cinque cadaveri ed una decina di feriti. Una trentina di persone venivano arrestate.

Delle barricate sono pure state erette dagli scioperanti in un altro quartiere della città, ma l'uso dei carri armati ha demolito immediatamente tali fortificazioni.

Il Governo romeno istituisce

un Commissariato per le minoranze

Bucarest, 4 giugno.

Il Governo romeno ha deciso di istituire un commissariato per le minoranze che sarà presieduto da un membro del consiglio della Corona, cioè da una delle più alte personalità dello Stato, che dovrà rispondere direttamente al Re della sua opera. Ma, prima ancora che questo commissariato si metta all'opera, una specie di comitato interministeriale, presieduto dal Re Carol in persona, provvederà a fornire tutto il materiale necessario perchè il commissariato stesso abbia tutti gli elementi necessari alla elaborazione di una carta che si potrà chiamare lo statuto delle minoranze in Romania.

Il provvedimento adottato dal governo romeno appare come il seguito delle dichiarazioni fatte a Sinaia in occasione del Convegno della Piccola Intesa dal ministro degli esteri Petrescu Comnen, dichiarazioni rivolte specie all'Ungheria, allo scopo di regolare il conflitto esistente appunto fra i due paesi per il trattamento delle minoranze magiare e di creare un clima decisamente favorevole a migliori rapporti che sono sollecitati vivamente da tutti quanti hanno a cuore gli interessi della pace in questa parte di Europa.

Nell'anniversario delle nozze

Colazione al sacco dei Duchi di Windsor

Antibo, 4 giugno.

Il Duca e la Duchessa di Windsor hanno festeggiato ieri il primo anniversario del loro matrimonio con una colazione al sacco, in campagna.

Uno stesso giornalista è riuscito a stabilire che l'ex-re e la sua consorte hanno consumato del pollo freddo e della marmellata.

Una visita di Beck a Reval

Varsavia, 4 giugno.

Il ministro degli esteri polacco Beck farà ancora entro questo mese una visita al governo di Reval. Egli vi giungerà probabilmente il 30 giugno in aeroplano e si fermerà nella capitale estone per due giorni.

IL FANCIULLO RAPITO

Perdura il mistero

La polizia non fa rivelazioni circa la colpevolezza del Campbell -- Si spera di rintracciare le banconote date dal padre della vittima -- Nessun risultato nella perlustrazione della zona

Princetown, 4 giugno.

« La polizia ed i « G.-men » continuano a mantenere il più assoluto silenzio sulle prove che dimostrerebbero la colpevolezza del Campbell nel rapimento e nell'uccisione del piccolo James Cash. Non è, quindi, possibile affermare che il ferraio di Miami sia veramente uno dei rapitori. Le indagini proseguono a fondo e della polizia, d'altra parte, continuano.

La « lynching posse », la tradizionale milizia composta di cittadini armati che si adunano per fare giustizia sommaria di autori di delitti e che una sua istituzione caratteristica degli Stati del Sud, è stata realmente ricostituita. Duemila uomini, giovani e anziani, battono la campagna per scoprire qualche traccia.

Le forze di polizia, integrate da nuovi elementi giunti da Washington, seguono numerose piste. Mentre con camions automobili si perlustrano le numerose piccole basi della costa, alcuni palombari esplorano il fondo di una vecchia cava di pietra da tempo abbandonata ed ora trasformata in un piccolo lago.

Un testimone importante

Le persone sospette arrestate sono diverse e gli interrogatori procedono serrati, ma, fatta eccezione per il Campbell, sembra che per gli altri si tratti piuttosto di testimoni che di supposti colpevoli. Uno di questi, un negro, è attualmente giudicato come il testimone più importante. Egli ha infatti, dichiarato di essere stato avvicinato la sera del 28 maggio da un individuo con accento straniero che gli ha chiesto di portare un messaggio al padre della vittima.

Il signor Cash — com'è noto — si è recato nella capanna del negro dove ha ricevuto una lettera contenente le istruzioni per versare i 10.000 dollari richiesti dai rapitori. Si trattava di gettare in un certo punto di una strada deserta la somma richiesta. Il disgraziato padre si attenne esattamente alle istruzioni stesse, gettando sulla strada la somma convenuta, ma, come si sa, il piccolo non venne rilasciato.

Si fa, intanto, notare che l'accento straniero dello sconosciuto non è un indizio sufficiente, poichè nella regione vivono numerosi cubani e indiani.

Stamane si apprende che, a parte i fermi occasionali, quattro sono le persone detenute in connessione con il delitto: William Campbell, di 38 anni, proprietario di un locale notturno, ex-re della birra durante il tempo del proibizionismo, e più ripreso coinvolto in loschi affari e ancora recentemente implicato in una faccenda di contrabbando d'armi verso l'Honduras.

Braxton, un carpentiere cinquantenne ed il genero, Ray Rayburn. Infine è detenuto nelle carceri il negro di cui si sono date sopra le dichiarazioni.

Negli ambienti della polizia, intanto, si fa notevole affidamento, per la cattura di tutti i rapitori, sui diecimila dollari di biglietti contrassegnati versati dal signor Cash per la restituzione del figlio. I numeri delle banconote sono stati pubblicati sui giornali di tutti gli Stati del Sud.

L'ufficio federale delle indagini ha offerto il doppio valore per ogni biglietto contrassegnato che verrà presentato alle autorità. Il capo dei « G.men », Hoover, è, infatti, convinto che, una volta trovata la traccia dei biglietti, gli agenti seguire la pista che condurrà alla cattura di tutti i banditi.

Delitti impuniti

La polizia federale, intanto, continua a mantenere il massimo riserbo attorno all'affare, ma si sa da buona fonte che ordini estremamente rigorosi sono stati dati perchè gli autori del rapimento siano catturati a qualunque costo e il più presto possibile. Si tratta, infatti, non solo di dare corso alla Giustizia, ma anche di impartire una lezione tale da costituire un monito per la delinquenza americana, così da reprimere quegli delitti che si van ripetendo con una frequenza impressionante.

L'energico intervento della polizia federale, dopo il caso Lindbergh, un valso a disorientare i « kidnappers ». Difatti, tra il 1934 e il 1935, per quasi un anno, non vi furono più segnalazioni di delitti del genere. Poi venne il caso Mattson, a Tacoma, risolti come si sa col completo successo della polizia. I « kidnappers » presero immediatamente coraggio: ed ecco succedersi i rapimenti di Ross a Chicago, della signora Parson a New York, di Fried a White Plains, del piccolo Levine a New Rochelle, per arrivare a quello di James Cash. Fra tutti questi delitti, solo il caso Ross è stato chiarito.

Riuscirà la polizia a far luce sul rapimento del piccolo Cash? Una settimana è ormai passata dal giorno della sua scomparsa e nessuna traccia è stata ancora trovata nè di lui nè dei rapitori. I volantari, che, a centinaia, hanno battuto, si può dire a palmo a palmo, 150 miglia quadrate nella zona paludosa di Everglades, hanno fatto ritorno stasera a Princeton. Solo pochi di essi, fra cui un gruppo di indiani « seminoli », per fatti conoscitori della regione continuano a perlustrare la squallida zona che forse cela sul suo mistero la sorte del piccolo Cash. Il piccolo « Scoglio » dagli occhi azzurri, come lo chiamano i giornali.

Dolorosa dichiarazione

L'infelice padre, angosciato, ha acconsentito oggi a ricevere per la prima volta i giornalisti per fare questa dolorosa dichiarazione: « Ho rinunciato ad ogni speranza di ritrovare vivo il mio bambino. Mia moglie ed io ringraziamo commossi le centinaia di persone che hanno abbandonato le loro occupazioni per aiutarci nella ricerca del nostro bambino e nella caccia ai rapitori ».

Gli agenti federali non si sono tuttavia ancora rassegnati e continuano con pazienza e tenacia le indagini, raccogliendo ogni indizio, fermando e interrogando minutamente ogni persona sospetta. Anche oggi numerosi sono stati i fermi e gli interrogatori ma, da indiscrezioni avute, si può ritenere che nessuna persona su cui gravino fondati sospetti di partecipazione al delitto sia attualmente nelle mani dei « G.men ».

I risultati della autopsia del piccolo Peter Levine

New Rochelle, 4 giugno.

Il dottor Amos Squire rende noti oggi i risultati dell'autopsia operata sul cadavere del piccolo Peter Levine, rinvenuto orrendamente mutilato sulla spiaggia di Long Island.

Dopo diversi giorni di prove di laboratorio, il dottor Squire ha dichiarato che la commissione di periti a cui era stato affidato il compito di accertare le cause della morte del bambino non ha raccolto alcun nuovo elemento.

Il dottore ha aggiunto che, sebbene la sua opinione personale rimanga quella già enunciata e cioè della morte causata da arma da taglio, egli e i suoi colleghi non hanno elementi atomo per poter definire erroto il giudizio ufficiale, vale a dire della morte per asfissia causata da annegamento.

Retata di sovversivi a Salonicco

Atene, 4 giugno.

Le perquisizioni delle quali ieri sera abbiamo dato notizia, avvenute a Salonicco, hanno condotto a nuovi arresti di sovversivi. Un comunicato diramato oggi dal governo precisa che sono stati arrestati: l'intero comitato di Salonicco del partito comunista, il capo della gioventù comunista, una cellula costituita da dipendenti dello stato, ufficiali e impiegati delle dogane, degli impiegati di banche e di società anonime e liberi professionisti. Complessivamente gli arresti superano il centinaio.

Il Governo è più che mai deciso a distruggere ogni tentativo che minacci la sicurezza dello stato, e la sua azione è vivamente approvata dalla stragrande maggioranza della popolazione.

I socialisti francesi affilano le armi contro Daladier

Parigi, 4 giugno.

L'attenzione dell'opinione francese in questi giorni di ferie per la Pentecoste è concentrata sul congresso nazionale del partito socialista che si è aperto stamattina a Royan e le cui decisioni avranno la massima importanza per quello che riguarda la situazione ministeriale. Questo congresso dovrà regolare due questioni di ordine interno, cioè l'atteggiamento del partito nei riguardi del segretario generale Faure e della politica che alcuni ritengono un po' troppo vigorosa praticata da quest'ultimo verso la federazione socialista della Senna capeggiata dall'estremista Marceau Pivert, discolpa come ribelle e cacciata dal partito; e l'altra d'ordine generale, cioè l'atteggiamento che il gruppo parlamentare dovrà osservare nei riguardi del governo Daladier.

Nel campo della politica interna emergono due questioni: il Senato e la linea generale seguita dal Gabinetto. Nel campo della politica estera una sola questione emerge, la guerra di Spagna col suo corollario dottrinario della lotta contro il Fascismo.

Per due volte il governo a direzione socialista ha dovuto piegarsi davanti al Senato: la prima il 2 giugno 1937 quando il rifiuto opposto dall'alta assemblea di accordare i pieni poteri finanziari obbligò Blum a partire, e la seconda due mesi fa quando un nuovo esperimento naufragò in seguito all'opposizione incontrata al palazzo del Lussemburgo. Il partito socialista considera questo doppio scacco come un'intollerabile manovra da parte del Senato. Già l'anno scorso a Marsiglia, Zyromski aveva rimproverato a Blum di non avere accettato l'appoggio delle masse popolari che egli era disposto a mobilitare contro l'assemblea senatoriale. Nello scorso aprile fu Marceau Pivert che, senza aver chiesto l'opinione di nessuno, aveva organizzato davanti al palazzo del Lussemburgo una manifestazione della federazione socialista della Senna che si risolse in un colossale fiasco. A Parigi come in provincia una violenta campagna è stata sferrata contro l'alta assemblea e l'offensiva verrà continuata a Royan ove terminerà col voto di una mozione che dirà presso a poco che bisogna modificare in un senso democratico la composizione dei collegi elettorali e limitare i poteri dell'alta assemblea, affinchè essa non possa più ostacolare l'azione della Camera derivante dal suffragio universale. Virtualmente questa riforma costringerebbe il Senato, dopo un certo numero di spole, ad accettare i progetti di legge votati dalla Camera. E' in occasione di questa discussione che verrà evocata l'elezione di Sairiou ove domenica scorsa il candidato socialista rimase sconfitto dalla coalizione anti-marxista. L'unanimità verrà realizzata sulla questione della fedeltà al fronte popolare, ma le opinioni potranno divergere sulla questione di sapere in qual modo questa fedeltà potrà appunto manifestarsi.

Se le discussioni di politica interna mostrano la poca tenerezza che i militanti socialisti nutrono per il Governo e per il suo capo Daladier, quelle che debbono aver luogo attorno alle questioni estere riveleranno uno stato d'animo analogo, ma questa volta rivolto contro il Ministro Bonnet. Il rifiuto della politica di non intervento in Spagna, la limitazione controllata degli armamenti come prima tappa verso il disarmo generale, la sospensione della consegna di materie prime agli Stati totalitari, la lotta contro il Fascismo, le intese internazionali per la pace serviranno di tema a innumerevoli discorsi che nel loro insieme apprezzeranno alla conclusione che il Governo Daladier non è quello che conviene per applicare il programma reclamato e voluto dalle masse popolari.

Tre mozioni verranno proposte alla fine del congresso. La prima, di Paul Faure, manifesterà in certo qual modo una netta e termine al Ministero Daladier; essa denunzierà infatti i privilegi esorbitanti del Senato; proporrà un vasto programma di nazionalizzazioni e reclamerà la ripresa del progetto finanziario del secondo Ministero Blum, e per la realizzazione di questo programma rivendicherà pel partito socialista le responsabilità del potere.

Verrà poi la mozione Zyromski, che inviterà il gruppo parlamentare a rifiutare la fiducia al Ministero Daladier e mettere fine alla sua esistenza. Infine la mozione della « sinistra rivoluzionaria », cioè degli amici di Pivert rimasti nel partito condanna i tentativi revisionisti e politici dei dirigenti del partito. L'atteggiamento immediato del gruppo parlamentare del partito socialista nei riguardi del Ministero Daladier dipenderà dalla mozione che il Congresso sceglierà.

Il congresso, dopo un inutile tentativo dei pivertisti per penetrare stamane nella sala della riunione, ha deciso di liquidare prima di ogni altra cosa lo scioglimento della Federazione della Senna e ha udito oggi stesso amici e avversari del turbolento Pivert.

Domatore aggredito

e gravemente ferito da un leone

Amsterdam, 4 giugno.

A Nimega, durante una rappresentazione in un circo equestre, è avvenuta una tragica scena. Un leone, dopo aver eseguiti alcuni esercizi, doveva salire attraverso dei grandi cerchi collocati attorno alla pista. La belva, però, ruggendo minacciosamente, si è rifiutata di muoversi e ad un tratto si è slanciata sul domatore che l'aveva colpita con le scudiscio per costringerla ad obbedire.

Mentre il pubblico spaventato si affollava alle uscite, inservienti e guardiani accorrevano in aiuto del domatore il quale, avendo riportato varie ferite, è stato trasportato all'ospedale ove è rimasto ricoverato in gravi condizioni.

Il tonnellaggio e l'armamento aumentati nelle Marine inglese e americana

Londra, 4 giugno.

Il « Sunday Times » pubblicherà domattina una nota del suo collaboratore navale nella quale si dà come definitiva la decisione della Gran Bretagna e degli Stati Uniti di costruire corazzate di maggior tonnellaggio e armate di cannoni di maggior calibro di quello previsto nel trattato navale del 1936. Il calibro dei cannoni sarà di 400 millimetri anzi che di 350, e quanto al tonnellaggio, l'articolista scrive che i costruttori americani ritengono sia necessario per poter montare armamenti di tale calibro, toccare una stazza di 45 mila tonnellate, mentre quelli britannici credono che 42 mila siano sufficienti.

I MIRACOLI DELLA CHIRURGIA

Un'ora di sosta in una sala operatoria

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto nei giorni scorsi un chirurgo, il prof. Ciminata, primario e direttore dell'Ospedale di Monza, autore di un « Atlante delle Operazioni Chirurgiche» (Due volumi, complessivamente di circa mille pagine. - Edit. Ulrico Hoepli, Milano. L. 200), e lo ha naturalmente interrogato per la sua opera che colma una lacuna sino a ieri aperta nella bibliografia italiana.

L'opera del Ciminata, che potremmo definire autarchica, non va considerata soltanto una produzione italiana sulla falsariga di altre straniere; è ben di più. L'autore ha inteso immettere in questo singolare « Atlante » qualcosa di veramente originale.

Guida cinematografica

Quasi attraverso una visione cinematografica egli conduce il lettore in tutte le tappe delle varie operazioni (e sono molteplici, quasi tutte quelle che possono ricorrere in un grande ospedale, quelle che il Ciminata illustra); lo guida con abilità e sicurezza, con chiarezza didattica e dimostrativa, con tocchi concisi, sulla scorta di un ampio eccezionale corredo di nitide illustrazioni (460), per la maggior parte disegni originali, eseguiti in sala operatoria dal pittore Ugo Galetti, la cui mano deve essere stata altrettanto celere e sicura quanto quella del chirurgo, per cogliere con rapidità e singolare precisione quelle visioni salienti, ma pur fugaci che l'operatore ti svela e ti trasforma quanto più velocemente è possibile, per non trattenere il paziente oltre lo stretto necessario sotto i vincoli dell'anestesia.

Di ogni fase il Ciminata illustra le varie manovre operatorie, di cui rende ragione. Mostra quello che si deve fare ed ammonisce su quanto non si deve fare. Potrà evidentemente qualche chirurgo dissentire su una modalità di tecnica, su un metodo di intervento; ma ciò non toglie che questa guida offerta agli iniziandi appaia la espressione di una padronanza di acquisizioni, elaborate, vagliate, fuse nell'esperienza clinica, nella pratica quotidiana.

Basti ad esempio il chirurgo, tra le decine di eventualità prospettate nel due volumi, dall'operazione per appendicite a quella per l'ernia, dall'asportazione del retto alla resezione dello stomaco, dall'intervento per cisti ovarica al taglio cesareo, dalle riduzioni di fratture alle estirpazioni di tumori, e via dicendo, eccolo dinanzi alla necessità di una colecistectomia, nodi di quell'operazione mediante la quale si asporta la vescichetta biliare (detta altrimenti cistifellea o colecisti), quando le sue condizioni morbose lo rendano necessario. Una di queste indicazioni è fornita dalla presenza di calcoli che non siano suscettibili di scioglierli o di attraversare il dotto cistico, quel canaletto che mette in comunicazione la vescichetta biliare con un altro canale (il dotto coledoco), per portarne a stiolare il contenuto nell'intestino a più precisamente nella parte duodenale.

Il caso che il Ciminata presenta è appunto un caso di calcolosi. Gli esami diagnostici hanno in precedenza permesso di stabilire che la vescichetta biliare invece di essere ingrandita di volume è piuttosto atrofica e non infiammata, come altre volte accade. Ecco che tali fatti suggeriscono subito di usare certi accorgimenti di tecnica assenti altri. Il Ciminata ne dice il perchè. Così, mentre in condizioni gravi, quando la vescichetta sia molto infiammata, sia in preda ad infezione e possa necessitare di incisioni o rischi di rompersi, è utile col taglio dell'addome cadere subito al di sopra di esso (situata a ridosso del fegato, a metà circa del bordo costale anteriore di destra), per poter praticare subito un drenaggio, che eviti il versamento di materia infettante nel cavo addominale; nel caso in discorso il chirurgo preferisce un taglio addominale — l'incisione di Donati — che se ne discosta per posizione, ma ha il pregio di evitare di sezionare certi nervi, produce minor choc operatorio, evita le ernie post-laparatomiche e (quando si è incisa la guaina del muscolo retto sottostante, si è arcatato il muscolo stesso, con le modalità che una serie di illustrazioni dell'« Atlante » mette in chiara luce) permette di raggiungere meglio tutte le vie biliari e di sorprendere più comodamente il duodeno ed il colon, organi con i quali la vescichetta biliare malata può contrarre fitte aderenze.

L'estrazione del fegato

Raggiunto il fegato, esso viene sollevato fuori dalla ferita laparatomica ed allora ecco ai nostri occhi la cistifellea piccola, piena di calcoli, sepolta proprio da molteplici aderenze nel cosidetto letto del fegato.

Il chirurgo, a questo punto, od il medico internista che abbia consegnato il paziente all'operatore, non può che avere un fremito di orgoglio per la precisione della diagnosi fatta a « cielo chiuso » e confermata ora ad addome aperto. Non poca soddisfazione è sempre, anche se preventivata in modo tassativo.

Ecco che la piccolezza della vescichetta spiega la difficoltà, quasi l'impossibilità forse della sua palpazione durante gli esami clinici che hanno preceduto l'operazione: tormento diagnostico, quando si pensi che in genere la presenza di calcoli con la relativa infiammazione della vescichetta, con l'eventuale occlusione del canaletto cistico, con altre possibili complicazioni, ne aumenta la grandezza, la consistenza e la rende agevolmente sul margine del fegato con la palpazione addominale.

L'intuizione che si trattasse di una colecisti retratta — anche se precedentemente sostenuta da controlli radiografici — è ora definitivamente confermata e che le coliche addominali denunciate fossero dovute a calcoli, piuttosto che ad altro, è pure accertato da quella consistenza, tipo gozzo di gallina, che la cistifellea presenta al tatto non la sua superficie bernoccoluta. Più tardi, dopo l'asportazione e l'apertura, i calcoli verranno meglio alla luce e saranno conservati per... cimelio familiare!)

Ma il medico che ebbe in cura l'operando al sofferma pure a considerare quelle aderenze, quelle imbastiture fibrose che imbrigliano la vescichetta, la tengono ancora solidamente connessa ad altri visceri, i quali nei loro movimenti vivaci ne provocavano lo stiramento doloroso.

Ecco che in quelle aderenze, certo clinicamente sospettate, il medico riconosce appunto la causa di quegli altri dolori lamentati dall'ammalato, non sempre bene definiti, non classici, che male si potevano considerare dovuti ai soli tentativi della vescichetta di espellere i calcoli, ma che soventa a tali dolori colici biliari, più acuti, più violenti, più repentini, più spossanti, si sovrapponevano rendendo la sintomatologia dolorosa quanto più complessa, quanto più irta di difficoltà diagnostiche.

Mentre noi ci soffermiamo in queste considerazioni, che sono durante l'operazione l'intimo commento del medico curante al diario morboso del suo « protetto », l'intervento necessariamente continua celere fra le rapide decisioni del chirurgo ad ogni mutare di situazione. Le condizioni dell'operando non tollerano soste, non permettono tentennamenti.

La cistifellea esce dal letto

Ora si tratta di isolare la vescichetta ed ecco che il Ciminata ci presenta il metodo di elezione nel caso presente. (Quando il fegato non può essere estratto è ingenuo necessario operare in profondità, in cavità). Ad un certo punto si vede una pinza afferrare la cistifellea, per sollevarla e renderne più agevole il suo isolamento preventivo all'amputazione; ma l'operatore avverte subito il giovane assistente che una tale trazione sarebbe pericolosa nel caso di una colecisti gonfia, con pareti sottili, facile quindi a romperai ed a versare nel cavo peritoneale il suo liquido settico, infetto.

Di questo passo l'operazione prosegue tra didascalie e ben intelligibili disegni dimostrativi, quasi fotografici.

Pare di essere proprio in sala operatoria e di vedere quella pinza far presa sul fondo della colecisti, che vi appare come una grossa oliva prolungantesi in un peduncolo, il dotto cistico, che la collega con le altre vie biliari. Fare di vederla sollevare quella vescichetta, di vederla « preparare », isolare per la successiva amputazione. Sono recise una ad una, con la forbice, quelle aderenze patologiche; mentre la mano dell'assistente tiene « in bada » gli organi vicini con necessaria delicatezza.

E si arriva a staccare la colecisti dal letto epatico (un letto a rovescio!) impiegando una modalità che subisce varianti da caso a caso, a seconda della situazione e delle condizioni dei visceri. Anche il chirurgo al piano operatorio prestabilito deve apportare con decisione pronta quelle varianti che il caso rende necessarie. L'« Atlante » del Ciminata ne presenta alcuni esempi.

L'operazione prosegue col tamponamento del fegato per frenare una possibile emorragia, col trattamento dei vasi sanguigni, con la « preparazione » del canaletto cistico, che viene legato e poi reciso con l'asportazione della cistifellea e successivamente chiuso. Si chiude pure il « letto epatico »; dopodichè il fegato viene ricollocato nella sua posizione normale e l'addome pure chiuso, con la prec

IL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

I calciatori azzurri giuocano oggi a Marsiglia
e cercano l'affermazione contro la squadra di Norvegia

La tranquilla vigilia

Marsiglia, 4 giugno.

La squadra nazionale italiana ha passato, come è sua abitudine, la vigilia del combattimento in quiete. Cioè nella quiete che le è consentita dall'entusiasmo dei connazionali e dall'ardore dell'ambiente marsigliese.

La tranquillità ideale, certamente, è difficile trovarla in una grande città come quella che ospiterà domani l'incontro fra italiani e norvegesi. Marsiglia, infatti, ha preso fuoco nell'aspettativa per l'avvenimento. Ne sanno qualche cosa gli italiani che hanno cominciato ad affluire nella città nella giornata di oggi a centinaia nella sicurezza di trovar posto allo Stadio Municipale e che si sono sentiti dire che tutto era venduto e che, come speranza non rimaneva che quella di andare a far coda qualche ora prima della gara davanti agli ingressi dei posti popolari dello Stadio.

La squadra non ha fatto nulla di notevole: una piccola passeggiata al porto prima di mezzogiorno; e nel pomeriggio la solita gita in autobus per la città con visita al campo all'ora corrispondente a quella di inizio della partita. Il campo, che parecchi giuocatori nostri già conoscono, si presenta in ottime condizioni: tappeto erboso, accuratissimo; dimensioni m. 100 per 72,50. Nessuna squadra può avere tanta riserva di fiato per lottare 90 minuti su un terreno così vasto.

Dopo la visita al campo la squadra si è recata al Municipio, su invito del sindaco della città che ha porto il benvenuto ai dirigenti e ai giuocatori italiani, mettendo in rilievo il valore degli azzurri. Al Municipio gli italiani hanno incontrato i loro avversari di domani e l'arbitro Beraneck. I norvegesi hanno mostrato viva curiosità per gli azzurri che ben ricordano per averli avuti come avversari durante le Olimpiadi a Berlino e l'anno scorso durante la loro visita a Oslo.

Quanto agli «azzurri», uno di essi ha riassunto l'opinione di tutti nella frase:

«Sono dei simpaticissimi giovanotti che, se fossero intelligenti, dovrebbero domani approfittare dell'occasione che hanno per rendersi più simpatici ancora a tutti noi, non dandoci dispiaceri!».

La formazione della squadra norvegese è la seguente: Johansen; Johannesen, Holmsen; Hanriksen, Eriksen, Holmberg; Frantzen, Kvammen, Brynhildsen, Isaksen, Brustad.

Tale formazione presenta due variazioni da quella dell'incontro di Oslo della fine del maggio scorso.

Gli «azzurri» sono in buone condizioni di salute. Ceresoli stesso è migliorato e anche Colaussi, che aveva delle noie alla caviglia, denuncia un miglioramento all'arto offeso. La squadra è sana. Essa è forte della forza che ha accumulato in queste settimane di preparazione ma non commette l'errore di prendere alla leggera l'incontro di domani.

La squadra italiana giocherà, secondo quanto è stato comunicato all'ultima ora, nella formazione seguente: Olivieri; Monzeglio, Rava; Serantoni, Andreolo, Locatelli; Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari e Ferraris.

Vittorio Pozzo

Sergio Bertoni Ernesto Mangelli
Pietro Ferraris Michele Andreolo Ugo Locatelli Aldo Olivieri
Mario Busta Alfredo Foni Giovanni Ferraris
Aldo Boni Giuseppe Meazza Gino Colaussi Ulisse Frossi Pietro Serantoni

La Serie B

Novara gioca ad Alessandria la carta decisiva

La squadra novarese non è stata eccessivamente fortunata nel corso del Campionato. E' partita a grande andatura ed è riuscita a mantenersi per lungo tempo in posizione di eminenza. Solo dopo l'inizio del girone di ritorno ha avuto un breve accenno di rilassatezza; le è bastato ciò per vedersi direttamente minacciata prima e superata poi. E', così, giunta a quest'ultima partita con assai diminuite probabilità di riuscire ad ottenere l'agognata promozione. Alessandria-Novara viene ad assumere il definito carattere di finalissima: i grigi abbisognano di un solo punto per ottenere l'assoluta certezza di tornare in serie A; gli azzurri, invece, necessitano in modo assoluto di una vittoria per vedere riaprirsi uno spiraglio: la possibilità di un qualificazione a tre.

Giornata di gala calcistica, dunque, oggi ad Alessandria. Sono di fronte due vecchie rivali che anelano a ritornare in serie A: l'ultimo loro confronto può essere risolutivo. E' indubitato, perciò, che la partita verrà giocata con straordinario impegno dalle due squadre che, presentemente, malgrado le fatiche della stagione, appaiono in un felice periodo di forma.

Una riunione ippica
al Valentino

Nel Campo ostacoli del Valentino, ieri pomeriggio, alla presenza del Federale, del vice-Podestà, conte de La Forest, della contessa Cavalli e del Presidente della Società Ippica Torinese, N. H. col. Adriano Lanza, ha avuto luogo una simpatica ed interessante riunione ippica.

La contessa Cavalli ha tenuto rapporto alle componenti del nuovo reparto femminile a cavallo della G.I.L., affidandone il comando alla contessina Maria Teresa di Rossignano.

Ed ecco i risultati della riunione:

Categoria G.I.L.: 1. Gacbo, montato da Noretta Lacca, propr. mast. Lanza; 2. Topic, montato da Peradotto, propr. Soc. Ippica; 3. Corso, montato da Marchesa Di Agliano, propr. Soc. Ippica.

Categoria Amazzoni: 1. Quadriglio, montato dalla proprietaria Dely Mc Kinnie; 2. Garbo, montato da Noretta Lacca, propr. mast. Lanza; 3. Primarose, montato dalla proprietaria Maria Luisa Conn Rocca.

Categoria Boss e Socio Cacce a Cavallo: 1. Montieri, montato dal pittore Cavino; 2. Nadir, montato dal mag. Angiussola, propr. comm. Gallina.

Categoria libera a tutti: 1. Urlen, montato dal reverito Presidone; 2. Iernie, montato dal signor Fresidone; 3. Ibairide, montato dal ten. Gandini.

L'incontro amichevole
Juventus-Biellese

Come già abbiamo annunciato, quest'oggi pomeriggio, allo Stadio Mussolini, s'incontreranno Juventus e Biellese, in partita amichevole. I bianco-neri profitteranno dell'occasione per mettere in linea i loro recenti acquisti, Busidoni e Buscaglia.

I prezzi d'ingresso saranno popolarissimi.

Le Comunicazioni interne
Gli importanti argomenti esaminati dalla Corporazione

Roma, 4 giugno.

La Corporazione delle Comunicazioni interne, dopo aver ascoltato una succinta relazione del suo vice-Presidente on. Bleiner sull'attività dei Comitati tecnici corporativi, ha approvato uno schema di provvedimento legislativo relativo agli autoservizi aerei di linea per i viaggiatori, bagagli e pacchi agricoli in regime di concessione all'industria privata. La Corporazione, poi, all'unanimità, su proposta della Confederazione dei lavoratori dell'industria, è stata lieta di integrare lo schema presentatole con il principio di subordinare l'esercizio del servizio sovvenzionato all'osservanza delle disposizioni legislative sancite dal Governo fascista a tutela delle categorie lavoratrici, la cui trascuranza potrà anche sostituire causa di revoca della concessione. L'applicazione di questo principio da parte della Corporazione dimostra l'intima adesione alle direttive della politica sociale del Regime, nonchè la naturale collaborazione delle categorie operaie verso le aziende, fondata sulla cordialità dei rapporti fra lavoratori e imprenditori.

La Corporazione ha pure preso atto di una proposta relativa alla disciplina del pubblico autoservizio di noleggio da rimessa e del servizio di noleggio delle autovetture senza conducenti, decidendo di demandare ad un apposito Comitato tecnico corporativo la formulazione dello schema del provvedimento auspicato, il quale potrà estendersi ad altri aspetti della stessa disciplina.

In merito all'istituzione di elenchi autorizzati degli spedizionieri, proposta dalla Confederazione fascista del commercianti, si è avuto un vivo dibattito conclusosi col demandare ad un'apposita Commissione di chiarire la figura dello spedizioniere e passare poi alla formulazione delle norme per la compilazione degli elenchi auspicati. Da ultimo, su proposta della rappresentanza dei lavoratori la Corporazione ha preso atto della necessità di dare un efficace contributo all'autarchia circa il graduale adattamento alla trazione autarchica degli autoveicoli che sono adibiti sia ai trasporti postali, sia agli altri trasporti ausiliari quali la nettezza urbana, l'inaffiamento, la spazzatura, eccetera. Raccomanda, all'uopo, di estendere a detti servizi ausiliari di trasporto con opportuni adattamenti, le disposizioni che in questi ultimi anni sono state emanate dal Regime per l'obbligatorietà della trazione autarchica per gli autoservizi urbani per passeggeri e di aggiornare i relativi capitolati di appalto in relazione a tale urgente e prevalente finalità d'ordine autarchico.

La Corporazione si è mostrata pure d'accordo nel raccomandare al Vice-presidente di rendersi interprete presso le pubbliche amministrazioni dell'opportunità che esse ottemperino alle disposizioni emanate da S. E. il Capo del Governo, corrispondendo ai lavoratori dipendenti dagli enti pubblici il trattamento stabilito dai concordati collettivi stipulati per le categorie di lavoratori che svolgono una identica attività alle dipendenza di aziende private.

La Corporazione ha pure avvertito l'opportunità di aggiornare il testo di alcuni capitolati d'appalto delle Ferrovie dello Stato, delle Poste e Telegrafi e dei generi di monopolio, che non corrispondono alle esigenze sociali profondamente mutate dal tempo in cui quegli atti furono predisposti; e di includere i rappresentanti della Corporazione delle Comunicazioni interne nel Comitato tecnico corporativo per i combustibili liquidi e nella Commissione permanente per la trazione automobilistica a forza motrice nazionale.

Le farine miscelate
Gravi provvedimenti nel Barese

Bari, 4 giugno.

Sono state accertate gravi trasgressioni da parte di commercianti che sono stati colpiti da esemplari provvedimenti. E' stata ordinata la chiusura temporanea del negozio di farinacei della ditta Onofrio, che aveva acquistato, per poi rivenderla a prezzo superiore, farina non miscelata. E' stato chiuso per tempo indeterminato il mulino di Lefemine Angelo, di Turi, che aveva prodotto farina miscelata non conforme alle vigenti disposizioni e nociva alla salute pubblica, e il proprietario è stato arrestato. E' stato pure arrestato Andrea Salvemini di Bari, che aveva venduto a scopo di panificazione farina non adatta all'alimentazione umana.

Laboriosissima nottata di ladri a Verona

Verona, 4 giugno.

Una banda di ladri automobilisti la scorsa notte si è avventurata nella centralissima via Mazzini, nella quale è vietato il transito di ogni veicolo e fermatasi davanti al negozio di Emanuele Saccani, dopo aver spezzato una vetrina, ha rubato per circa 15 mila lire di stoffe. Poi ha assalito il negozio di macchine fotografiche Quintarelli, in via Garibaldi, asportando 1500 rotoli di pellicole e una ventina di macchine per altre 15 mila lire. Non contenti, i delinquenti hanno forzata la saracinesca di un negozio di privative in via Ponte Garibaldi, ma la proprietaria, che dormiva nel retro, ha dato l'allarme. I ladri allora si trasportavano dall'altra parte della città, a Porta Vescovo, e scassinavano la porta di un altro negozio di macchine fotografiche, ma, disturbati dal campanello d'allarme, si allontanavano.

Un morto e sette feriti in uno scontro di veicoli

Aquila, 4 giugno.

In prossimità di Navelli un'automobile militare si è scontrata con un autocarro, e in seguito all'urto la ventiquattrenne Clorinda Fanale di Castelvecchio Subequo è deceduta all'ospedale. Le altre nella persone che si trovavano a bordo della macchina o del carro sono rimaste più o meno gravemente ferite. Esse sono: Everisto Di Donato, Angela Maria Di Donato, l'autista Alfredo Ellia, il generale Righetti, ispettore chimico al Ministero dell'Interno, l'on. Angelo Tarchi da Borgo San Lorenzo. Il tenente colonnello Alfredo Cocciaferro di Roma e il tenente colonnello Matteo Ugo Carfagna da Pescina.

FIAT

Corso Dante 77
telef. 60-311

Veicoli Usati
in vendita

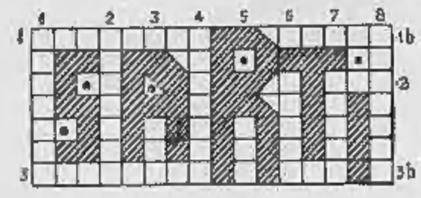
Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

MODELLO	TARGA	LIRE
508		
Berlina	43234 TO	7.500
Berlina	43933 TO	7.500
Berlina	41220 TO	7.800
Berlina	43887 TO	8.000
1100		
Berlina	46352 TO	16.800
Berlina	13885 AL	17.000
Berlina	45622 TO	17.000
Berlina	46042 TO	17.500
1500		
Berlina	8240 TO	14.000
Berlina	30117 TO	14.000
Berlina	42380 TO	15.500
Berlina	40758 TO	16.500
Berlina	43746 TO	20.000
Berlina	44101 TO	20.000
Berlina	47190 TO	21.500
508		
Berlina	38130 TO	7.500
Berlina	35360 TO	8.000
Berlina	37872 TO	9.000
Berlina	36383 TO	9.500
Berlina	33672 TO	10.000
Berlina	45585 TO	10.000
Berlina	39800 TO	11.000
518 C		
Berlina	33042 TO	8.500
524 C		
Berlina	25625 TO	4.500

Prezzi di assoluta convenienza
Pagamento rateale

Concorso a Premi Radio Cruciverba SARTI



ore 13,20
Domenica 5 Giugno 1938-XVI
alla Radio

COGNAC SARTI: il migliore!

Stitichezza e sue cause

La stitichezza è quasi sempre causata dal cattivo funzionamento delle muscolature intestinale. Tale deficienza deriva dall'alimentazione troppo concentrata dei tempi moderni. Il **Normacol** è un prodotto vegetale che **toglie la causa della stitichezza** in modo del tutto originale e nuovo: i granuli di Normacol, arrivati nell'intestino, ne assorbono il liquido, aumentano di volume e trasformano il contenuto intestinale in una massa gelatinosa. Di conseguenza viene provocato lo stimolo naturale alla evacuazione e la massa esce molle e facilmente scorrevole. Il **Normacol** non è un purgante, ma è un **lassativo a base naturale**, di recente scoperta, che non irrita l'intestino, non dà assuefazione nè provoca diarrea.

NORMACOL
Schering
normalizza l'intestino

Confezione da 250 gr. in tutte le Farmacie.

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING

MASINO BAGNI m. 1168 (Valtellina) - 3 ore da Milano. RICAMBIO - COLITE - INTERCOLITE

CROCIERE ESTIVE ED AUTUNNALI 1938

NORD LLOYD

con i Piroscafi «Columbus» «General von Steuben», «Berlin» e «Stuttgart».

CROCIERA IN SCANDINAVIA e nel BALTICO da Brema il 26 giugno. Durata 17 giorni. Prezzo minimo Marchi 400.

1a CROCIERA AL CAPO NORD da Brema il 2 luglio. Durata 15 giorni. Prezzo minimo Marchi 310.

CROCIERA IN SCOZIA, ISLANDA E NORVEGIA da Brema il 14 luglio. Durata 19 giorni. Prezzo minimo Marchi 275.

CROCIERA POLARE da Brema il 16 luglio. Durata 25 giorni. Prezzo minimo Marchi 340.

2a CROCIERA AL CAPO NORD da Brema il 28 luglio. Durata 16 giorni. Prezzo minimo Marchi 310.

CROCIERA IN SCOZIA e NORVEGIA da Brema il 30 luglio. Durata 9 giorni. Prezzo min. Marchi 215.

CROCIERA AL CAPO NORD ed a SPITZBERGHE da Brema il 6 agosto. Durata 21 giorni. Prezzo minimo Marchi 420.

3 CROCIERE NEL MEDITERRANEO dal 15 agosto al 16 ottobre. Prezzo minimo Marchi 310.

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

Per informazioni e prenotazioni di posti rivolgersi all'Agenzia Generale per l'Italia: Milano, v. S. Maria Segreta 5, ang. v. Meravigli. Torino: Agenzia Transatlantica Rebolli, via XX Settembre 6, a pochi passi dai più importanti Alberghi di Viaggi.

VILLA BARUZZIANA
BOLOGNA — Telef. 21-585
Clinica per
MALATTIE NERVOSE
ORGANICHE e FUNZIONALI
Cura dell'ESAURIMENTO nervoso e della PSICASTENIA
» dell'EPILESSIA INFANTILE
» della SCHIZOFRENIA INIZIALE
» della PARALISI PROGRESSIVA e TABE
» dei TUMORI MIDOLLARI e CEREBRALI - ALCOOLISMO - MORFINISMO
Reparto isolato per Signore e Signorine psicopatiche con assistenza religiosa. Rette mediche. Trattamento signorile.
Direz. medica Prof. VINCENZO NERI Membro Società neurologica di Parigi (Aut. Pref. Bologna 1454, 29-3-38-XVI)

PROCURA DEL RE DI TORINO

Il R. Tribunale di Torino, in data 2 febbraio 1938, ha pronunciato la seguente sentenza

contro

Sciallu Francesco fu Silvestro e fu Filosa Vincenza, nato a Castelsaraceno (Potenza) il 21-9-1876, commerciante olio, con magazzeno in via Mazzini, 34, per avere nel maggio 1937 venduto, mediante spedizione a Pinerolo, come olio d'oliva, numero 7 damigiane di olio di semi.

Omissis

condanna il suddetto imputato alla pena di lire duemila di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale *La Stampa*.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 3 giugno 1938-XVI.

Il Primo Segretario
CUGNASCO GIUSEPPE

Tutto da rifare dopo il primo incontro

Germania e Svizzera alla pari: 1-1
Partita accanitissima, giuoco duro, risultato giusto

GERMANIA: Raftl; Janes, Schmaus; Kitzinger, Kupfer, Mock; Lehner, Fuser, Gellesch, Hahnemann, Gauchel.

SVIZZERA: Huber; Minelli, Lehmann; Springer, Vernati, Loertscher; Abegglen, Wallachek, Bickel, Amadò, Aebi.

ARBITRO: Langenus.

Parigi, 4 giugno.

L'incontro Svizzera-Germania ha aperto oggi la serie degli ottavi di finale della Coppa del Mondo. Una partita appassionante: per l'ardore di cui hanno dato prova entrambe le squadre, per la violenza del gioco che in certi momenti ha spinto il pubblico a protestare rumorosamente, ma soprattutto perchè i protagonisti si sono mostrati di forza eguale. Il match, la forma, la classe nei due piatti della bilancia oggi si equivalevano e perciò si è avuto per risultato la parità. Al termine del primo tempo il punteggio era di 1 a 1. Ed è rimasto immutato nonostante i tempi supplementari accordati dall'arbitro.

La squadra tedesca si è presentata in campo composta di sei elementi appartenenti alla vecchia formazione germanica e cinque austriaci. Molti si domandavano per questo motivo se «l'insieme» avrebbe avuto una coesione sufficiente, o se invece avrebbe ceduto dinanzi alla offensiva svizzera. Orbene, tedeschi e austriaci — ci si permetta sportivamente la distinzione — si sono suddivise le parti e il loro gioco ha accusato, per conseguenza, fasi di stile diverso. I primi, atletici e combattivi, hanno contenuto le discese svizzere in modo spesso duro, contendendo il terreno palmo a palmo. I viennesi si sono riservato il compito di scatenare e condurre a termine le offensive che sono state rare, ma sempre pericolose. Naturalmente questa differenza di metodo ha nuociuto al dinamismo della formazione, ma l'insieme ha tenuto benissimo e mai ha dato l'impressione di una esitazione qualsiasi.

Gli svizzeri, dal canto loro, hanno mostrato maggior velocità e le loro reazioni sono state più immediate. Essi hanno avuto spesso l'iniziativa dell'attacco e il controllo della palla. La loro tecnica, inoltre, si è rivelata ricca di risorse e di carattere chiaramente utilitario. Si indovinava la loro volontà ferma di trionfare dell'avversario mediante attacchi in massa, di sfondare la linea di difesa avversaria e arrivare alla rete di forza. Il portiere tedesco Raftl a un certo momento ha salvato una situazione che sembrava disperata dando prova di un virtuosismo notevole nella parata.

Nel primo tempo, appena dato il via, gli svizzeri attaccano e bersagliano la rete tedesca che Raftl, però, difende come un demonio. Essi si mostrano nettamente superiori e si ha l'impressione che i loro sforzi debbano essere coronati da successo. Errore. I tedeschi resistono e il gioco assume subito un carattere aspro. L'avanti svizzero Abegglen entra violentemente in contatto col mediano tedesco Kitzinger e deve abbandonare il campo per una decina di minuti mentre il pubblico rumoreggia.

L'incidente non serve a calmare gli ardori. Gli elvetici, irritati, ripartono aggressivi, poi cedono e il gioco cambia campo e si porta dinanzi alla loro rete. Minuti emozionanti. L'avanti tedesco Gellesch fallisce un tiro. La palla passa sopra la rete, ma pochi secondi appresso il centro avanti Gauchel la spedisce con tiro raso a terra — una vera cannonata — nella porta svizzera. Per nulla demoralizzati gli elvetici reagiscono fulminei. Bickel e poi Aebi tirano. Raftl la prima volta devia la palla, la seconda la afferra con un tuffo magnifico.

Conscia del pericolo la Germania riparte all'attacco. Questa volta è il portiere svizzero che entra in scena, ma l'offensiva germanica dura poco e gli svizzeri hanno di nuovo il sopravvento e invadono il terreno avversario. Alla fine del primo tempo, su passaggio di Wallacheck, Abegglen con un colpo di testa manda la palla nella rete tedesca. Il riposo è fischiato con il punteggio di 1 a 1.

Durante il secondo tempo il gioco continua conservando le stesse caratteristiche: una alternativa di offensive condotte con raro spirito di decisione ma sempre sterili di risultato. E' un gioco secco, costellato di incidenti, soprattutto verso la fine. Prima è la Germania che si lancia avanti a passo di carica con un attacco dall'ala sinistra. Poi gli svizzeri pigliano il sopravvento e tengono l'iniziativa delle operazioni fino alla fine del tempo regolamentare.

Nei tempi supplementari succede press'a poco la stessa cosa, con la differenza che il gioco perde di precisione e aumenta in violenza. Nei primi minuti la Germania sembra voglia farla finita e bombarda senza tregua la rete avversaria. Quattro tiri fortissimi e una palla che passa a fianco. In seguito gli undici capovolgono la situazione e Raftl deve nuovamente intervenire. La mischia è quanto mai ardente ma è sulla sirena poichè tutto rimane immutato. La partita finisce con il punteggio di 1 a 1 e verrà ripetuta giovedì prossimo al Parco dei Principi, alle ore 18.

SI CORRE IL GIRO DI ROMAGNA

Gli uomini del "Tour" collaudano il loro grado di forma

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lugo, 4 giugno.

Il concentramento dei corridori al Giro di Romagna è durato tutt'oggi, ma al momento in cui trasmetto queste note non è ancora compiuto, perchè alcuni arriveranno nelle tarde ore della serata. Comunque i migliori sono già presenti, compreso Vicini, su cui si nutrivano i maggiori dubbi. Il cesenate, però ha confermato di essere a corto di preparazione: dopo la corsa del Giro d'Italia non ha compiuto che 300 chilometri di allenamento, che sono un po' poco per una corsa della durezza di questa. Non credo quindi che domani potremo vedere il migliore Vicini. Posso però assicurarvi che egli gode di ottima salute e guarda con serenità e fiducia alla grande prova che lo attende in luglio.

Anche Bartali ha concentrato di sturo benissimo, ma di non avere ancora spinto a fondo l'allenamento. Il campione d'Italia vuole arrivare alla partenza del «Tour» al momento giusto in cui avrà raggiunto l'apice della forma e non gli si può dar torto. Ma credo che le sue condizioni attuali già gli permettano, per domani, una chiara dimostrazione delle sue possibilità. Mentre Favalli appare più a posto, Bini non ispira molta fiducia, nè convincente è l'aspetto di Servadei. Fiordi e promettenti sono Bergamaschi e Mollo. Non è ancora certa la presenza di Cottur. E' giunto invece della Francia Trogi, che pone la sua candidatura, insieme a Introzzi, a un posto nella nostra rappresentativa per il Giro di Francia.

G. A.

I corridori in pellegrinaggio
alle tombe dei genitori del Duce

Lugo, 4 giugno.

Oggi pomeriggio, alle 17, le rappresentanze del comitato organizzatore del Giro di Romagna, unitamente a una di corridori e giornalisti che seguiranno domani la corsa si sono recate a Predappio in pellegrinaggio per deporre fiori sulla tomba dei genitori del Duce. La cerimonia al cimitero di San Cassiano si è svolta in forma semplice e austera.

Il tenente Boriello
campione militare alla spada

Roma, 4 giugno.

Nella sala d'armi del Ministero della guerra sono proseguite oggi le finali dei campionati militari di scherma. Le gare di Boriello sono state presenziate da E. A. R. il Principe di Piemonte, che, alla fine, ha rivolto parole di elogio ai vincitori.

Ecco i risultati delle gare di spada: 1. Ten. Boriello, 2. Ten. Guell, 3. Ten. Ammone, 4. Ten. col. Imperiali, 5. Cap. Festa, 6. Ten. Martinelli, 7. Cap. Ratti, 8. Ten. col. Corniani, 9. Ten. Tolu, 10. Cap. Lillo. Domani avranno inizio le gare di sciabola.

Oggi allo Stadio Mussolini

Il campionato atletico di società

Come abbiamo annunciato ha luogo oggi pomeriggio allo Stadio Mussolini, una riunione atletica per i ricuperi del campionato italiano di società. Gli atleti del G. S. Oberdan e della Pro Patria di Milano, della Polisportiva Giordana di Genova, dell'Alessandria U. A. del Guf Torino, G. S. Milizia Dopolavoro Ferrovieri e del G. S. Fiat di Torino saranno della partita. Il programma della riunione è il seguente: m. 200, 800, 5000, 400 ostacoli, salto con l'asta, salto in lungo, lancio del disco e del giavellotto. Completerà il programma una gara su 100 metri.

Un incontro di Coppa Luzzatto
fra Torino e Genova

Oggi, sui campi del Tennis Juventus, si giuoca l'incontro tennistico di Coppa Luzzatto fra il tennis Juventus e il Tennis Genova, valevole per il campionato nazionale a squadre di II categoria. La partita avrà inizio alle ore 14,30.

L'incontro si compone di quattro singolari e di due doppi.

La squadra del Tennis Genova sarà composta dai giocatori: Balbi, Boccardo, Pietrafraccia, Ricci e Traverso.

La squadra nostra dai giocatori Pidelmonti, Pietri, Mazza e Saverino.

Giudice arbitro dell'incontro è il dott. cav. Carlo Ferraris.

Risultati di gare

FORLI' - Concorso ippico forlivese: Premio Città di Forlì: 1. cap. Fontana Ilinati, su Stanu, percorso netto, in 1'32" 3/5; 2. cap. Filipponi su Nosello. — Premio Filiceri Paulucci di Calboli: 1. contessina Ricciardi su Alano in 1'25"; 2. contessa Ricciardi su Vicia in 1'28" 2/5.

Alto Sferisterio Eda

L'incontro di pallone elastico, svoltosi ieri allo Sferisterio Eda, fra il Dopolavoro Eda (Mazzolenus-Trinchieri e il Dop. Mascardi (Bonetta-Lombardo è stato vinto dai primi per undici a sei. Oggi, alle ore 15, si svolgerà la rivincita fra il Dop. Fiat (Rossi) e il Dop. Eda (Filosetti e domani, alla stessa ora giocheranno il Dop. Bra (Illiano) e il Dop. Fiat (solaro).

RIUNIONE DI GALA OGGI A MIRAFIORI

Il "Principe Amedeo" (Cinquantamila lire - Metri 2600)

La massima corsa della riunione torinese, dalle altissime tradizioni nell'ippica italiana, la cui prima edizione risale al 1879, il *Premio Principe Amedeo* (L. 50 mila, m. 2600) avrà luogo oggi a Mirafiori.

E' facile prevedere una eccezionale giornata sportiva e mondana; il pubblico non ha mai mancato di rispondere con simpatia agli appelli della Società Torinese per le corse al Galoppo nelle precedenti giornate; nessun dubbio quindi che il convegno di oggi raduni la classica folla dei grandi avvenimenti, che gremisce ed anima tutti i recinti. Sport e moda a braccetto in un animato intrecciarsi di discussioni e pronostici, in una avvincente sequenza di foggie e colori.

La massima prova torinese che una volta serviva di banco di prova dell'allevamento italiano con quello estero, se ha perso in questo campo della sua importanza, anche perchè noi torinesi siamo talvolta troppo attaccati alle nostre tradizioni, ha conservato intatta la sua classicità e la vittoria nella nostra corsa è sempre di più che il vincere un ricco premio. La prova torinese non è sfuggita alla sorte comune delle grandi prove italiane riservate ai tre anni, dove quest'anno tutti i campi sono stati e saranno ridotti. Carezzano *Ursone* (58, Gubellini) e *Bistolfi* (58, L. Gropini) di Tesio-Incisa, *Peligno* (58, Audor) di Scuderia Ateno, *Silvano* (56, Renzoni) della Razza della Palisrina. Manca nella nostra prova Nearco il «campione solista» di Tesio-Incisa che riduce quest'anno tutte le grandi prove dei tre anni ad una sua passeggiata con... un rispettoso seguito, ma abbiamo uno dei grandi comprimari di Dormello, forse il migliore, la cui presenza non esclude la possibilità di una corsa interessante e disputata.

Ursone (Cavaliere d'Arpino e Dust) ha disputato fino ad ora sei corse, aggiudicandosi altrettante vittorie, non dando però prova di schiacciante superiorità sui battuti, i migliori dei quali hanno nome Po, Haaran, Saladillo. *Bistolfi* (Singapore e Bella Minna) ha vinto due prove a due anni, a tre anni il Premio Sormano davanti a Strega, per finire terzo nell'Ambrosiano dietro i compagni di Scuderia El Greco e Nicostrato e nel Gran Premio del Re dietro a Nearco ed a Peligno ad 8 lunghezze dal secondo, dove Silvano finiva staccato.

Peligno (Nasiotes ed Ontario) è finito secondo nel Premio Scheibler dietro a Gabbro, e nel Gran Premio del Re, per vincere poi, in evidente progresso di forma, il Premio Antrodoco e Sabaudia.

Silvano (Gainsborough e Pastorella) ha debuttato piuttosto oscuramente; vincerà in seguito il Premio Diana; non si piazzava nel Gran Premio del Re, ed era prima ultimamente nel Premio Legnano.

Sulla carta *Ursone*, che la scuderia ritiene superiore a Bistolfi, è il favorito, nella considerazione anche che Peligno è già stato piegato da un altro pensionario di Tesio, Gabbro, ritenuto inferiore ai due che corrono oggi: il secondo posto toccherebbe a *Peligno*. Se il cavallo è veramente migliorato, assisteremo ad una buona lotta. *Bistolfi* è chiuso direttamente da *Peligno* e l'unica femmina in corsa, *Silvano*, da entrambi.

Se la corsa massima promette un esito interessante, anche le *altre sette corse* in programma non mancheranno di avere un ottimo salto sportivo e spettacolare.

Apre la giornata il *Premio Fiat* (dilettanti, L. 5000, m. 1500). Sono dati partenti Dorè, Littorio, Duca Guidobaldo, Cuor di Leone, Bromidrina, Patella, Rodomonte. Preferiamo: *Dorè, Rodomonte, Patella*.

La corsa siepi, *Premio S.I.R.E.* (L. 10.000, m. 2800) sarà corsa da Carinzia, Marcolino, Arbella, Roland, Indichiamo: *Roland, Marcolino*.

Il *Premio Chivasso* (L. 5000, m. 1200) dovrebbe riunire ai nastri Mascotte, Strega, Becaflumi, Manus, Zuni, e Sas. Preferiamo *Zuni* e *Strega*.

Ippogrifo, Val Lemme, Ammiraglio, Bambagia, Sagitta, Tortellina dovrebbero disputare il *Premio Moncalieri* (L. 6000, m. 1500). Indichiamo: *Ippogrifo, Ammiraglio*.

Undici cavalli sono dati partenti nel *Premio Banco di Napoli* (ostacoli, dilettanti, L. 5000, metri 3200): Diavolina, Tabula Rasa, Iperione, Guadiana, Pesce d'Aprile, Saccarosio, Per Ora, Diambo, Pirney, Senatore Cappelli, Epernay. I meglio in corsa ci sembrano *Tabula Rasa, Guadiana, Diavolina*.

Nel *Premio Angrogna* (L. 6000, m. 2000) correranno Sospiro, Osa, Velino, Maestrale, Sebaun, Molina, Arpina. Preferiamo *Osa* e *Maestrale*.

Chiude la giornata la corsa ostacoli *Premio Racconigi* (L. 6000 m. 4000) che dovrebbe essere corsa da Bracica, Dormiglione, Dionina e Saint Patrick. Indichiamo *Bracica* e *Dionina*.

Il calzolaio di Roma
fu ucciso dal suo garzone

Roma, 4 giugno.

Dopo laboriose indagini e ripetuti interrogatori eseguiti dalla P. S. è stata fatta luce completa sul delitto di via Sechi.

Circa una settimana fa, il calzolaio Antonio Oropollo veniva trovato esanime al suolo, nella propria bottega, colpito alla gola e ai fianchi con un trincetto. Fu subito arrestato il garzone Giuseppe Ruzzello. In seguito ad accusa del Ruzzello fu poi arrestato il sarto Rosario Ferrari, che nella sera in cui avvenne il delitto si era recato in casa dell'Oropollo. Dopo il fatto, il Ruzzello veniva trovato in possesso di un portafoglio contenente 700 lire di proprietà dell'ucciso. Il garzone aveva dichiarato che il portafoglio gli era stato messo in tasca dal sarto. Gli interrogatori, che si sono svolti con difficoltà perchè il Ruzzello è balbuziente, hanno avuto la loro conclusione con la completa confessione avvenuta ieri e con la quale il Ruzzello ha dichiarato di aver lui solo ucciso il suo principale. Egli che, come si è detto, è balbuziente, aveva da molto tempo intenzione di farsi operare alla gola, ma non era mai riuscito a mettere insieme il denaro necessario all'operazione. Presentataglisi l'occasione, mentre era a cena con l'Oropollo, egli si impossessava del suo portafoglio sicuro di trovarvi la somma che gli occorreva. Ma l'Oropollo, accortosi del furto, minacciò di denunziarlo. Allora, armatosi di un coltello da calzolaio che era su un banchetto della bottega, colpì l'Oropollo prima al collo e poi al fianco sinistro. E' rimasta esclusa ogni responsabilità o partecipazione del sarto Ferrari, accusato dal Ruzzello quale autore dell'omicidio.

Il ricorso d'un duplice omicida
respinto in Cassazione

Roma, 4 giugno.

Invaghitosi perdutamente della ragazza quindicenne Lina Fornaini, tale Franco Manzoni si fidanzava con lei, ma subito dopo, dato il suo temperamento estremamente geloso, che lo portava a maltrattare oltre che la fidanzata anche la madre di costei, le due donne decisero di porre termine alla relazione e di tornarsene in America da dove erano da poco venute.

A questo scopo, la figlia da Bergamo, dove risiedeva, fu mandata a Chiavari presso un vecchio amico di famiglia, Giuseppe Campodonico. Di nascosto la raggiunse anche la madre, ma il Manzoni, venuto a conoscenza del nuovo recapito delle due donne, piombò a Chiavari e si presentò alla ragazza per indurla a ritrattare la troncata relazione. Al rifiuto sparò contro la Fornaini un colpo di rivoltella, freddandola. La stessa sorte toccava al Campodonico accorso alle grida della disgraziata. Anche contro la madre il forsennato tentava di scaricare l'arma, che fortunatamente si inceppava.

Per i due omicidi e per il mancato omicidio il Manzoni fu dalla Corte di Genova, con sentenza 20 [illegible] 1937, condannato a venti anni di reclusione col beneficio del vizio parziale di mente. La Cassazione ha oggi confermato la sentenza respingendo il ricorso del condannato.

Il motociclista cavaliere
e la bella riluttante

Vicenza, 4 giugno.

Seduto in un caffè del centro e uditi i discorsi di una giovane la quale manifestava il desiderio di recarsi a trovare alcuni parenti presso Lonigo, il commerciante Angelo Brodesco, di 35 anni, si offrì gentilmente di accompagnarla con la sua motocicletta. La signorina, Teresa Belassi di 24 anni, di Brescia, accettò cordialmente l'invito e i due partirono sul tramonto dirigendosi verso i Colli Berici. Lungo il percorso furono effettuate alcune tappe di carattere turistico-gastronomico con visite a parecchie locande. A tarda sera la bella bresciana si accorse di non avere alcun parente da visitare, e fu presa la via del ritorno. Quand'ecco, in aperta campagna, il Brodesco fermò la macchina per strappare un bacio alla fanciulla. Alle ripulse di costei, egli la strappò il portamonete col pretesto di rimborsarsi delle spese sopportate nella gita, e, trovate lire rassicuranti, le vibrò due potenti ceffoni che le lasciarono sanguigni sul viso. La ragazza, impaurita, si rifugiò in una casa vicina. Nella serata stessa il Brodesco veniva arrestato dalla polizia sotto l'accusa di tentativo di violenza e di tentato furto.

Tragica sciagura stradale
con battuta finale di farsa

Ferrara, 4 giugno.

La scorsa notte l'autista Mario Sannoli di 27 anni, da Pistoia, guidando un grosso autocarro, nell'affrontare il sottopassaggio della ferrovia sterzava leggermente a sinistra, e, rimasto abbagliato dai fari di un'automobile, non si accorgeva di un carro agricolo trainato da due cavalli e carico di tronchi d'albero che procedeva davanti a lui. Il carro veniva così investito in pieno: il conducente Luigi Decimo Caffoncelli, di Bologna, rimaneva cadavere all'istante, il fratello Mario, che camminava a fianco del carro, era trascinato dai tronchi d'albero e riportava gravissime lesioni, per cui era ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Il Sannoli rimaneva ferito alla faccia.

Poco dopo, mentre la strada era ingombra, sopraggiungeva un piccolo autocarro col quale i carabinieri intimavano di rallentare. Giunto a pochi metri, il camioncino si fermava e da esso scendevano precipitosamente due individui che si davano alla fuga per la campagna, tra la sorpresa dei presenti. Si trattava di ladri, che avevano rubato l'autocarro a certo Mascellani, fruttivendolo, di un paese vicino. Sul veicolo erano tre biciclette e sei grosse forme di cilliege.

La strana morte di un infante

Milano, 4 giugno.

Una strana morte ha fatto la bambina Lina Cascio, di 50 giorni, la quale, mentre era tenuta in braccio dalla madre, nell'abitazione di via Barrili 8, dopo aver succhiato il latte materno, aveva alcuni sussulti e decedeva istantaneamente. Un sanitario subito accorso non potè precisare le cause del decesso, per cui la piccola salma è stata sottoposta ad autopsia. Escluse ogni causale che potesse far pensare ad incuria da parte della madre, è risultato che la morte è sopravvenuta per un improvviso attorcigliamento dello intestino.

Vita finanziaria commerciale e agricola
La settimana in Borsa

Le buone disposizioni segnalate l'ottava scorsa sono state, nell'attuale, completamente annullate e capovolte. Fin dalle prime riunioni, il mercato ha visto profilarsi una corrente di offerte, che hanno trovato collocamento solo con incisioni profonde nelle quotazioni di tutti i titoli industriali. La ripresa degli acquisti è accentuata man mano, contribuendo ad intensificare quell'atmosfera di pessimismo e d'incertezza ch'è stata la nota dominante del periodo. Solo la seduta di giovedì ha manifestato un leggero spunto di ripresa, lasciando affiorare la speranza di un mutamento di tendenza, ma il tentativo venne frustrato dal contagno delle sedute ultime, improntate nuovamente a debolezza progressiva. La situazione tecnica non dovrebbe essere sfavorevole, ma il tutto è ostacolato da un concetto di crisi che non ha una base reale. Il ritmo delle attività produttive, dai dati statistici comunicati finora, è infatti soddisfacente e se anche diminuisce, non è detto che le aziende per poter vivere e rimunerare adeguatamente il proprio capitale, debbano costantemente usufruire di fattori di sucessione come negli ultimi due anni.

Ad ogni modo la chiusura di ieri, avvenuta ai minimi dell'ottava, mette in evidenza, in contrasto alla precedente, l'annullamento del ricupero compiuto dai valori azionari in settimana parziale, per diversi la depressione si è anzi accentuata, come è il caso delle Meridionali, degli elettrici, delle Viscosa, Fiat, Navigazione, Montecatini, Ansaldo, Gen. Beni Stabili, Vecchi Unica, Fiat e Snia Viscosa. Il comportamento dei Fondi Pubblici è l'unico che offra la possibilità di un ritiro tavorevole. Con una ripresa e significativa ripresa, pur non mantenendo i massimi segnati, s'indirizzano al disopra di una larga frazione delle quotazioni precedenti.

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — Pochi scambi nei valori industriali e quotazioni cedenti su Fiat e Viscosa. Pressochè invariati gli altri. Nei Fondi Pubblici una leggera frazione di regresso sulla Rendita e sui Redimibili. Sostenuti i Buoni del Tesoro. Titoli trattati N. 21.976.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 90	Meridionali	200 —
id. 1. c.	74 80	P. C. E.	79 125
Redim. 3½	79 65	Sasi	78 —
id. 1. c.	79 55	Edison	319 —
Rendita 5%	94 05	Unes	9 50
id. 1. c.	94 00	Savigliano	172 —
Redim. 3%	84 40	Nebiolo	[illegible]
id. 1. c.	84 40	Telefoni	93 —
B.T.N. 1940	101 55	Montecatini	160 —
id. 1941	102 50	Viva	200 —
id. 1939 I	97 70	Ansaldo	40 —
id. 1942 II	91 90	Fiat	301 —
id. 1944	89 05	C. I. R.	343 —
Torino 4½	105 —	Schlappen.	101 —
id. 5%	113 —	Mira Lanza	171 —
S. Paolo 4%	98 75	Monteponi	120 —
id. 3½ %	89 75	M. Amiata	102 —
Ferrov. 3%	298 —	Montecatini	130 —
I.R.I. 4½ %	104 —	Acqua Pot.	200 —
Elettr. 4½ %	104 —	Florio	58 —
Cr. Agr. 4%	118 —	Vecchi-Un.	81 937
Stet 4%	108 —	Lane Borg.	1708 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	58 85
Mediterr.	470 —	Col. Merid.	205 25
Meridion.	751 —	Viscosa	258 50
Torino Nord	132 —	Beni Stabili	193 —
Navig. A. I.	955 —	Carlara IL	130 —
Istriane	12 05	Borgo	272 25
Cir	52 —	Fonc. Piem.	152 —
Terni	900 50	Stoa	185 —
Valdarno	110 50	R. Zucchari	78 —
Tel-Mare	407 50	Gilardini	197 —
Silosi	504 —	Marelli	100 50
Talco Graf.	450 —	S. I. E. T.	561 —
A. N. I. C.	96 —	Ilumiaca	37 50

CAMBI. Parigi 60,70; Londra 94; Svizzera 438,75; Svezia 484,65; Polonia 358,05; New York 19; Belgio 321,35; Norvegia 472,50; Cecoslovacchia 56,05; Germania 763,50; Olanda 1048,15; Danimarca 419,60; Canadà 19; Turchia 1968; Portogallo [illegible].

MILANO, 4. — Centrale 692; Ass. Generali 3450; Mediterraneo 474; Meridionali 702; Ven. Costruzioni 323; Rubattino 51,25; Cantoni 2590; Puricelli 178; Cisna 80; Ticino 149; Gluceo 394; Da Angeli 790; Costa 399; Linificio 479,50; Rossari 517; Botondi 395; Toni 67,50; Cotoniere Merid. 204; Un. Manifatture [illegible]; Gavardo 643; Rossi 3100; Targetti 88; Cascami 342; Bernasconi 76,50; Necchi 356,50; Puricelli 198; Linificio 74,50; Ansaldo 440; Liva 199,75; Metallurgiche it. 272; Amiata 681; Montecatini 138,50; Dalmine 140,50; Breda 231; Bianchi 76; Isotta 18; Fiat 390,50; Reggiane 54; Adriatica Elettr. 311,50; Piacentina 104,50; Ceti 345; Disamo 320; Bresciana 385; Valdarno 141; Esercizi 504; Terme d'Abbia 435; Cisalpina pr. 139; id. ordin. 93; Sesto 75,50; Edison 317; id. Posteriate 271; Sip 92; Tirso 99; Viennia 412; Meridionali it. 371; Terni 309,50; Unes 9,75; Tecnomasio 94; Distillerie 176; Eridania 468; Raffineria 592; Italgas 15,02; Mira Lanza 170; Petroli 10; Aedes 87,50; Fondiaria Incendi 775 43; Fondi Rustici 81; Beni Stabili 198,50; Saturnia 59; Bastogi 24; Alberghi Ven. 69,75; Italcementi 350; Pirelli it. 1070; Pirelli e C. 402; Saffa 64,50; Silurit. Finme 821; Prandi Tosi 263; Sarda 37,50; Tubi 635; Burgo 272; Ilva; Edilizia 29,70; Ilva 5 % 940,75; Marelli 100,75; Milano Centrale 49.

ROMA, 4. — Tramways 41; Colonie Meridionali 234; Romane El. 440; Romana Zuccheri 80; Fantanella 128; Fondi Rustici 61; Immobiliare 525; Beni Stabili 196,50; Impr. Fondiarie 46; Risanamento 868; Acqua Marcia 738; Condotte 284; Acquedotto Serino 738; Acquedotto Paleano 360.

GENOVA, 4. — Rubattino 51,25; Ala Italia 256; La Polaco 3,25; Oro 200,50; Ansaldo 41,50; Metalli; Italiana 274; San Giorgio 303; Terni 210,50; Ansaldo 86; Fin. Ind. Agr. 304; Trasp. El. Gen. 400; Lloyd Sabaudo 3,60; Cotonificio Lig. 168; Off. El. Genov. 266; Montecatini 79,25; Semoleria [illegible]; Molini A. I. 260; Silos Genova 186; Eridania 449; Raffinaria ord. 391; Ind. Zuccheri 2385.

TRIESTE, 4. — Premuda 660; Assicurazioni Gen. 3840; Assicurate. it. 538; Infortuni 1900; Adr. Sicurtà A 1895; id. B 1785; Gerolimich 151; Martinolich 69; Tripcovic 500; Cantieri 173; Ampelea 410; Silurificio 239.

CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 4: Italia 94,02; N. York 4,94,71; Francia 178,81; Germania 10,34 1/2; Spagna 36; Amsterdam 2,66,31; Belgio 29,25 1/4; Svizzera 21,72 3/4; Copenaghen 23,40; Stoccolma 19,39 1/2; Oslo 19,80 1/2; Helsingfors 226,40; Praga 142,60; Budapest 25; Belgrado 217 1/2; Sofia 403; Bucarest 656; Costantinopoli 693; Atene 946 1/2; Varsavia 26,25; Buenos Aires (p. carta) pr. uff. 10; id. non uff. 19,05; Rio Janeiro pr. non uff. 2,81; Yokohama 15,97. — New York: Roma 5,05 1/4; Londra 4,94 3/4; Berlino 40,17 1/2; Amsterdam 55,25; Parigi 2,77 3/4; Bruxelles 16,93 1/2; Berna 22,78. — Zurigo: Italia 23,10; Francia 13,19 1/4; Inghilterra 21,79 3/4; N. York 4,39,13; Belgio 74,32; Olanda 242,37 1/2; Germania 176,25.

MERCATI

BESTIAME

Cavi Liguria, 4. — Da macello: buoi di 1ª q. l. 32-35; vacche 25-28; vitelli 50-56; suini 40-45; magri 45-50.

Milano, 4. — Vitelli 1.a qual. al Kg. l. 5,20-7,15; id. 2.a 3-4,15; id. 3.a 4,50-4,95.

Valenza, 4. — Da lavoro: vacche al Mg. l. 26-28; buoi 30-32; vitelloni 43-45; manzi 38-41; vacche soriane 22-24; giovenche 23-25; manzette 36-39; da macello: buoi 28-33; vacche 25-28; vitelloni 40-45; suini 73-75; vitelli 72-75; maiali 65-67; vacche sorigne 20-23; giovenche [illegible]; manzette 35-37; lattonzoli 115-125 cad.

CEREALI

Cavi Liguria, 4. — Granoturco al Q.le l. 96-99; segale 110-115.

FORAGGI

Verbania, 4. — Fieno maggengo 1937 al Q.le l. 60-65; id. 1938, 40-46; agostano 50-55; terzuolo [illegible]; paglia sciolta e pressata 16-18.

VINI

Cavi Liguria, 4. — Barbera all'ingr. l. 160-180; comune da pasto 130-150; bianco secco cortese 130-150.

Reggio Emilia, 4. — Comune al grado d'alcool l. 9,25-10,75; superiore 11-12,50; Illirico 110-150.

Valenza, 4. — Da pasto ordinari alla P. M. l. 85-100; selezionati 105-115; barbereti com. 125-135; variati 135-140; barbere pesanti 145-155; id. superiori fini 165-175.

Come si è iniziata
la campagna di monda del riso

Roma, 4 giugno.

Si è iniziata in questi giorni, nelle provincie di Milano, Pavia e Vercelli, la campagna di monda del riso. In seguito all'azione di reclutamento svolta dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura per tramite delle Unioni delle provincie che abitualmente forniscono la mano d'opera forestiera sono cominciati ad affluire nelle diverse zone risicole i treni speciali trasportanti le mondine. Gli arrivi proseguiranno ininterrottamente fino a tutto il 10 giugno prossimo venturo.

A tutt'oggi sono state richieste 62.547 mondine forestiere, delle quali 24.105 per Vercelli, 32.537 per Pavia, 13.916 per Novara, e 1.189 per Milano.

Le provincie maggiormente interessate alle migrazioni della mano d'opera hanno fornito i seguenti contingenti: Modena, 8341; Reggio Emilia, 8328; Mantova, 4655; Ferrara 2625; Rovigo, 2175; Milano, 5295; Cremona, 3037; Bologna, 1333; Verona, 1505; Padova, 1612; Parma, 1073; Vicenza, 826; Alessandria, 1556. In relazione all'andamento stagionale che lascia prevedere un raccolto non inferiore a quello dello scorso anno, la mano d'opera locale e forestiera, che sarà occupata, non risulterà nel complesso inferiore a quella impiegata nella campagna dell'Anno XV. Tutti i posti di ristoro che, in attuazione delle disposizioni impartite da S. E. il Ministro Segretario del Partito, sono gestite dalla Confederazione dei lavoratori agricoli, funzionano in piena efficienza sotto il controllo delle Federazioni dei Fasci di Combattimento e con la diretta collaborazione dei Fasci femminili.

Dopo dolorosa malattia, ieri alle ore 1, confortato dai SS. Sacramenti, chiuse la sua vita tutta dedita alla famiglia e lavoro, l'Industriale

Cav. Pietro Tinelli

Titolare e fondatore della Manifattura Pietro Tinelli & Figli di Chieri

Angosciati ne danno il tristissimo annunzio:

la moglie: **Giuditta Chiaudano;**

i figli: **Emilia** col marito **Pietro Cirio** e figli;
Luigina, che tanto l'amava;
Domenico con la consorte **Maria Boccardo** e figlia;
Giovanni con la consorte **Anita Delli** e figlie;

la sorella: **Giuseppina Tinelli** Ved. **Patrito;**

il fratello: Cav. **Vincenzo;**

la sorella: Suora **Eraldo** di Maria Ausiliatrice;

la cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chieri, lunedì 6 corrente, alle ore 9, partendo dalla Casa dell'Estinto, via Pellico, N. 5.

Per desiderio del Caro Estinto, non si accettano fiori. (S

Gli **Impiegati** ed **Operai** della **Manifattura Pietro Tinelli & Figli** di Chieri hanno il dolore di partecipare la perdita del loro Amato Principale e fondatore della Ditta

Tinelli Cav. Pietro

avvenuta in Chieri, ieri alle ore 1.

Dopo penosa malattia decedeva

Garavaglia Bernardo

Maresciallo degli Alpini in congedo

Lo annunziano i figli: **Giuseppe** e piccolo **Renzo,** la figlia **Sofia** col marito **Tosel Mario,** fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e particolarmente il caro cognato **Salumeglia Giorgio.** I funerali, partendo da via S. Giulia 46, avranno luogo domenica 5 corr., alle ore 10,30.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52185

Il Sig. **Salumeglia Giorgio** e famiglia, via Doberdò n. 4, annuncia con profondo dolore la morte del Signor

Garavaglia Bernardo

suo amatissimo cognato.

Torino, 4 giugno 1938-XVI.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52185

Ieri cristianamente munito all'affetto dei suoi cari il

Cav. Rag. Paolo Farina

La moglie **Clementina Vajo;** i figli: Dott. Ing. **Giuseppe** e consorte **Greta Axerio, Elvira** danno il doloroso annuncio.

I funerali muoveranno da P. Solferino, 20, alle 9,30 di lunedì 6; la cara Salma proseguirà quindi per la tomba di famiglia in Pontecurone.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46018

Oggi, munito di tutti i Conforti Religiosi, rendeva l'anima al Signore il

Dott. Carbone Manfredo Alessandro

Ne danno addolorati l'annunzio i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Cumiana lunedì 6 corr. alle ore 9.

Cumiana, 4 giugno 1938-XVI.

Pompe Funebri Genia - Telefono 46018

Cristianamente come visse mancava, giovedì 2 giugno, l'anima eletta di

Raffinello Clara ved. Lagna

La figlia **Mary,** straziata, ne dà il doloroso annunzio a funerali avvenuti.

Torino, via Carlo Alberto, 31.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-499

Pubblicità Economica

1) **ANNUNCI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BENNA mordente automatica ad una fune sollevamento chiusura capacità mc. 0,6 per servizio parco carbone, cereali. Inviare offerta a cassetta 70 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5429

BICANCIA automatica vendo, occasione ottima. Via Villarbasse 17, Torino. 36356

CALDAIA semifissa metri diciassette atmosfere ed in funzione, vendesi. Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56865

INDUSTRIALI, nel vostro interesse, vogliate la nostra Officina prima di decidere sulla riparazione del vostro macellinario elettrico, Omega, Mauro 13. 16005

OFFICINA costruzioni metalliche vendesi. Telefonare ore Verme 43-939. 36339

RAFFINATRICE tre cilindri sociale raffreddati cereali. Silvio Pellerano, Borgoratti, Genova. 3440

TORNIO americano su metro sedici nuovo vendo Marinoni, Michelangelo uno. 36331

VENDONSI partita tronchi abete e larice uso Uso. Scrivere Pina, Frassino. 17056

VENDO autrallo m. 6 presso convenziente. Cosa, corso Dante 105. 17047

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALIMENTARIO drogheria, mercato borgo signorile, fortunato reddito, valore 40.000 cedesi causa malattia 25.000. Rag. Mercadante, Cibrario 1. 17076

AVVIATISSIMA stireria tintoria, causa partenza [illegible] 2500, Garibaldi 18, Carlocci. 17069

CAFFE' bottiglieria, avviatissimo, cedo ottime condizioni. Via Barbaroux 3, Gruglisco (Torino). 36320

CAFFE' bottiglieria, centralissimo, 350 giornaliere, cede causa impegni, Pizzorno, Garibaldi 30. 17072

CAUSA partenza Africa rivellesi emporio casalingo. Scrivere Marro, Monrubello 22. 36367

CEDO ufficio con vasta clientela commerciale, finanziaria, tributaria. Rivolgersi dott. Boidi, Davide Bertolotti 7, Torino. Telef. 50-905. 16944

CERCASI persona fidata giovane ragazzino disponga venti [illegible] maggior sviluppo lavoro eventualmente coniugi adatti sorvegliano usufruendo alloggetto tre camere stabilimento periferia. Scrivere cassetta 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36371

CERCO persona disponga 150.000 per rilievo gestione piccola industria attrattivissima avviata. Scrivere cassetta 231 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36364

COL. SAN GIOVANNI (Vib). Albergo splendida posizione, cereali permuta, cauzione. Scrivere Rigoletti, Beaumont 35. 17066

CEDO Pegli, cedesi grande pasticceria, bar, drogheria, tutte le Borse. Scrivere Canepa, via Alboro 6-8, Genova. 3470

MERCERIE cartoleria cedesi motivi salute spese irrisorie. Scrivere cassetta 319 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36323

MODE centralissimo moderno cedesi. Scrivere cassetta 183 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36838

PARRUCCHIERE signora avviatissimo cedesi causa espatrio. Cerri, Albaro 87, Genova. 3468

STABILIMENTO industriale corrisponde il 6 % interessa finanziamento centomila mesi sei garanzia assolute anche mutuo su quarantamila. Scrivere cassetta 190 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56838

URGE a impiegato statale 2000 buon interesse. Tessera Postale 471490. 56811

VENEZIA cedesi caffè ristorante in piena efficienza, con lavoro assicurato a venti anni affitto pagato; lire trecentomila, affare sicurissimo. Scrivere cassetta 27 T, Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 3465

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 25

ABBIGLIAMENTO. Anonima ben affermata lavorazione in zona commerciale abile direttore direttrice eventualmente associarlo. Scrivere cassetta 231 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36328

ABILISSIMA massaura cerca subito Gallo, via Ville delle Regine 1. 56329

AFFIDIAMO ambulanzo, dappertutto, lavori semplicissimi, cuciture, redditizi, purchè aspiranti abbiano buona volontà lavorare. Chiunque potrà guadagnare ottimo somme mensili e soprattutto esclusive, senza capitale. Istituzione mondiale, con articoli mondiali d'immenso successo. Gratis spediremo programma 1938 finalmente principio lavorazione, scrivendo: 1818, casella postale 43, Alba. 3490

ARTE, lavoro garantisce Scuola Professionale Taglio Bertinat (unica superiore). Garibaldi 9. 17065

ASSUMONSI falbri naponi montare serramenti su ponti. Colongo, via Pietrino Rollo. 16956

CAMERIERA distinta, anche se primo servizio cercasi da casa signorile. Scrivere indicando età cassetta 66 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17004

CANFENTIERE in forzo abile tracciatore ricercasi. Casallo, Corso Marsiglia 105. 36345

CERCANSI disegnatori progettisti bianchi, quadri, cabine alta e bassa tensione importante impianto siderurgico, preziosa età, pretese, curriculum vitae. Scrivere cassetta 36 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3453

CERCANSI operatori specializzati lavorazioni meccaniche precisione. Scrivere cassetta 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56699

CERCASI cameriera sul ventiquattro, intelligente e non ancora servito, purchè svelta, laboriosa, che desideri farsi brava anche per la cucina. Inviare cassetta 1 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17008

CERCASI per fuori Torino domestica pratica auto, referenze. Scrivere cassetta 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36831

CERCASI perretta campionista tessuti disponibile primo luglio. Scrivere con referenze cassetta 230 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36363

CERCASI provincia intorno pompisti. Scrivere cassetta 6 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36390

CERCO signorina, francese, tedesca, alla pari governo mesi ritiri bimbo trentine. Scrivere cassetta 226 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36330

CHIUNQUE imparerà buona professione frequentando corso torneria, saldatura. Modena 50. 36353

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computisteria. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 36194

DONNE abili bobinatrici avvolgimenti plattrici cercansi. Scrivere cassetta 191 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36191

ENERGICO assistente edile cercasi per mesi tre; referenze, pretese. Scrivere cassetta 216 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36316

IMPORTANTE stabilimento meccanico ligure cerca esperto disegnatore pratico utensili ed attrezzature d'officina. Offerte dettagliate con indicazione pretese, ecc. Scrivere cassetta 37 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

IMPORTANTE stabilimento Torino cerca abilissima stenodattilografa italiano francese. Indicare referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 36 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17078

MASTRO di casa abile lavoratore referenze controllabili, cercasi. Scrivere cassetta 189 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56833

MODISTA insegna metodo completo lire cento. Montanaro, corso Vittorio 68. 15860

MONTATORE per gru, trasportatori cercasi da Casadio, corso Marsiglia 36342

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano francese preferibile conoscenza inglese o tedesco corrasp. Referenze primarie. Scrivere cassetta 186 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE primo impiego cercasi. Scrivere cassetta 151 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56730

STENODATTILOGRAFA pratica minimo tedesco inglese corrasp. Offerte cassetta 1931 D, Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 3456

VENDO 50 quintali vino mais, prezzo ridottissimo. Scrivere: Avviso 104, Zugliotero Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 3473

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CASSIERA 24enne, cauzione, offresi ovunque. Scrivere Ortibando, Monte Rosa 61. 55749

CAUZIONE rilevante disponibile vendicatissima serie, distinto, per qualsiasi lecito impiego, anche parentale, Pratico amministrazioni, commercio, Referenze primarie. Altre garanzie. Scrivere cassetta 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16987

DIPLOMATO quarantenne attivo presenza cultura elegante lunga pratica amministrativa splende casa ottimo corrispondente offresi mansioni appropriate pretese modeste referenze eventualmente garanzia. Scrivere cassetta 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56792

FARMACISTA mill. prende referenze assumerebbe direzione collaborazione farmacia anche orario ridotto. Scrivere cassetta 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56773

MACELLERIO calzificio direttore incaricato anche amministrativo lunga pratica articoli correnti e tecnici disponibile subito, offresi. Scrivere cassetta 805 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36369

MUNICIPIO: pensionato Lavori Pubblici amministrerebbe stabile. Tassero postale 349667, Torino. 56193

RAGAZZA quindicenne volenterosa, attraente, acquarebbesi azzas commessa negozio qualunque articolo. Scrivere cassetta 7 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36385

RAGIONIERE offresi disbrigo lavori anche presso piccole aziende, Mollino, corso Francia 63. 17018

TEDESCA distinta, colta, conoscenze, ottime referenze, perfetta francese, offresi istitutrice casa signorile Milano, Torino, Riviera. Lucia Burger, Firenze, via Ghamballari 6, II. 3458

TRENTENNE solida posizione commerciale requisiti fisici morali, sposerebbe giovane avvenente moralissima, sentimenti retti. Rispondesi solo precisi ragguagli. Assicurasi segretezza. Scrivere cassetta 5 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36376

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AGGIUSTATORE stampista offresi. Scrivere cassetta 160 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56756

AUTISTA ventisettenne, volenteroso, patenti 3.o grado sulla benzina, cerca ovunque. Scrivere cassetta 224 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36349

CAMERIERA pratica albergo, perfetta conoscenza tedesco, cerca posto proprietà signore. Scrivere cassetta 189 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36206

ELETTRICISTA installatore offresi qualunque lavoro anche saltuario, Balma, Perugia 11. 36968

FIDATISSIMA, presentata, massaia, istruita, 30enne, offresi ovunque anche campagna. Vidau, Porta Palatina 9. 36357

GIARDINIERE trentacinquenne, celibe, conosce bene il mestiere, coltivatore, avente referenze, offresi solo per villa signorile fuori città. Scrivere cassetta 223 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36348

SIGNORINA tutto fare offresi persona sola o piccola famiglia. Scrivere cassetta 174 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56818

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, gioielli valore compro vendo. Fabbricanta, Carlo Alberto 23. 18915

ARCIOCCASIONI! Scala Boulazione mobili prezzo Rinascimento 1750; matrimoniali, novecentesche. Approfittate. Bellezia 7 (corilli). 16954

AVETE bisogno mobili occasione ogni specie? Visitate Casa Asti, via Cigna 17, telefono 23-844. 1118

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 9. Vantissima signorile esposizione mobili fabbricazione diretta. Liquidansi prezzi bassissimi realizzo, matrimoniali, pranzo, cucine laccate, salotti, studi, mobili isolati ogni genere. Facilitazioni pagamento. Visitare. Occasione favorevolissima. 509

COMPERO tappeti orientali al più alto prezzo. Chiuso, via Mario Giuda. 56814

CONTINUA ancora per pochi giorni vendita eccezionale pellicce. Donati 4. 17042

COSE Augusta. La migliore macchina cucire. Mabsella, Montebello 21. 56857

MACCHINA cucire Singer, altra macchina cucire causa partenza. Miglietti 16, Borgo Pio. 56842

MACCHINE cucire estere, nazionali, grande assortimento pezzi intercambiabili. Caretti, Barbaroux 5. 17067

PIANOFORTI usati acquista permutando con apparecchi radio. Collino, Alfieri 20. 17006

POLTRONE pelle rimessissime approfittate! Manifattura Rubellini, piazza Statuto (tredici (cortile). 16918

PRANZO Rinascimento bellissimo matrimoniale cedesi tutto vendo vera occasione. Visibile lunedì Cristoforo Colombo 1. 17083

REGISTRATORE cassa moderno moderno adatto tutti negozi qualunque garanzia buona vera occasione. Rizzi, Pilfetti 31, telefono 71-465. 30756

SCAMPOLI ogni misura; teghi adatti, bellissimi, novità. Garibaldi 31 rentilei. 16809

SCALETTI, una due piazze; una L. 100 con materasso, salotti 325, turchi 90, poltroneisto. Comperasi direttamente fabbrica Bergallo, Isola 11. 56643

VENDO divano due poltrone velluto rigo Barocco. Luna, Lagrange 31. 36318

VENDO sala stile Luigi XVI e salotto Novecento. Monterosa 40, Milano. 36297

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BRUNO 35enne presenza militare unico sinistra esercente negozio proprio conoscerebbe signorina scopo matrimonio 25-36enne ben fatta alta non esclusa capace andamento negozio. Scrivere cassetta 63 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16940

DIPLOMATA statale, bella presenza, referenze, dote, sposerebbe 35-36enne, semplice, affettuoso, condizione eguale. Scrivere cassetta 79 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17054

DISTINTA piacente, dote, sposerebbe distinto benestante 28-36enne purchè posizione sicura. Scrivere cassetta 4 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA 35enne, bella, colta, moralissima, sposerebbe distinto, serio, buona posizione. Dettagliare. Scrivere cassetta 2 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36366

GEOMETRA trentenne sposerebbe distinta con dote anche provincia. Scrivere cassetta 216 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36311

IMPIEGATA 30enne, orfana, alloggetto arredato, sposerebbe distinto impiegato. Scrivere cassetta 77 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17049

LAUREATO, impiego stabile, redditizio, sposerebbe

L'osservatore rosso: — I nostri avanzano sempre.
— Verso le linee nazionali?
— No, verso Barcellona...

PASSEGGIATE PERICOLOSE
Le grandi democrazie verso il loro destino.

— Fumate?
— No, grazie, è mia moglie che detesta.
— Se da fastidio a lei, fumiamo voi!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Domenica 5 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 133

DALLA SPAGNA alla Cecoslovacchia

Gli eventi seguiti da Londra - Nuove dichiarazioni di Hodza

Londra, 4 giugno.

In queste ore che constituiscono l'inizio di quel week end prolungato che è la Pentecoste inglese, gli osservatori londinesi puntano binocoli e microscopi in varie direzioni. Downing Street è, secondo tutte le apparenze, in regime di vacanza. Fleet Street idem. Eppure si sente che dietro la porticina del numero 10 e dietro al portale che si apre di fronte ad esso, si scrutano attentamente i vetrini preparati in base agli ultimi dispacci inviati dai diplomatici britannici da tutte le capitali del mondo. Eppure nelle redazioni dei giornali, mentre si stampano notizie di cronache mondane o nere e bianche e gialle, si sente parlare soltanto di grandi infusioni politiche. La situazione appare in tal modo sbloccata. Sforzi, tentativi, sondaggi si compiono in ogni direzione: i risultati non sono ancora palpabili o comunque non tali da sfornare.

Dopo il sondaggio di giovedì per un armistizio in Spagna, dopo la puntata fatta ieri dal *Times*, puntata nella quale si diceva che la Ceco Slovacchia farà tanto meglio quanto più avrà meno sudeti fra i propri sudditi (argomento che, a leggere bene, ha portata, implicazioni e significato molto più vasti di quanto sembri a prima vista), dopo tutto questo oggi, con segni evidenti e voci insistenti, si cerca di fare entrare anche gli Stati Uniti nella pittura europea. Sarà, e probabilmente è, soltanto un furbo e combinato tentativo per mettere maggior peso su un piatto della bilancia, ma sta di fatto che questa è la leva sulla quale oggi a Londra si conta non diciamo per mettere a posto l'Europa — chè tutti sanno come gli Stati Uniti abbiano molto da badare a mettere ordine nelle cose di casa — ma si di cui si conta per creare un'impressione su certi settori del grosso pubblico d'Europa. Può darsi che si cerchi di preparare e far digerire qualche cosa di spiacevolmente anti americano al gran pubblico americano, e quelli che sostengono questa possibilità citano fatti politici e fatti personali, fatti abbastanza solidi e fatti molto fluidi che dovrebbero provare la loro teoria.

Fra le mille colonne di carta stampata fra stamane e stasera dai dieci giornali londinesi, merita d'essere citata soltanto un'intervista che Ward Price, l'inviato speciale del *Daily Mail*, ha avuto ieri con Hodza. Non dice nulla di estremamente nuovo o di assolutamente chiaro: il ministro degli Esteri ceco slovacco ha cominciato affermando che «la Ceco Slovacchia deve essere ricostruita». Quest'ultima parola ha una latitudine di interpretazione i cui limiti sono difficilmente precisabili; può voler dire poco e anche niente; può — letta a Londra — risuonare come un'eco e un'accettazione di quell'ammonimento del «Times» di cui è stato detto più sopra e può, invece, respingerlo. Un'altra frase di grande effetto ma che diplomaticamente vuol dire meno che niente è quella immediatamente successiva:

«Per quanto io preferisca essere riservato piuttosto che esagerato nei pronostici — ha detto Hodza — posso giungere a dire che sono ottimista circa i risultati delle discussioni che i miei esperti hanno avviato coi sudeti circa la richiesta di autonomia».

Hodza ha tenuto quindi a mettere in evidenza che «durante gli ultimi cinque giorni 48 mila uomini sono stati congedati», ma ha rifiutato di fare dichiarazioni precise circa il concentramento di truppe cèche nella zona abitata dai sudeti, concentramento che ha costituito indubbiamente un pericoloso elemento durante la recente tensione.

Confrontando la situazione odierna con quella in cui si trovò la Boemia di fronte al Sacro romano impero, Hodza ha detto essere pericoloso fare parallelismi del genere e ha aggiunto che «la miglior soluzione sarebbe quella di sistemare le relazioni non soltanto della Ceco Slovacchia ma anche quelle delle altre Potenze danubiane con la Germania da una parte e con le potenze occidentali — Italia compresa — dall'altra».

«Per quello che io conosco del bacino danubiano, e credo di conoscerlo benissimo, credo che nessuno dei paesi danubiani intenda impegnarsi contro la Germania. Al contrario credo che tutti questi paesi possano portare un notevole contributo per un compromesso generale in Europa, e questo per la ragione che essi desiderano una sistemazione delle loro relazioni con la Germania e con le potenze occidentali su una base di collaborazione permanente sia economica che politica. La Piccola Intesa non è più soddisfatta del limitato programma attribuitole al tempo delle sue origini, ma desidera essere un fattore di costruttiva politica».

L. R.

I comunicati di Daladier e i dati della realtà

Parigi, 4 giugno.

A proposito del comunicato diramato giorni or sono dal ministro della difesa nazionale Daladier per annunciare che dei carri d'assalto e del materiale bellico e che degli ufficiali dell'esercito francese si erano recati in Spagna, il *Jour*, pur ammettendo che Daladier si sia opposto a una collaborazione ufficiale del governo francese alle operazioni spagnole, ciò che avrebbe condotto alle peggiori conseguenze diplomatiche, segnala che vi sono stati modi di aiutare i rossi senza intervenire ufficialmente.

Senza dubbio, il Gabinetto Daladier è animato da uno spirito diverso da quello degli ultimi Ministeri, e si sforza di liberarsi dai vincoli del passato. Ma non si può negare che alcuni dei suoi Ministri sono di spirito socialista o comunista e rimangono fedeli agli errori che durante due anni sono stati quelli del fronte popolare. Certi agenti del Ministero degli Interni, certi Prefetti, certi controllori dei porti, delle strade ferrate e delle dogane hanno continuato ad agire in Francia e alla frontiera della Spagna come se l'intervento da parte francese fosse una politica normale, sulla quale non si ha neppure bisogno di circondarsi di mistero. Recentemente, in corsi di perfezionamento seguiti dagli ufficiali della riserva, un amico del giornale sorprendeva una conversazione che ha potuto riprodurre con rigorosa esattezza. Ad alcuni che si interessavano per l'assenza da quei corsi di un certo numero di camerati, venne risposto: «Quegli ufficiali (erano circa 25) non li vedrete tanto presto, poichè sono stati scelti fra di noi degli uomini di opinioni avanzate che conoscono il loro mestiere di militari e che hanno partecipato alla costruzione della linea Maginot. E sono questi che sono partiti, per organizzare in fretta, davanti a Barcellona e a Valenza, le trincee capaci di arrestare gli ultimi assalti».

Il *Jour* non accusa Daladier di avere conosciuto questi particolari e altri del genere; ma dice e ripete con ragione che se la volontà del non intervento si manifestasse con maggiore energia dall'alto al basso delle gerarchie, non vi sarebbero da rilevare fatti come quelli surriferiti e che provano che tutto ciò che si potrà fare dalla Commissione di Lord Plymouth per accelerare lo stabilimento della Commissione di controllo non sarà fatica sprecata.

Il signor Daladier si recherà domani in aeroplano a Lione, accompagnato dal generalissimo Gamelin, per inaugurare un monumento ai morti della Scuola di Sanità militare e alla fine del banchetto, che verrà offerto in suo onore, pronunzierà un importante discorso consacrato ai problemi dell'ora presente e che includerà in particolar modo nella sua conclusione una rapida allusione alla politica estera.

Il «patto della fame» per le famiglie dei disertori

Parigi, 4 giugno.

Il *Petit Parisien* ha da Perpignano che per assicurarsi ad ogni costo dei combattenti, il Governo spagnuolo perseguita più che mai i disertori che tentano di passare la frontiera. I carabinieri sparano contro gli innumerevoli fuggiaschi che quotidianamente varcano i colli. Quelli che riescono a passare affermano che i loro genitori o congiunti rimasti in Spagna subiscono le conseguenze della loro fuga. A questi disgraziati viene infatti applicato quello che si chiama «il patto della fame»; ed è così che a Livia, in Catalogna, la moglie, la madre e i congiunti di un disertore sono stati privati delle tessere di alimentazione, indispensabili per ottenere la loro magra razione quotidiana. Le autorità sperano di ottenere in tal modo un maggior rendimento al momento della chiamata alle armi di nuove classi.

A. R.

Auto di due noti corridori che ne investe un'altra

Parigi, 4 giugno.

Si ha da Marsiglia che una poderosa vettura, sulla quale si trovavano i noti corridori Chiron e Williams che si recava a Parigi, ha investito un'automobile che sbucava da una strada dipartimentale. La guidatrice di questa vettura, la signorina Nina Di Pietro, è rimasta gravemente ferita alla testa, mentre i due corridori sono incolumi.

Miss Gladys Johnson è comparsa al commissariato di polizia di Bow Stret, a Londra, sotto l'imputazione di «abuso telefonico». Si era accertato che la signorina, servendosi degli apparecchi telefonici a gettone e ritirando il gettone prima che la conversazione si iniziasse, aveva chiamato al telefono un giovanotto duecento volte in un solo giorno

La crescente intimità dei rapporti italo-jugoslavi

Belgrado, 4 giugno.

L'interesse suscitato dal discorso del conte Galeazzo Ciano perdura vivissimo in Jugoslavia, anzi s'accresce in seguito ai commenti che gli sono stati dedicati in così gran copia.

I giornali jugoslavi, senza distinzione di partito e di opinione, sono tutti pieni della sua risonanza europea.

«Samouprava» che è il giornale del partito dell'unione radicale jugoslava, cioè il partito di Stojadinovic, spiega questa sera ai suoi lettori la ragione del vero e grande successo del conte Ciano, la ragione della risonanza così vasta del discorso del ministro degli esteri d'Italia negli ambienti economici e politici jugoslavi.

L'editoriale di questo giornale, appunto dedicato al discorso del conte Ciano, comincia con una breve esposizione dei temi trattati dal secondo convegno dell'istituto di politica internazionale, segnalando che il congresso ha riservato una particolare attenzione ai rapporti dell'Italia con la Jugoslavia.

«L'Italia — scrive il giornale — desidera che i nostri rapporti commerciali siano fra i più cordiali non solo, ma fra i più intimi e più larghi. Questo desiderio non risponde solamente agli interessi della nostra economia, ma agli interessi, ben compresi, della nostra politica estera.

Il discorso, secondo «Samouprava» ha sottolineato ancora una volta la ferma volontà dell'Italia, della Germania e del Giappone di respingere tutti i tentativi di espansione del bolscevismo, così in Europa come in Estremo Oriente e in Cina:

«Ma la nostra attenzione è stata soprattutto attratta dalle parole pronunciate dal conte Ciano nei riguardi della Jugoslavia, tanto più perchè il ministro degli esteri d'Italia ha voluto parlare specialmente dei rapporti italo-jugoslavi e dell'accordo anglo-italiano. L'accordo di Belgrado che il conte Ciano firmò in nome dell'Italia, entra già nel suo quindicesimo mese di esistenza ed ha dato tutta una serie di risultati favorevoli. I due vicini dell'Adriatico, i vincoli di amicizia non fanno che consolidarsi e rafforzarsi, le visite scambiate sono sempre più frequenti e tutto è messo in opera perchè i nostri due popoli s'avvicinino sempre più l'uno all'altro. Già nuovi orizzonti si aprono alla collaborazione e all'amicizia italo-jugoslava, poichè sulle due rive dell'Adriatico non si parla che di ciò che ci unisce e di ciò che può accrescere la nostra amicizia nel reciproco interesse e nell'interesse della pace generale. D'altra parte, mai nel corso della storia è avvenuto qualche cosa di veramente serio fra il popolo italiano e il popolo jugoslavo, qualche cosa che potesse farci nemici, mentre oggi vi sono motivi profondi e seri che possono unire ancora di più i due paesi e i due popoli con durevoli vincoli, anzi, si potrebbe dire con vincoli di amicizia eterna. La riconosciuta inutilità di un intermediario fra noi e l'Italia, accennata nel discorso del conte Ciano, ha realmente contribuito alla nostra più completa comprensione e alla necessità di accordarci direttamente per l'avvenire, poichè noi ci siamo resi conto, gli uni e gli altri, che questa è la maniera più semplice, più rapida e più giovevole».

All'esposizione aeronautica di Belgrado

La visita del comandante l'aviazione jugoslava al padiglione italiano - I nostri piloti alla Fiera

Belgrado, 4 giugno.

Il padiglione italiano all'Esposizione aeronautica internazionale di Belgrado è stato oggi visitato dal generale Simovic, comandante in capo dell'aviazione jugoslava, accompagnato da alcuni ufficiali superiori dell'arma stessa. Il generale Simovic è stato guidato nel padiglione dal delegato della Fiat all'Esposizione di Belgrado, il quale gli ha illustrato il materiale aeronautico esposto nel padiglione.

Il generale Simovic si è vivamente compiaciuto dell'interessantissimo materiale che l'industria aeronautica italiana ha voluto esporre alla prima Esposizione internazionale di Belgrado.

I piloti italiani hanno anch'essi visitato stamane la Fiera aeronautica, interessandosi vivamente ai progressi realizzati dell'aviazione jugoslava. Nel pomeriggio essi hanno compiuto importanti evoluzioni nel cielo di Belgrado tra l'ammirazione della cittadinanza. I giornali scrivono «che l'alto grado di addestramento raggiunto dai piloti italiani fa sì che, seguendo il motto di Mussolini essi si sentono capaci di affrontare tutti i pericoli e di uscirne vittoriosi.

Per una ragione catastale...

Il matrimonio di Lily Pons non sarebbe valido

Parigi, 4 giugno.

I giornali hanno da New York che non appena celebrato il matrimonio della nota attrice Lily Pons col direttore di orchestra Andrea Kostelanetz, risulta di essere considerato non valido. Si apprende infatti che il Tribunale dello Stato di Connecticut penserebbe di annullarlo per ragioni di ordine tecnico.

E' il servizio del catasto che ha sollevato queste difficoltà. Esso ha infatti rilevato che la proprietà di Lily Pons non si trova, come si supponeva, nel comune di Silvermine dove il matrimonio venne celebrato; ma sul territorio della vicina agglomerazione di New-Chanaan. Di conseguenza il Sindaco di Silvermine non aveva autorità per celebrare il matrimonio, essendo state fatte le pubblicazioni a New-Chanaan.

Lily Pons e suo marito che non disponevano che di cinque giorni per la loro luna di miele, avranno il tempo necessario per far regolarizzare la loro unione?

Marlene Dietrich ha guadagnato 7 milioni e mezzo in un anno

New York, 4 giugno.

Quanto hanno guadagnato in quest'ultimo anno i maggiori «astri» del cinema americano?

Cifre naturalmente... americane.

Il bilancio della «Paramount», pubblicato in questi giorni, ci fa sapere che nel 1937 Marlene Dietrich ha guadagnato 378 mila dollari — cioè quasi 7 milioni e 600 mila lire —; il regista Lubitsch ne ha guadagnati 260 mila — 5 milioni 200 mila lire — e Claudette Colbert 248 mila, corrispondenti a 4 milioni 900 mila lire.

Il convegno di politica estera chiude i suoi lavori

Milano, 4 giugno.

Oggi sono proseguiti i lavori del secondo convegno di politica estera con discussioni improntate a singolare chiarezza ed efficace speditezza e con la partecipazione di studiosi giovani e giovanissimi che dimostrano una serena nutrita preparazione. Nella mattinata è stato portato in discussione il quarto ed ultimo tema: «I nuovi orientamenti costituzionali degli Stati». Presiedeva S. E. De Francisci, rettore magnifico dell'Università di Roma, il quale dopo una breve premessa ha dato la parola al relatore generale on. Alessandro Pavolini, presidente dell'Istituto per i rapporti culturali con l'estero, che ha presentato in rapida sintesi il ciclo costituzionale apertosi sullo scorcio del '700 con la rivoluzione inglese e successivamente con la rivoluzione francese, ed esauritosi il processo rivoluzionario e riformatore con la conflagrazione mondiale. Sotto la spinta di esigenze economiche e politiche, e soprattutto grazie al nuovo orientamento costituzionale dell'Italia fascista, maturano a tutta una trasformazione costituzionale di Stati europei con indirizzi autoritari e spesso corporativi. L'Italia, con l'affermazione di uno Stato autoritario, totalitario e corporativo, si è resa la più chiara interprete delle nuove forze storiche. Il fermento delle nuove idee si propaga a poco a poco in tutto il mondo, alla Germania nazista, al lontano Giappone, al Brasile, agli stati dell'Europa orientale, alla Spagna, al Portogallo, alla Turchia. Nazioni civilissime hanno attinto dall'esempio fascista ed hanno «ripensato» nel proprio clima politico gli ordinamenti che sono la prova migliore dell'universalità del Fascismo.

Sull'argomento hanno parlato il dott. Vedovato, il prof. Bortolotto, il prof. Gaspare Ambrosini, il dott. Magnoni, il prof. Sermonti, il dott. Ballurati, il dott. Moleti, il dott. Costa. Nel pomeriggio la sessione ha concluso i lavori a Palazzo Marino. Riassunte le discussioni, S. E. De Francisci ha dato lettura di un vibrante ordine del giorno, in cui, salutati i Legionari che combattono in Spagna gli assertori volontari del carattere di nostra gente usa a credere, obbedire e combattere secondo il comandamento del Duce, e constatati i felici e durevoli risultati della politica fascista, si auspica che l'Istituto per gli studi di politica internazionale prosegua nella sua opera di studio e di divulgazione dei problemi internazionali.

Il presidente dell'Istituto di politica internazionale, S. E. Alberto Pirelli, ha infine concluso i lavori del convegno con un discorso riassuntivo, levando il saluto al Re Imperatore ed al Duce. E' seguito nelle sale di Palazzo Marino un brillante ricevimento.

Festa di bimbi a Roma

La vittoria del piccolo Fabrizio Ciano in una gara di piloti e di automobili in miniatura

I conti Ciano assistono da una tribuna allo svolgimento delle gare. - Da sinistra a destra: i figli del Duce Romano e Anna Maria, la figliola del conte Ciano Anna Maria, il conte Galeazzo Ciano, donna Gina Federzoni, la contessa Ciano e la principessa Colonna consorte del Governatore di Roma con la figliola. (Telefoto)

Il primogenito del conte Ciano, Fabrizio, partecipante alla gara (Telefoto)

La contessa Ciano premia uno dei bambini vincitori della gara (Telefoto)

Lo svolgimento della simpatica gara

Roma, 4 giugno.

Si è svolta oggi in piazza Siena la giostra automobilistica organizzata dal Gruppo femminile «A. Foscari» e dal R.A.C.I. di Roma. La gara delle automobiletta per bambini è stata quanto mai attraente. I piccoli concorrenti, divisi in categorie in base all'età, hanno disputato una gara di velocità in linea su un percorso tra i 40 e i 70 metri che è stato combattuto quanto un Gran Premio Internazionale.

Una delle batterie è stata vinta dal piccolo Fabrizio Ciano che ha percorso i 50 metri in 13 secondi. Quando alcuni di questi piccoli assi sono stati invitati, come i grandi campioni, a parlare alla radio, essi con la massima disinvoltura hanno detto le loro impressioni di corsa. L'organizzazione, curata dal Gruppo femminile «Foscari» e dal R.A.C.I. di Roma, è stata perfetta sotto ogni riguardo.

Anche venti signore hanno compiuto oggi la loro gara; altre sessanta devono cimentarsi domani nei passaggi obbligati, nella retromarcia, nell'apertura del cancello e in tutti quegli altri divertenti esercizi che costituiscono la gara. Erano presenti il conte Galeazzo e la contessa Edda Ciano, il Federale dell'Urbe, la principessa Colonna, il direttore generale del R.A.C.I., comm. Magnoni e varie personalità.

Ecco le classifiche della gara automobilistica per bambini:

1.a batteria: Campello Flavia, Parodi Delfino Riccardo, Cappuccio Enzo, Tosti di Valminuta Riccardo.

2.a batteria: Ciano Fabrizio, Chimmi Michele, Torlonia Giovanni, Borrelli Fausto.

3.a batteria: Campello Donatella, Giunti Nicoletta, Leonardi di Villa Cortese Marina.

4.a batteria: Bisi Saverio Massimo, Bastianini Fabiola, Tosti di Valminuta G. L.

5.a batteria: Clerici Arderio, Campello Pompeo, Leonardi di Villa Cortese Nicolò.

6.a batteria: Mascagni Maria Teresa, Bianchini Boris, Gutieri Francesco, Colonna Mary.

7.a batteria: Salvati Bona, Calzanti Francesco, Lo Curcio Emanuele, Giunti Anna Maria, Bertelè Morella.

8.a batteria: Patrizi Francesco, Cavalcanti Guido, Biancheri Giuseppe, Persichetti Willy.

9.a batteria: Capuzzo Adriano, De Angioi Luigi, Mascagni Pietro, Bonanzea Anna Maria.

10.a batteria: Borelli Giuseppe, Calderai Giorgio, Torlonia Paolo, Caffarelli Umberto.

Sette gare signore, delle venti concorrenti si è classificata prima la signora Bona Parodi Alfotti con Mrs. Violette Muloch, seguita dalla signora Tina Calderai con la figlia signorina Lea, dalle signorine Lina e Clara Venturi, dalla contessa Maria Simoni con la signorina Maria Pia S. dal di Teulada, dalla signorina Virginita De Paoli con la signorina Anna Maria Plancher.

Il prof. Milani prende dimora in Vaticano

Roma, 4 giugno.

Da tempo il Pontefice desiderava che il suo medico di fiducia prof. Milani risiedesse stabilmente nella Città del Vaticano. La cosa, però, fino a oggi non fu possibile per vari motivi fra cui quello che nella Città del Vaticano scarseggiano le abitazioni.

Ora però il Papa ha stabilito di riservare al prof. Milani l'appartamento che un tempo era occupato dal Comandante della Guardia Palatina colonnello Vuillemont, recentemente collocato a riposo.

Un piroscafo italiano bombardato dai rossi

Imperia, 4 giugno.

Proveniente da Casablanca, donde era partito il 21 maggio scorso, e successivamente da Malaga, Siviglia e Palma di Majorca, dove ha caricato olio di oliva grezzo, è giunto stamane nel porto di Oneglia il piroscafo «Etruria» del Compartimento di Trieste. Tutto il fuori bordo dell'«Etruria» appare letteralmente crivellato da schegge di granata e bombe aeree o di pallottole di mitragliatrice, ed in alcuni punti, sopra e sotto la linea di galleggiamento, le schegge sono riuscite a perforare la lamiere. Anche le soprastrutture della nave sono state colpite e i segni sono evidenti. Tra l'equipaggio nessuna conseguenza di questa azione di guerra, che troviamo inutile riportare in tutti i particolari, perchè riesce facile immaginare l'origine e la marca dei proiettili giunti all'«Etruria» che imbarcava ed imbarca tuttora un ufficiale di controllo del Comitato di non intervento.

Il fatto è avvenuto giorni fa nelle vicinanze delle acque di Palma di Majorca, dove l'«Etruria» navigava facendo rotta per Imperia e Genova. Molti fori dello scafo sono stati tamponati sotto la linea di galleggiamento, perchè pericolosi; altri, e sono decine, saranno turati. Durante l'azione lo spirito degli uomini è stato elevatissimo e col sangue freddo e la solita destrezza dei marinai d'Italia sono stati evitati guai maggiori. L'«Etruria» è partito per Genova.

Pietosa follia di una madre che si getta in un pozzo con la figlioletta

Gorizia, 4 giugno.

Colta da improvvisa alienazione mentale, la scorsa notte certa Teresa Lukmar, di 40 anni, da Tomadio, dopo avere abbandonato il tetto coniugale portando seco la figlioletta Olga di due anni, errava a lungo per le campagne di San Daniele del Carso, e, giunta nella frazione di Cobidil, si gettava con la bimba in un pozzo profondo dieci metri. La piccina è annegata e la madre a stento è stata tratta in salvo, con una gamba spezzata, da alcuni agricoltori accorsi.

Due giovinetti fulminati dalla corrente elettrica

Roma, 4 giugno.

Oggi due giovanetti, certi Luigi Ricciardi di Roma, di 15 anni, e Carlo Pianura, di 16 anni, all'ingresso del motovelodromo Appio si sono arrampicati su pali della corrente elettrica ad alta tensione. Essi sono stati investiti da una potente scarica e sono rimasti entrambi fulminati.

CRONACA

Nel Salone de *La Stampa*

La settimana di chiusura

Mercoledì: concerto Boerio-Scappini

Sabato: concerto Pierangeli-Mussato

Ed eccoci giunti alla settimana di chiusura delle manifestazioni del nostro Salone, che, in questo anno XVI, sono state assai numerose e di varia natura, e tali da consentirci un consuntivo più che confortevole. Quest'ultima settimana sarà ancora dedicata, com'è consuetudine dagli anni passati, ai nostri assidui che amano la buona musica. Mercoledì sera, 8 giugno, alle ore 21,15, ci avranno agio di festeggiare Cesare Boerio, il decano dei pianisti torinesi, che in collaborazione di una sua allieva, la brava Delia Scappini che altra volta qui da noi ha già giustamente apprezzata offrirà agli ascoltatori l'esecuzione del Concerto in sol minore di Bgambati, il Concerto in la minore di Grieg, e alcune delle pagine per due pianoforti di Saint-Saens.

Sabato 11 giugno, pure alle 21,15, infine, Enrico Pierangeli e la pianista Amalia Pierangeli Mussato, nella serata conclusiva, interpreteranno con quella loro così squisita arte, pagine di Vivaldi-Busch, Bach, Gluck, Mozart, Roona e Grieg.

Gli inviti per il concerto di mercoledì saranno distribuiti, al nostro Ufficio Organizzazioni, dalle ore 10 di domani lunedì, in avanti, e fino ad esaurimento.

Al Teatro Alfieri

Uno spettacolo benefico

Giovedì 9 corr. alle 17 al Teatro Alfieri, i bimbi del «Nido delle Lucciole» rappresenteranno la Rivista in 3 tempi di G. Drovetti, musica del maestro E. A. Guerrina, appositamente scritta per i piccoli attori e cantanti.

Il saggio ginnico al Real Collegio di Moncalieri

Nel pomeriggio di ieri, alle 17, si è svolto al Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri l'annuale saggio di scherma e di educazione fisica. Alla manifestazione è intervenuto il Comandante del Corpo d'Armata di Torino S. E. Vercellino. Hanno partecipato altresì numerose rappresentanze di autorità militari e le Gerarchie locali.

Dopo l'alzabandiera e il saluto alla voce da parte dei presenti, hanno avuto luogo esercizi collettivi a 8 coppie di scherma, competizioni di salto, di getto del peso, gare alle parallele e al cavallo, progressioni a corpo libero dei più giovani allievi nonchè esercizi militari collettivi.

Alla fine del saggio S. E. Vercellino e le altre autorità presenti hanno consegnato i premi ai convittori che meglio si sono distinti.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA